Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci, 7 — Anno X - N. 291

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Sabato 6 dicembre 1941 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. [illegible], Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-18 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO - ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 5 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 8 - Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE via S. Francesco 1 g. tel 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

LA BATTAGLIA DELLA MARMARICA

Intense azioni di fuoco sui fronti di Tobruch e di Sollum

Combattimenti locali in corso a Bir el Gobi e ad occidente di Bardia

Bollettino n. 551

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica, intense azioni di fuoco delle nostre artiglierie contro opere e mezzi motorizzati della piazza di Tobruch, duelli di artiglierie sul fronte di Sollum, combattimenti locali, ancora in corso, nella zona di Bir el Gobi, e ad occidente di Bardia.

Nella notte sul 4, aerei nemici hanno incendiato e quindi mitragliato un nostro ospedale da campo divisionale; unità navali inglesi hanno bombardato un tratto di costa ad ovest di Tobruch, senza conseguenze.

Formazioni aeree italo-germaniche hanno ripetutamente attaccato, nonostante il persistere delle condizioni atmosferiche contrarie, concentramenti di truppe e di mezzi meccanizzati avversari nella zona a sud-est di Bir el Gobi. Nel pomeriggio di ieri, 5 aerei britannici hanno effettuato una incursione sulla città di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) con lancio di bombe e azioni di mitragliamento: danni di non grave entità, alcune persone ferite. Attaccati dalla nostra caccia, prontamente intervenuta, tre degli aerei incursori sono stati abbattuti, un ufficiale superstite è stato salvato e fatto prigioniero.

La nostra Aviazione ha operato contro le basi aeree dell'isola di Malta.

Cinque bimotori nemici, mentre nel pomeriggio di ieri effettuavano una incursione su Villa San Giovanni, sono stati avvistati da una pattuglia di nostri apparecchi da caccia che ne interrompevano l'azione e li costringevano ad invertire la rotta.

Uno dei velivoli nemici, raggiunto e colpito dal fuoco dei cacciatori italiani, è stato costretto ad ammarare con un motore in fiamme a circa due chilometri da Capo Dell'Armi a sud di Reggio Calabria. Un ufficiale è stato salvato e fatto prigioniero.

Dopo poco un'altra pattuglia di cacciatori levatisi in volo su allarme, riusciva ad intercettare nella stessa zona uno dei velivoli nemici e portatisi a contatto balistico lo colpiva ripetutamente con raffiche di mitragliatrici abbattendolo.

I tre bimotori superstiti, che frattanto si erano sbandati, tentavano di dileguarsi ma non riuscirono a eludere la vigile attività della nostra aviazione da caccia nei cieli del Mediterraneo centrale. Infatti, rintracciati da una nostra formazione da caccia, dopo breve inseguimento e pochi colpi sparati da un nostro cacciatore, uno degli apparecchi nemici veniva incendiato e precipitava in mare.

I nostri apparecchi, dopo i vittoriosi combattimenti, sono tutti rientrati.

Il forte contributo della Divisione "Pavia" nella battaglia della Marmarica

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 5.

La divisione «Pavia» citata dal bollettino ufficiale n. 550 ha assolto compiti di primissimo piano in Africa settentrionale già prima della nostra riconquista della Cirenaica, portando sempre un altissimo spirito di dedizione ed elevate capacità di rendimento in tutte le operazioni.

Nella prima quindicina di aprile ha partecipato alla vittoriosa avanzata italo-tedesca e da allora ha concorso in misura considerevole alle azioni di assedio della piazzaforte di Tobruch. Questa unità ha dato ed ha stroncato con prontezza e decisione numerosi attacchi e tentativi nemici tendenti a rompere la strada delle truppe assedianti italiane e germaniche.

Gli uomini della «Pavia», sia in operazioni di reparti, sia in azioni individuali, si sono sempre battuti valorosamente raggiungendo in qualche episodio i supremi vertici dell'eroismo. Nell'attuale battaglia della Marmarica questa Divisione è stata fra le prime ad essere fortemente impegnata.

Nel pomeriggio del giorno 19 novembre in posto avanzato la «Pavia» ha sostenuto e respinto l'attacco di una formazione di mezzi meccanizzati nemici. Poco più tardi, nella stessa giornata, un altro caposaldo della stessa Divisione ha allontanato e disperso col fuoco di artiglierie e di pezzi anticarro altri reparti meccanizzati avversari che tentavano di avvicinarsi. Da quel giorno la «Pavia» ha combattuto sempre tenacemente, sempre strenuamente contro mezzi corazzati e meccanizzati nemici che affluivano sempre più numerosi e che premevano con violenza sempre maggiore in direzione di Tobruch.

Nel primo periodo della battaglia, quando cioè l'urto nemico era più rabbioso e più accanito, la nostra Divisione è sempre stata saldamente al suo posto senza tentennamenti o disorientamenti, conservando sempre una serenità perfetta, una cosciente valutazione delle sue responsabilità, una fiducia assoluta nelle proprie forze.

Negli ultimi giorni dopo che è scemata alquanto la violenza dell'uragano nemico, la «Pavia» ha preso parte con successo ad operazioni di consolidamento dell'occupazione di certi capisaldi del fronte di Tobruch, sui quali si erano precedentemente svolti aspri combattimenti con alterne vicende.

La funzione dell'Italia in guerra e nella costruzione del nuovo ordine europeo vista da un giornale bulgaro

SOFIA, 5.

Sotto il titolo «L'Italia e la guerra» lo *Slovo* pubblica un interessante editoriale in cui ricorda come, già prima che scoppiasse la guerra ed anche durante il conflitto, la diplomazione inglese abbia compiuto grandissimi, quanto vani sforzi, per separare l'Italia dalla Germania. Ciò, rileva il giornale, basterebbe per dimostrare quale peso e quale funzione importantissime venivano attribuiti all'Italia dagli stessi inglesi che ora si affannano per sminuire la importanza della partecipazione bellica italiana. Ancora ieri, continua lo *Slovo*, uno spiritoso commentatore inglese ha cercato di minimizzare e di spregiare il ruolo dell'Italia nella guerra attuale. Tali conati dialettici non fanno presa su nessuno.

La funzione dell'Italia in guerra nella costruzione del nuovo ordine europeo è nota già prima che entrasse nel conflitto. l'Italia teneva immobilizzati, presso le sue frontiere metropolitane ed africane, oltre un milione di soldati francesi ed inglesi, duemilacinquecento aeroplani e, sul mare, due potenti squadre navali britanniche e metà della flotta francese.

In guerra, l'Italia ebbe anzitutto il compito difficilissimo di spezzare il sistema imperiale britannico, portando le operazioni in Africa dove i soldati italiani superarono magnificamente la prova contro le forze avversarie enormemente superiori per numero e mezzi bellici. E' opinione comune, conclude lo *Slovo*, che, dopo la liquidazione della potenza militare sovietica, il centro della lotta contro l'impero britannico si sposterà in Africa.

La funzione dell'Italia in guerra, già importantissima, diviene sempre più decisiva. L'ora del Mediterraneo sta per scoccare. Soltanto chi finge di ignorare questi fatti, può tentare di mettere in discussione il contributo italiano nella guerra e per la costruzione della nuova Europa. Il popolo italiano ha illuminato ed illumina con le sue grandi opere il cammino della umanità. I sacrifici che esso sopporta eroicamente sono i sacrifici di tutta la comunità europea. le conquiste che il popolo italiano realizzerà saranno conquiste per tutti noi.

L'Ungheria respinge fermamente un ultimatum del Governo britannico per la cessazione delle ostilità con l'URSS

Significativa manifestazione alla Camera all'indirizzo delle Forze armate

BUDAPEST, 5.

L'annuncio dell'ultimatum britannico al Governo ungherese è stato dato alla Camera dal Presidente del Consiglio Bardossy il quale, dopo aver detto che egli si accingeva ad annunciare un fatto che avrebbe suscitato la più profonda indignazione dell'assemblea, ha dichiarato che il ministro degli Stati Uniti per incarico del Governo britannico aveva fatto pervenire al Governo magiaro una nota nella quale Londra comunicava che se l'Ungheria non avesse cessate le ostilità con l'Unione sovietica prima delle ore 24 del giorno 5 dicembre la Gran Bretagna si sarebbe considerata in stato di guerra con l'Ungheria.

A queste parole tutti i deputati sono scattati in piedi improvvisando una significativa e travolgente manifestazione all'indirizzo delle forze armate ungheresi che a fianco delle truppe dell'Asse combattono contro il bolscevismo. L'atteggiamento dell'Ungheria — ha continuato il presidente del Consiglio — rispondente esclusivamente ai suoi interessi può essere stabilito unicamente dal Governo. Ciò significa, in altre parole — ha affermato il presidente del consiglio tra i vivi applausi dell'assemblea — che l'Ungheria non intende far dipendere in nessun modo la difesa dei suoi interessi dalle decisioni e dall'apprezzamento dei Governi stranieri.

Il Governo ungherese prende buona nota dell'arbitraria ed illegale comunicazione del Governo britannico. Non v'è dubbio che esso ha dovuto cedere alle pressioni del Governo sovietico gettando finalmente la maschera. Io, ha dichiarato Bardossy, ho risposto al ministro nord-americano che il Governo britannico non ignora certamente che l'U.R.S.S. nutriva piani aggressivi contro l'Ungheria e che il 26 luglio scorso il Governo di Mosca aveva fatto brutalmente attaccare dalle sue aviazioni nostre pacifiche città. Dopo questa aggressione, coscienti della minaccia incombente e soprattutto della stretta solidarietà con le potenze dell'Asse, non abbiamo esitato a schierarci a fianco delle truppe combattenti contro l'Unione sovietica. Quando nel 1919 la nazione ungherese esaurita dalla guerra, era divenuta facile preda del bolscevismo, le potenze occidentali approfittarono di questo collasso per mutilarla. Siamo sicuri che il Governo britannico, così come è stato indifferente dinanzi alla nostra ventennale mutilazione, lo sarebbe stato anche nel caso in cui l'Ungheria fosse stata travolta dalle forze bolsceviche.

La decisione del Governo britannico — ha precisato Bardossy — non è diretta tanto contro l'Ungheria e gli Stati che sono nella sua stessa situazione quanto contro tutta l'Europa. Infatti, con questo suo nuovo passo, il Governo britannico si è posto contro l'Europa che si è schierata nella sua gran parte a fianco delle potenze dell'Asse nella lotta contro il bolscevismo.

Il Presidente del Consiglio ungherese ha concluso tra gli applausi generali affermando che la decisione del Governo britannico incontra la condanna di tutto il popolo magiaro unito e compatto contro il bolscevismo.

La disobbedienza civile in India sarà continuata con aumentata intensità

WASHINGTON, 5.

Ghandi ha dichiarato ad un corrispondente americano a Nuova Delhi che nulla vi è di mutato nella campagna di disobbedienza civile, la quale sarà continuata con aumentata intensità.

Il fatto che alcuni nazionalisti indiani siano stati rilasciati dalle autorità britanniche, ha dichiarato Ghandi, non può suscitare in me nessun altro sentimento che la vecchia avversione contro i nostri oppressori. Il Governo inglese si illude se crede di poter, mediante l'espediente del rilascio di alcuni internati, cambiare lo spirito del nostro movimento, il quale è deciso a combattere fino all'estremo.

Severa condanna del bolscevismo in una lettera pastorale del vescovo di Munster

BERLINO, 5.

Il vescovo di Munster, in una lettera pastorale, ha pronunciato una severa condanna contro il bolscevismo. Riassunto il giudizio della Chiesa cattolica sul bolscevismo attraverso le encicliche di vari papi, egli ricorda che anche i vescovi germanici non hanno mancato di mettere in guardia il popolo contro il pericolo costituito dalla propaganda di questa infame dottrina nemica della civiltà e del cristianesimo.

E' stata per noi una vera liberazione — prosegue — il fatto che il Führer il 22 giugno 1941 abbia dichiarato sciolto il cosiddetto patto russo concluso nel 1939 e smascherato, in un appello al popolo tedesco, la falsità e la slealtà dei bolscevichi. Il popolo tedesco in armi si è messo in marcia dal giugno di quest'anno per frustrare il tentativo militare di Mosca di diffondere la falsa dottrina e il dominio del bolscevismo in Germania e nell'Europa e nel mondo. Di giorno e di notte il nostro pensiero segue i valorosi soldati che si battono contro i sovietici e le nostre preghiere salgono al cielo affinchè l'aiuto di Dio non li abbandoni in questa dura lotta. Noi apprendiamo con gioia, anche dalle numerose lettere dei soldati che ci giungono dal fronte orientale, come le truppe tedesche avanzando nel territorio liberato riaprano al culto le case di Dio profanate e destinate ad usi vergognosi dai bolscevichi.

Con questa lotta sul gigantesco fronte dell'est costi gravissimi sacrifici, sforzi sovrumani ed anche sanguinose perdite è straordinariamente doloroso.

Noi pensiamo con profonda riconoscenza ai feriti che hanno dato la loro forza e la loro salute alla causa della civiltà e del cristianesimo, ai Caduti che hanno sacrificato la loro vita al felice pacifico avvenire dei popoli, alla Patria, al trionfo della verità di Dio. Ma il bolscevismo non è soltanto una forza materiale che può essere respinta e superata, esso è anzitutto un'insidiosa dottrina che cerca attraverso le frontiere degli Stati di raggiungere e traviare i popoli, facendo balenare loro la menzogna di un paradiso terrestre che è viceversa, come i fatti hanno dimostrato, un inferno di dolore e di lagrime.

Il nostro compito — termina la lettera pastorale — deve essere quello di tenere accuratamente lontano dalla Patria questo pericolo e ove si mostrasse schiacciarlo inesorabilmente.

Noi vogliamo salvare gli uomini, e specialmente i nostri compatrioti, dalla miseria, dalla degradazione, dalla schiavitù che sono il frutto sicuro del bolscevismo.

L'affondatore del "Sidney" decorato dal Führer

BERLINO, 5.

Il Führer, comandante supremo delle Forze Armate, ha decorato il comandante dell'incrociatore ausiliario «Cormoran», capitano di fregata Detmers, della croce di cavaliere dell'ordine della croce di ferro.

Il capitano di fregata Detmers, come è stato reso noto nel bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate del 3 dicembre, ha quale comandante dell'incrociatore ausiliario «Cormoran», distrutto l'incrociatore australiano «Sidney» ed affondato inoltre 70 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico.



La stazione di Simferopol do po un attacco di «Stukas»

I successi dell'Aviazione del Reich su tutti i cieli

BERLINO, 5.

Si sottolinea particolarmente nei circoli berlinesi come l'Arma aerea germanica abbia conseguito notevoli successi anche nel mese di novembre nella sua lotta contro l'isola britannica, contro la navigazione addetta agli approvvigionamenti britannici e nei combattimenti svoltisi nei cieli del Mediterraneo.

Si osserva che mentre gli attacchi compiuti dall'Aviazione britannica contro il Reich, la zona costiera della Manica e contro la Norvegia, in questi ultimi mesi hanno rallentato notevolmente d'intensità, invece da parte germanica si è avuta una attività aggressiva che ha conseguito particolari successi non solo di notte ma anche di giorno. Oltre ai bombardamenti di forti e di servizi di approvvigionamento britannici sono stati distrutti due grandi alti forni nella regione di Midlesborough e sono state centrate bombe su stabilimenti industriali della Scozia come pure efficaci azioni sono state condotte su Margate, Newcastle, Dover e Plytn.

In questi circoli, sottolineando come l'Arma aerea germanica si trovi ovunque presente su tutti i fronti, dimostrando così che l'allargamento del conflitto non nuoce alla potenzialità dei suoi mezzi aggressivi, si rileva come l'Aviazione britannica nel confronto diretto con essa ne esca sempre alquanto malconcia. Mentre infatti l'Arma aerea germanica ha perduto in tutto il mese di novembre sulle isole britanniche, nei cieli della Manica, della Norvegia, del Reich e del Mediterraneo ivi compreso l'Africa settentrionale, 49 apparecchi, la R.A.F. ne ha perduti in tutto ben 317. Di questi 184 sono stati perduti nei cieli dell'ovest, compreso il territorio del Reich. E tra questi 184 si trovano 68 apparecchi da caccia e 75 bombardieri; altri 40 apparecchi sono stati abbattuti dalla artiglieria di Marina. Nei cieli del Mediterraneo, compreso quello dell'Africa settentrionale, la R.A.F. ha perduto 127 apparecchi dei quali 52 da caccia e 75 da bombardamento.

Si sottolinea infine a Berlino come, in occasione di combattimenti tra apparecchi da caccia germanici e britannici, il nemico ha perduto complessivamente 41 velivoli mentre da parte tedesca ne andarono perduti solo tre.

Una manovra a tenaglia dei nostri bersaglieri

stronca un attacco notturno tentato dai bolscevichi

Le nostre artiglierie, sbarrando la ritirata al nemico, hanno consentito alle armi automatiche di falciarlo. - La battaglia per Mosca continua accanita

(Servizio particolare dell'Ente Stampa).

BERLINO, 5.

(Vice) Tanto più la battaglia per Mosca si avvicina verso risultati rilevanti, tanto meno se ne parla a Berlino. Tuttavia gli ambienti ufficiosi sottolineano stamane l'importanza dei successi ottenuti dagli attacchi germanici in quell'importante settore del fronte.

E' indubbio che dopo tanto manovrare, dopo tanto battagliare, l'avanzata ha trovato dinanzi a Mosca un sistema difensivo durissimo. I bolscevichi aspettavano l'urto da oltre cinque mesi e si sono preparati per contenerlo.

Ora contrattaccano ostinatamente lanciando masse che si sfasciano contro le linee avversarie con uno spreco di uomini e di carri armati, con lo scopo preciso di evitare la completa disfatta. La resistenza è dunque forte, ma l'offensiva germanica è sostenuta da forze ingentissime, di grande potenza e delle quali si fa un impiego niente affatto previsto dal nemico. Così l'attacco per Mosca, che dura da 17 giorni senza sosta, ha assunto per tecnica e per durezza una fisonomia del tutto inaspettata.

Nell'ansa del Donez, gli attacchi nemici sferrati con l'appoggio di carri armati contro le linee tedesche ed italiane, si sono infranti contro la potente barriera di fuoco delle truppe dell'Asse.

Nel settore tenuto dalle nostre truppe, i bolscevichi, con spreco di uomini e di materiali, hanno sferrato reiterati attacchi allo scopo di saggiare il nostro schieramento e nella speranza di poter occupare alcuni centri minerari ed industriali, conquistati nei giorni scorsi, con abile ed originale manovra, dalle truppe italiane.

Il nemico ha scagliato contro le nostre posizioni le sue nuove riserve richiamate dall'Iran e dal Caucaso, le quali, non avendo fino ad ora provato disfatte e la potenza offensiva delle nostre truppe, si sono buttate nella mischia, con forte spirito aggressivo. Esse sono state decimate dal serrato tiro delle nostre armi e i loro attacchi sono stati interamente stroncati.

I battaglioni attaccanti erano in parte costituiti da cosacchi appiedati, da fanteria turcomanna e mongolica e da russi della regione degli Urali. L'aviazione è anche intervenuta nella battaglia per quanto la sua comparsa sia stata di breve durata. Un tentativo di mitragliamento da bassa quota, tentato da quattro «Rata», è stato completamente sventato e un velivolo è precipitato in fiamme frantumandosi in mille pezzi. Gli altri apparecchi hanno lasciato immediatamente il cielo della lotta, lasciandosi dietro lunghe scie di fumo che stavano ad indicare che anch'essi erano stati colpiti dalla nostra reazione contraerea.

Gli attacchi si sono effettuati in tre diversi punti del fronte e il nemico, non essendo riuscito a concludere qualcosa durante il giorno, ha tentato di sorprendere il nostro schieramento sferrando un violentissimo attacco di notte.

Ma le sue speranze sono andate completamente deluse. Esso non aveva fatto i conti col perfetto addestramento delle nostre truppe.

Realizzata questa prima azione di carattere strettamente difensivo, le nostre fanterie, che erano state attaccate, si lanciavano al contrattacco con bombe a mano, costringendo l'avversario a ripiegare con ingenti perdite. Anche nella stessa notte, sfruttando l'oscurità e la bufera di neve, il nemico ha attaccato i due punti del nostro schieramento, ma il fuoco di sbarramento delle nostre artiglierie lo ha inchiodato contro la posizione di partenza.

I nostri artiglieri hanno approfittato del «puntamento preventivo» rovesciando decine di granate sulle zone costituenti il passaggio obbligato per arrivare alla nostra prima linea. Mentre i nostri pezzi da 105 effettuavano il tiro di interdizione, i bersaglieri compivano una brillantissima manovra.

Usciti dalle posizioni più avanzate, si lanciavano a destra e a sinistra in modo da formare le ali estreme di una sacca entro la quale il nemico stava per accedere.

Contemporaneamente anche il centro del settore attaccato si metteva in movimento, in modo da consentire alle ali l'impiego delle armi automatiche, senza che tuttavia il fuoco fosse pericoloso per i nostri soldati.

Una simile brillante manovra ed un così rapido ed originale contrattacco sono stati realizzati in virtù della perfetta efficienza delle nostre truppe, del loro addestramento e dell'abilità manovriera dei nostri bersaglieri.

I bersaglieri delle due ali, mentre l'artiglieria continuava a martellare le zone e gli obiettivi prestabiliti, si disponevano bocconi sulla neve piazzando le armi automatiche.

Quando il nemico s'era addentrato entro questo semicerchio, il fuoco delle nostre armi automatiche ha falciato le sue file che erano serratissime. I bolscevichi si sono così trovati chiusi alle spalle da una fila di scoppi costituiti dal fuoco delle nostre artiglierie, che avevano allungato il tiro, e frontalmente dal centro del nostro settore, dal quale i bersaglieri si sono scagliati al contrattacco con le bombe a mano, mentre altri, costituenti le due ali, colpivano il nemico con fuoco d'infilata.

La sorpresa, presupposto della manovra delle nostre truppe, si attuava in pieno e serrava in un cerchio di fuoco il nemico.

Lo scompiglio è stato indescrivibile.

I soldati hanno perduto il senso dell'orientamento e sono andati a finire nelle nostre linee.

La difficilissima manovra è stata attuata con meravigliosa precisione. La neve alta 80 centimetri, la tormenta e la quasi assoluta oscurità non hanno costituito per i nostri bravissimi soldati, alcun ostacolo per il conseguimento di questo nuovo successo in terra sovietica.

Alle prime luci dell'alba, ai soldati di vedetta, ai mitraglieri dei capisaldi, agli ufficiali, si presentava il tragico spettacolo del campo di battaglia seminato di cadaveri. I morti giacevano ai bordi delle tante crepe del terreno, lungo le scarpate, distesi tra il groviglio dei reticolati, a ridosso di alcune collinette, tra le case operaie semidistrutte e malinconicamente vuote e sconvolte dalle esplosioni.

Il prefetto Renzo Chierici nuovo comandante della Milizia forestale

Una lettera autografa del Duce al luogotenente generale Agostini che cessa dalla carica

ROMA, 5.

Con provvedimento in corso di firma, il luogotenente generale comandante la Milizia Forestale, Augusto Agostini, ha cessato dal comando per assumere altro incarico. A succedergli è stato chiamato il camerata Renzo Chierici attualmente prefetto di Pola.

Il Duce ha scritto una lettera autografa al generale Agostini nella quale gli ha dato pieno riconoscimento dell'attività svolta durante 15 anni come comandante di questa specialità della M.V.S.N.

Il prefetto Renzo Chierici è nato a Reggio Emilia l'11 gennaio 1895. Sottotenente, prima della guerra, nell'84° Reggimento Fanteria, fu poi capitano degli arditi e partecipò alla guerra dal primo all'ultimo giorno. Fu due volte ferito, una prima volta sul Carso, la seconda in Macedonia. E' decorato di medaglia d'argento al V. M. E' mutilato di guerra.

Ritornato dalla guerra, iniziò la sua attività politica come vice presidente dell'Associazione dei combattenti a Piacenza e fu tra coloro che parteciparono alla stroncatura dello sciopero del 20-21 maggio 1919. In seguito, il 12 settembre fu a Fiume coi legionari, poi in novembre a Milano a capo di una squadra inviata da Fiume, per partecipare alle elezioni fasciste del 1919. Ha la medaglia di Ronchi.

Segretario politico mandamentale di Copparo (Ferrara) e segretario mandamentale sindacale nella stessa località nel 1921-22, poi generale della M.V.S.N. comandante il gruppo di Ferrara, in seguito comandante della legione forestale di Torino (Piemonte, Liguria, Lombardia), presidente dei volontari di guerra, commissario degli arditi di guerra di Ferrara, presidente dell'Istituto agrario, segretario federale di Ferrara dal 1929 al 1933, sub commissario federale per la Tripolitania, nel luglio 1935 fu nominato prefetto. Ha ricoperto tale carica nelle provincie di Pescara e di Pola. E' squadrista e sciarpa littorio.

A questa bella figura di combattente e di fascista, che oggi è chiamato dal Duce al Comando della Forestale, porgiamo il nostro fervido saluto augurale, nel mentre salutiamo pure con simpatia il generale Agostini che per ben quindici anni ha dato la sua appassionata attività per creare e potenziare questa utilissima specialità della Milizia.

Il processo Ross al tribunale di Sofia

La pena di morte chiesta per il colonnello inglese e per i suoi complici maggiori

SOFIA, 5.

Nel processo che prende il nome dell'ex addetto militare inglese a Sofia, Colonnello Alessandro Ross, e che si svolge attualmente presso il Tribunale di Sofia, tutti i testimoni hanno confermato le gravissime accuse di spionaggio e di terrorismo a carico di Ross e di altri imputati.

Il colonnello Ross viveva ininterrottamente dal 1936 nei Balcani, essendo stato accreditato in Turchia, in Grecia ed in Bulgaria.

Egli dirigeva la centrale dell'«Intelligence Service» di Sofia, valendosi della sua conoscenza della lingua russa e bulgara. La moglie del Ross, di origine russa collaborava attivamente all'opera di spionaggio.

Il procuratore generale ha pronunciato una requisitoria comprovante come il Ross fosse a capo dell'organizzazione di spionaggio e terrorista in Bulgaria e ricevesse continuamente nella sua sede individui dediti al sabotaggio ed al terrorismo. A Sofia venivano elaborati i piani diretti contro lo Stato bulgaro, gli attentati ed i progetti miranti a sovvertire l'ordine nazionale. Il Ross dirigeva anche due filiali di spionaggio militare a Russe ed a Varna.

Principali collaboratori del colonnello inglese erano un professore dell'Istituto di Francia a Sofia, Gervillier, fuggito all'estero insieme al Ross, un ex impiegato alla legazione di Francia a Sofia, Gosselin, che trovasi in stato di arresto ed alcuni ebrei. Il procuratore generale ha sottolineato che l'attività di spionaggio e di terrorismo fu svolta dal dicembre del 1940 sino al marzo del 1941, periodo in cui esistevano normali rapporti diplomatici tra la Bulgaria e l'Inghilterra. Conclusa la requisitoria il procuratore generale ha chiesto per il colonnello Ross, per i francesi Gervillier e Gosselin, e per il bulgaro Polcoff naturalizzato francese, la pena di morte.

Per altri 5 imputati sono state chieste pene varianti dall'ergastolo al 10 anni di reclusione.

NOTIZIE DEL PARTITO

La tessera sarà consegnata ai fascisti dal Federale o dai gerarchi

ROMA, 5.

Il Foglio di disposizioni del P.N.F. reca:

La consegna delle tessere rinnovate per l'anno XX sarà effettuata in una forma di significativa austerità che conferma l'alto valore dell'appartenenza al Partito, avanguardia del popolo italiano.

Nelle città capoluogo di provincia, in determinate ore di ogni giorno, i fascisti, via via opportunamente convocati, si presenteranno in divisa al Segretario Federale o ai Vice Segretari o ai Componenti il Direttorio Federale per ricevere personalmente la tessera col contrassegno di rinnovazione.

Nei Fasci della provincia tale consegna sarà effettuata dai segretari politici e dai componenti il direttorio del Fascio. Nelle città maggiori i Segretari federali potranno delegare per la consegna stessa, anche i fiduciari e i componenti delle consulte.

In occasione della celebrazione della «IX Giornata della Madre e del Fanciullo», che come di consueto, avrà luogo il 24 dicembre, la collaborazione in atto tra i Fasci Femminili e gli organi assistenziali dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia troverà la sua più completa manifestazione. Presso tutti i comitati comunali dell'O.N.M.I. presteranno la loro attività le Segretarie dei Fasci femminili, i vice presidenti dei comitati, le visitatrici materne e le fasciste addette all'opera.

Col concorso della scuola e della Gil e con le offerte private, sarà intensificata la distribuzione dei corredini per i bambini bisognosi, tenendo in speciale considerazione i figli dei combattenti.

I turni di riposo per le operaie e lavoranti a domicilio, organizzati a cura dei Fasci Femminili, si sono svolti con la partecipazione di 3330 organizzate, appartenenti a 75 province, con un totale di 37 mila 410 giornate di presenza.

Il tesseramento dei Fasci Femminili e delle dipendenti sezioni delle Massaie rurali e Operaie lavoranti a domicilio ha segnato nell'anno XIX un aumento in tutte le province. I maggiori risultati sono stati raggiunti dalle seguenti province nell'ordine indicato: 1) Rovigo; 2) Grosseto; 3) Cremona; 4) Reggio Emilia; 5) Mantova; 6) Ferrara; 7) Brescia; 8) Imperia; 9) Novara; 10) Vercelli.

La forma di significativa austerità con cui sarà effettuata la consegna delle tessere rinnovate per l'anno XX conferma — come dice con stile sobriamente efficace il Foglio di disposizioni — l'alto valore dell'appartenenza al Partito, avanguardia del popolo italiano.

Il Partito è oggi più che mai una milizia salda e compatta, al servigi del Duce, fusa spiritualmente con i camerati in grigio-verde, con coloro che combattono contro le plutocrazie internazionali e contro il bolscevismo. Ecco perchè i fascisti debbono sentire maggiormente in questi tempi duri l'orgoglio e l'onore di essere militi devoti della Rivoluzione.

La consegna della tessera alle Camicie nere da parte del Federale o dei gerarchi vuol sottolineare appunto questo significato ideale. Essa consegna sarà nel contempo una presa di contatto fra capi e gregari, certamente giovevole come ogni manifestazione che si svolge cameratescamente nell'ambito del Partito.

L'assistenza del Regime ai figli del popolo

Nell'annuale di Balilla si è iniziata in tutta Italia la refezione scolastica della Gil che durerà fino a maggio -- Oltre 100 mila bambini beneficieranno delle varie provvidenze nell'Urbe -- Il Segretario del Partito tra i piccoli ospiti della Scuola «Rosa Maltoni Mussolini» di Roma

ROMA, 5.

Nell'odierna ricorrenza dell'anniversario del gesto di Balilla si è iniziata stamane in tutta Italia nel nome del Duce la refezione scolastica della Gil. Il comandamento del Duce: andare verso il popolo, acquista oggi, nel particolare momento che la Patria vive con tutta la sua eroica passione, un significato altissimo attraverso appunto l'assistenza che il Regime offre generosamente ai figli del popolo italiano e lavoratore.

A Roma e nella provincia saranno distribuite giornalmente fino a maggio nei vari istituti scolastici ben 20 mila refezioni scolastiche gratuite. I bambini assistiti dai patronati scolastici dipendenti dal comando federale dell'Urbe e che beneficiano, oltre che della refezione, delle altre provvidenze (quali libri, quaderni, indumenti, cure sanitarie ecc.) assommano nell'anno XX a oltre 100 mila.

Alla Scuola «Rosa Maltoni Mussolini» l'inizio della refezione scolastica ha assunto particolare significazione per la presenza del Segretario del Partito. Situata sulle pendici di monte Mario nella magnifica pineta, la scuola ospita circa 300 bimbi bisognosi di cure.

Il Segretario del Partito, giunto insieme con il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e il vice comandante generale della Gil Bonamici, è stato ricevuto dal Federale, dai dirigenti della scuola e da varie autorità. Dopo aver passato in rivista alcuni reparti della Gil schierati all'ingresso della scuola, il ministro Serena ha raggiunto il grande refettorio accolto da una commossa e gioiosa manifestazione di gratitudine dei piccoli ospiti.

Il ministro Serena si è interessato alle condizioni di ciascuno sostando presso ogni tavolo. Particolare interesse egli ha pure preso alla organizzazione dell'Istituto. Allorchè egli ha lasciato il refettorio i bimbi hanno cantato in coro la canzone «Vincere». Il Segretario del Partito, prima di lasciare la scuola, ne ha visitato minuziosamente le aule e i vari servizi, manifestando il suo compiacimento al Federale dell'Urbe, ai gerarchi della Federazione fascista e ai dirigenti della scuola.

Le udienze del Duce

Il Duca di Bergamo l'Ecc. Podestà e il sen. Gai

ROMA, 5.

Il Duce ha ricevuto l'Altezza Reale il Duca di Bergamo, comandante della 7ª Armata, che Gli ha fatto un rapporto.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'alto commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'alto Adige, Ecc. Podestà.

Il Duce ha ricevuto il senatore Gai, che Gli ha fatto un rapporto soddisfacente sull'andamento della situazione metanifera.

Due piroscafi da carico inglesi sono stati affondati

NUOVA YORK, 5.

Si apprende che al largo delle Azzorre è stato affondato un piroscafo inglese carico di 4868 tonnellate distinto col nome di «Ashby». Sono periti sette membri dell'equipaggio.

Il piroscafo da carico inglese «Empire Ability» è stato affondato al largo delle isole Canarie.

I cittadini inglesi ed americani lasceranno la Tailandia

BANGKOP, 5.

Si apprende che tutti i cittadini inglesi e gli indiani sudditi inglesi residenti in Tailandia hanno ricevuto l'ordine dalla legazione britannica di Bangkop di abbandonare il Paese al più presto. Ordine analogo è stato impartito ai cittadini americani dal ministro degli Stati Uniti a Bangkop.

Soltanto il 4 per cento della popolazione rurale americana gode buona salute

NUOVA YORK, 5.

Come riferisce la *New York Post* le rilevazioni del Ministero americano all'agricoltura hanno accertato che soltanto il 4 per cento della popolazione rurale può vantare uno stato di salute sufficientemente buono. Il rimanente 96 per cento presenta invece notevoli deficienze allo stato sanitario. A tali risultati hanno portato le ricerche eseguite in 17 Stati.

Lo stesso giornale pubblica a tale proposito un servizio fotografico che illustra la vita condotta dall'individuo cinquantenne, cinque volte nonno, che ha sposato quest'anno una ragazza di undici anni. Entrambi i coniugi abitano, come risulta dalla documentazione fotografica, in una baracca di legno, nelle condizioni più misere. Il loro unico nutrimento carneo è dato saltuariamente da esemplari di Opossum che l'uomo, in visibile stato di deperimento, riesce a catturare di notte.

LETTERE ROMENE

Parla un reduce...

La popolazione civile nelle ultime settimane saliva sui tetti ogni qualvolta passavano aeroplani nostri e sventolava lenzuola, camicie, fazzoletti tutto quello che aveva di bianco. Dalle case circostanti ogni tanto qualche fucilata partiva e ammazzava qualche imprudente, erano gli ebrei che sparavano...

(Dal corrispondente dell'Ente Stampa)

BUCAREST, *dicembre.*

«Odessa liberata, l'incubo per quella città è finito, gli abitanti quasi non credono che ci possa essere ancora una vita migliore, libera, quasi spensierata, dopo vent'anni di barbarie rossa. Per le strade la folla circola stupita attonita, non riesce a capire quello che le è successo, non realizza l'importanza del fatto, dopo tre mesi di assedio, durante i quali erano più da temere i difensori della città che non gli attaccanti. Siamo stati accolti con molto favore della popolazione. E faceva gran piacere, vi assicuro, dopo aver lottato per conquistarla, capire che il sacrificio di tanti nostri compagni non sia stato inutile, il solo fatto di essere stati ricevuti così bene ci ha ripagato per tutte le nostre sofferenze di settimane di lotta senza quartiere».

Chi mi parla così è un reduce, un sergente romeno, che è in licenza per qualche giorno a Bucarest. Il suo reggimento è di stanza a Odessa ed ha partecipato attivamente all'assedio della città entrando per primo in essa.

«Ne abbiamo viste di tutti i colori quando eravamo ancora a Tatarca, erano forti i rossi, ed abbondantemente provvisti di materiale. Nelle ultime settimane però da molti indizi si capiva che essi erano agli sgoccioli. Fra l'altro ci piovevano addosso dei proiettili di ogni calibro senza percussore, arrivavano fischiando e rombando e con tonfo sordo si interravano senza esplodere.

L'arte nella quale eccellevano era la dissimulazione. In tutto dissimulavano i prigionieri che catturati, cercavano di trarci in inganno dando false informazioni, dissimulavano gli alberi intorno a noi, chè sotto ognuno di essi si celava una mina. Dissimulavano le case, la terra, i sassi, i morti persino erano degli inganni tesi contro di noi.

Nelle ultime settimane dai trinceramenti nemici venivano spesso dei soldati che si arrendevano. Erano dei romeni della Bessarabia che inizialmente non erano stati mandati in prima linea, perchè non disertassero, ed erano stati adibiti a lavori di difesa entro la città. Più tardi quando per colmare i vuoti arrivarono in prima linea appena fu possibile fuggirono. Parecchie volte i rossi ci dettero informazioni ottime. Una volta dietro loro informazioni, si seppe che a circa trecento metri oltre le nostre linee ben nascosti da ciuffi di siepe si annidavano alcuni soldati con una mitragliatrice. Se non è vero ciò che vi diciamo, fucilateci! — dissero al capitano che li interrogava. Questo capitano, un bel ragazzo, ben piantato dagli occhi azzurri e un po' sognanti decise di andare a snidare quella mitragliatrice, chiese: Una decina di volontari! — Tutti volevano andarci, come al solito. Dopo aver scelto un sergente e nove uomini partì strisciando verso il nido. Li seguivamo tutti con lo sguardo, avanzavano lentamente, sicuri, e guardinghi, li vedevamo impicciolire a mano a mano che la distanza si allungava. Arrivati a circa dieci metri dal nido il capitano si alzò in piedi, una granata in mano, ma dal nido un rosso più veloce di lui gli scagliò colpendolo in piena bocca, una bomba a mano. Cadendo a terra, l'ufficiale ebbe ancora la forza di lanciare la sua granata e di vedere i suoi soldati balzare fulminei e conquistare di viva forza la mitragliatrice facendo prigionieri gli uomini.

Trasportato rapidamente fino alle nostre linee, ebbe ancora la forza d'animo di fare il suo rapporto dopodichè un ultimo fiotto di sangue gli sgorgò dalla gola e poi morì. Era un bravo ragazzo!».

Si ferma un momento il sergente e guarda davanti a sè, come per mandare al capitano morto da eroe davanti ai suoi occhi, un ultimo saluto. Non è più giovane il sergente, è sui quarant'anni proveniente dalla riserva, eppure il suo sguardo è giovanile e quando ripensa al suo capitano gli si inumidiscono gli occhi. Prosegue:

«Quello che ci snervava ogni tanto erano i tiri di artiglieria che provenivano a volte da una parte a volte da un'altra, riuscimmo a sapere quale era l'origine di questo bombardamento spietato che non potevamo individuare, un treno blindato che si spostava continuamente ci bersagliava con i suoi tiri insidiosi sfuggendo poi quando l'artiglieria nostra iniziava i suoi tiri di inquadramento. Un giorno una squadra di volontari partì, erano nove e tornarono tutti, vittoriosi, erano riusciti a divellere qualche metro di rotaia con le bombe a mano, in barba a due nidi di mitragliatrici, dai quali si sgranavano rabbiosi i proiettili. Il nostro settore non fu più disturbato da quel treno.

Ci fu pure un'azione durante la quale ben tre carri armati sovietici furono catturati dai nostri, con le sole bombe a mano. Prima che giungessimo a Tatarcà. Un gruppo di prigionieri rossi che avevamo catturato ci disse che quel gruppetto di case che bianco e immacolato spiccava fra il verde e il giallo del granoturco era abbandonato. Partì un ufficiale con la solita squadra di volontari. Arrivati alle case, proprio dietro a loro, una mitragliatrice sgrana le sue mortali pallottole. Due uomini cadono. Gli altri si buttano a terra, strisciando riescono a porsi al riparo dietro una casa, si sono appena riparati che alle loro spalle sentono il caratteristico rumore di ferraglia dei carri d'assalto, si voltano e ne vedono nove, dico nove Un sergente non si perde d'animo, giocando il tutto per il tutto, si alza e lancia una granata che esplode proprio contro la fessura dalla quale guata il guidatore. Una parentesi di silenzio segue il rumore dell'esplosione. Sarà la vita o la morte per quei dieci volontari? Il silenzio è interrotto soltanto dal rumore di ferraglia degli altri carri che avanzano. Il carro colpito è muto e non sputa la morte. Miracolo: incoraggiati da questo successo iniziale, i soldati al riparo del carro ammutolito incominciano una gara, e ne fermano altri due. I rimanenti sei carri si ritirano. Forse non mi credete. Eppure è così. Dopo aver sgominato i carri, i soldati strisciando riescono a portarsi a ridosso di una delle mitragliatrici e a ridurla al silenzio. Dopodichè ritornano alle loro linee. Quattro di essi sono rimasti sul terreno, l'ufficiale e altri tre uomini sono feriti più o meno leggermente, due uomini incolumi».

Il sergente si ferma e si passa la mano sulla fronte, sorridendo e continua: «Quei figli di cani avevano dei trucchi inesauribili, di notte tendevano fra gli alberi e i cespugli dei fili di ferro sottilissimi e molto flessibili, gli uni sugli altri a distanza di dieci centimetri l'uno dall'altro, formando così dei reticolati, quando albeggiava e noi si andava a fare qualche incursione, molti rimanevano impigliati fra quei fili di ferro e per districarsene si aggrovigliavano sempre più diventando un facile bersaglio per i fucili dei rossi. In ogni incursione lasciavamo qualche uomo sul terreno. Però non risero quel mattino in cui dopo aver tagliato i fili riuscimmo ad arrivare indisturbati fino al posto dove pernottava la pattuglia rossa. A uno a uno li abbiamo catturati e li abbiamo per giunta beffati.

Una cosa stranissima per noi fu il fatto che i contadini non conoscevano affatto il valore della moneta cartacea. Coi nostri soldati preferivano gli scambi in natura, come erano stati obbligati a fare dai dirigenti dei kolkhoz.

Bastava offrire loro un po' di zucchero, del sapone e meglio ancora del petrolio che ti avrebbero dato anche la camicia. Il petrolio per loro era una manna perchè permetteva loro di far macinare nel mulino collettivo che andava solo a petrolio la loro razione di grano. La prima misura adottata dal nostro comando fu quella di interrogare uno per uno i contadini e di chieder loro quale fosse la razione di vettovaglie data dal kolkhoz, a ognuno veniva dato il doppio di quello che diceva di ricevere nel passato.

Erano ben felici di essere stati liberati da quelle bestie affamate e sanguinarie. Quante non me ne hanno raccontate! Molti di questi contadini erano romeni e quindi ci era facile conversare con loro. Quei poveri disgraziati oltre ad essere obbligati a coltivare la terra per i bisogni del kolkhoz, erano costretti ad andare a lavorare il giorno di riposo e il loro lavoro era considerato come un'offerta alla Maestà di Stalin. E quale era il lavoro che questi poveri contadini andavano a compiere? Nientemeno che costruire le opere difensive di Odessa. E questo da dieci anni in qua. Vi garantisco che Odessa era una piazzaforte in tutta la pienezza del termine. Pensate che vi erano quattro linee che difendevano la città. La più potente quella di Dalnik aveva tredici chilometri di lunghezza.

Non parliamo poi dei fossati anticarro che si incontravano a ogni piè sospinto! Verso gli ultimi giorni ogni volta che un aeroplano nostro sorvolava la città, parecchi abitanti salivano sui tetti e muniti di tutti i capi di biancheria che avevano: lenzuola, camicie, tovaglie, fazzoletti, li sventolavano incuranti del pericolo di essere fucilati.

Cosa normale perchè gli ebrei, e non erano pochi a Odessa, invece di essere in prima linea a combattere, rimanevano molto coraggiosamente nelle case a spiare con il fucile carico in mano chiunque durante le incursioni della nostra Aviazione facesse dei segni. Ogni tanto il rumore secco di una fucilata si faceva udire, un corpo rotolava giù dal tetto. Nonostante ciò non erano pochi quelli che salivano sul tetto a sventolare quella specie di bandiera bianca per dimostrare che ormai ne avevano abbastanza, non solo dell'assedio, ma anche e più del terrore che regnava nella città.

Ora tutto è finito. Gli abitanti circolano per le strade senza quella paura di essere spiati senza quel peso sul cuore che li faceva andare curvi e guardinghi per le strade. Anche per Odessa l'incubo è finito ormai...!».

Con queste parole il sergente termina il suo racconto e mi saluta, domani ripartirà per Odessa liberata, dove il suo reggimento è di presidio. Se ne va e sembra che attorno a lui, attorno alla sua massiccia e forte corporatura, vi sia una piccola aureola, quella che conviene a un uomo che ha tre nastrini sul petto, sicuro indizio di valore.

Dacus

Il bollettino del Ministero della Guerra

ROMA, 5.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Ufficiali in servizio permanente. Arma di fanteria. Maggiori promos. si ten col Bocchicchio Giuseppe. Sottoten. Cosentino Pasquale, sergente maggiore fanteria (ora maresciallo) è nominato sottotenente in s.p.e. per merito di guerra nell'arma di fanteria ruolo di mobilitazione. Tenenti col. promossi colonnelli: Agnesi Antonino.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri. Tenenti col. promossi colonnelli: Manescalchi Alarico. Maggiori promossi tenenti col. Robbi Umberto, Tofano Silvio, De Stefani Gaspare, Gemma Antonio, Massignani Pietro, Rossi Raffaele, Paleologo Giovanni, Albanese Angelo, Mariani Sisto, Bachiega Aldo. Arma di cavalleria. Ruolo mobilitazione: Maggiori promossi ten. col. Mootoo Paolo. Arma di artiglieria. Maggiori promossi ten. col. De Chio Arduino. Arma del genio. Ruolo mobilitazione Ten. col. promossi colonnelli Ferrari Mario.

Ufficiali di riserva. Arma dei carabinieri reali. Colonnelli promossi generali di brigata dei CC RR. Callari Francesco Arma di cavalleria. Colonnelli promossi generali di brigata. Carelli Palombi nob. Paolo, Accame Guido, Falanga Ernesto.

Ricompense al valor militare

La medaglia d'oro alla memoria di un eroico ufficiale

ROMA, 5.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte greco e jugoslavo:

Medaglia d'oro al valor militare (alla memoria) *capitano Augvadri Adriano* fu Paolo nato a Como, 5° Reggimento Alpini:

«Più volte decorato al valore, ripetutamente e brillantemente distintosi durante il conflitto italo-greco in ardimentose azioni per le quali si era sempre volontariamente offerto, sosteneva fermamente, alla testa della sua compagnia, un violentissimo attacco nemico preparato ed appoggiato da intenso e prolungato fuoco di artiglieria e mortai. Nell'epica difesa della posizione affidata all'onore del suo reparto, caduti attorno i suoi ufficiali e gran parte degli alpini, ferito egli stesso più volte, rimaneva imperterrito al suo posto di combattimento tenacemente reagendo e causando all'avversario perdite gravissime. Nel percorrere la sconvolta posizione, per incuorare i suoi dipendenti allo sforzo estremo, incontrava morte gloriosa. Magnifica ed eroica figura di alpino, fulgido esempio delle più alte e nobili tradizioni e virtù guerriere di nostra gente. Monte Guri I Topit (fronte greco), 4 aprile 1941 XIX».

Medaglia d'argento al valor militare (alla memoria): sottotenente Ozino Paride di Silvio nato a Strana (Vercelli), 74 Reggimento Fanteria, guardia di finanza Cappelletti Spartaco di Girolamo, nato a Cantù (Como), Legione R. Guardia di Finanza di Trieste; fante Fermo Erminio fu Antonio nato a Trieste, 37° Reggimento Fanteria; fante Gennacari Carmelo di Luigi, nato a Castri (Lecce), 73° Reggimento Fanteria.

Sono state inoltre concesse otto medaglie di bronzo al valor militare di cui 1 alla memoria e 9 croci di guerra.

Battaglioni di Camicie nere passati in rivista dal Segretario del Partito

ROMA, 5.

Il Ministro Segretario del Partito accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha questa mattina visitato la caserma Mussolini dove ha passato in rivista il battaglione Camicie nere «M» ed un battaglione di formazione di giovani volontari provenienti dalla Gil e destinati alle batterie della Milizia artiglieria contraerei.

Il Segretario del Partito che è stato ricevuto dal luogotenente generale comandante la zona CC. NN., dal luogotenente generale comandante la Milizia artiglieria contraerei e da numerosi altri ufficiali generali e superiori, dopo la rassegna, durante la quale si è minutamente interessato ai legionari, ha ordinato il saluto al Duce ed ha rivolto il suo plauso ai giovani del Littorio che hanno la fierezza di inquadrarsi accanto ai battaglioni d'assalto della Milizia, preparandosi sul loro esempio a diventare legionari di Mussolini il cui nome augurale è garanzia di sicura vittoria.

Dopo avere ascoltato l'esecuzione del canto «Giovinezza» e della «Preghiera del Legionario» ed essersi vivamente compiaciuto per l'ordine e la disciplina dei reparti in armi, il ministro Segretario del Partito ha lasciato la caserma Mussolini tra manifestazioni di travolgente entusiasmo delle Camicie nere all'indirizzo del Duce

Tre importanti pubblicazioni dell'Istituto di cultura fascista

ROMA, 5.

Continuando lo svolgimento della propria attività editoriale che nell'anno XIX ha compreso tra l'altro la pubblicazione di dieci quaderni per una tiratura complessiva di un milione e mezzo di copie, l'Istituto nazionale di cultura fascista ha diffuso recentemente tre quaderni di cultura politica «Aspetti sociali dell'assalto al latifondo» di Paolo Fortunati, «Il divenire panamericano» di Don Por Edi, «Apologia della scuola media» di Luigi Volpicelli.

Negli «Aspetti sociali dell'assalto al latifondo» Paolo Fortunati esamina questo problema affermando che l'assalto al latifondo siciliano deve essere inquadrato nel più vasto campo dei problemi nazionali e dimostrando come esso costituisca nella sua impostazione il più rivoluzionario esempio di realizzazione, in un determinato spazio del territorio nazionale ed in un determinato settore dell'attività produttiva del piano regolatore corporativo.

Ne «Il divenire panamericano» Don Por Edi fa un chiaro e preciso studio della politica degli Stati Uniti dimostrando la loro tendenziale autarchia.

In «Apologia della scuola media» Luigi Volpicelli esamina sotto ogni suo aspetto la nuova organizzazione della scuola media alla luce delle discussioni critiche e delle concrete esperienze realizzate nel primo anno della sua applicazione. L'autore dimostra come tale organizzazione rappresenti ed attui un concetto nuovo dell'educazione, pienamente rispondente alle più vive esigenze della politica scolastica del Regime

Telegrammi augurali di Squero agli ispettori dell'Artiglieria e del Genio nel giorno di Santa Barbara

ROMA, 5.

Le «Forze Armate» pubblicano: In occasione della festa di S. Barbara, il Sottosegretario di Stato alla Guerra ha inviato agli Ispettori dell'Artiglieria e del Genio i seguenti telegrammi augurali:

«Ecc. Ispettore Arma di Artiglieria, Roma. — Nell'odierna ricorrenza gli artiglieri tutti riaffermano l'impegno di mantenersi degni delle tradizioni secolari di sapere e di gloria dell'Arma italianissima. — SQUERO».

«Ecc. Ispettore Arma del Genio, Roma — Nel giorno sacro alla Santa patrona invio il mio vibrante saluto all'Arma del Genio con la certezza che continuerà a prodigare sacrificio e laboriosità feconda per i maggiori destini dell'Italia nuova tutta. — SQUERO».

Le modalità di pagamento delle quote di integrazione del prezzo dell'olio di oliva

ROMA, 5.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 26 novembre 1941 XX sulle modalità di pagamento delle quote di integrazione del prezzo dell'olio d'oliva commestibile, per la campagna 1941-42. In virtù di questo decreto il settore della olivicoltura richiede al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con domande firmate dal presidente e vistate da almeno uno dei sindaci, anticipazioni per il presuntivo importo delle quote di integrazione dovute per l'olio conferito.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sui fondi a tale fine stanziati nel suo bilancio e in base alle richieste, mette a disposizione del settore dell'olivicoltura le anticipazioni occorrenti, le quali, a cura del settore, sono immediatamente ripartite fra le sezioni provinciali, mediante ordinativi di pagamento a favore degli istituti finanziatori dell'ammasso, proporzionalmente all'ammontare presunto delle integrazioni da corrispondere ai conferenti di ciascuna provincia.

La quota di integrazione del prezzo dell'olio conferito nella campagna olearia 1941-42 viene pagata dagli istituti finanziatori in base alla bolletta mod. 7 sulla quale, a cura delle sezioni provinciali della olivicoltura, deve essere indicato l'importo distintamente dalla rimanente parte del prezzo. Gli istituti finanziatori sono tenuti a rimettere alla fine di ogni mese in quadruplice esemplare alle sezioni della olivicoltura, un elenco debitamente firmato, dei pagamenti per quota di integrazione di prezzo, effettuati durante il mese. In tali elenchi le quote di integrazione devono essere indicate a seconda del loro importo unitario, quale risulta dall'art. uno del R. D. L. 21 ottobre 1941 XIX n. 1258 in tre distinte colonne.

Una mostra autarchica delle calzature inaugurata a Bologna da Gazzotti

BOLOGNA, 5.

Stamane nella sede della filodrammatica il presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani, cons. naz. Gazzotti, ha inaugurato alla presenza di tutte le autorità cittadine una mostra autarchica delle calzature allestita a cura della locale delegazione interprovinciale dell'A.N.P.I. in collaborazione con la segreteria provinciale dell'artigianato. Alla mostra che è una documentazione interessantissima delle geniali creazioni dei nostri artigiani in materia di calzature, confezionate con surrogati autarchici, hanno partecipato artigiani di tutte le province emiliane e romagnole.

Il più antico settimanale d'Europa

COLONIA, 5.

Una casa editrice di Colonia è venuta recentemente in possesso, secondo informa l'Agenzia Centraleuropa, dell'annata 1609 del settimanale «Relation», che aveva visto la luce a Strasburgo a cominciare appunto da quell'anno. Sarebbe, questo, il più antico giornale settimanale d'Europa.

Uno strano lascito per farsi accompagnare al cimitero

BERLINO, 5.

Un curioso testamento ha lasciato un vecchio operaio tedesco morto nei giorni scorsi all'età di settantacinque anni. Lo scomparso non aveva parenti, e desiderando che qualche persona, anche se a lui ignota, assistesse ai suoi funerali, ha disposto che tutti interi i suoi risparmi ammontanti a qualche migliaio di marchi venissero divisi fra coloro che lo avessero accompagnato fino all'ultima dimora.

Attratti dal lascito, al funerale sono accorse ben 267 persone, e tutte hanno ricevuto alla fine della cerimonia la loro parte di eredità dalle mani del notaio.

Tariffa delle bastonate

VIENNA, 5.

Nell'archivio di uno dei teatri di Vienna si conserva uno strano documento risalente alla seconda metà del XVIII secolo, assai interessante ai fini dello studio dei costumi teatrali dell'epoca. Si tratta di una tariffa per le prestazioni straordinarie degli attori. Con un fiorino veniva ricompensato ogni salto in acqua, e così quello da un muro o da una roccia. Anche un fiorino veniva pagato per ogni travestimento. Il compenso per una bastonata, uno schiaffo, un calcio od un rovescio d'acqua ricevuti era di 34 crazie Nulla spettava però all'attore che somministrava quelle bastonate, pensandosi che premio sufficiente alla fatica fosse il piacere derivantene.

Le api sono... innocue!

BERLINO, 5.

E' venuto anche il tempo di riabilitare l'ape, il cui pungiglione tanto temuto e malfamato è stato fino ad ora. Fatti gli opportuni e minuziosi studi, si è potuto infatti stabilire, informa l'Agenzia Centraleuropa, che a provocare la morte di un uomo sono necessarie ben cinquecento punture di ape. Val quanto dire che l'ape è innocua, tanto più che è di spiriti pacifici, forse anche perchè alla puntura segue, come è noto, la morte della pungitrice, e non si decide ad attaccare se non quando veda minacciata la sua abitazione o le sue scorte. Naturalmente, l'anzidetto numero di 500 punture vale per l'uomo sano. Organismi gravemente ammalati o con diffusa arteriosclerosi sono molto più sensibili al pungiglione delle api.

I grandi meriti

e il generoso tributo di sangue

della Milizia artiglieria contraerei



« A buona guardia ». E' stato dato l'allarme e le batterie della Milizia artiglieria contraerei sono subito entrate in azione

Uno dei fattori che rendono più appassionato l'assolvimento di un compito è indubbiamente la volontarietà. Il volontario non dona alla causa per la quale agisce il solo braccio ed il solo lavoro materiale, ma anche quello slancio inesausto fatto di entusiastico ardore e di dedizione assoluta che può scaturire solamente dalla fede. La stessa anima, insomma, è partecipe dell'opera salda e generosa prodotta dalle energie dell'individuo.

Queste considerazioni sorgono nello spirito e cascano di penna quando si vuol parlare della Milizia artiglieria contraerei dell'Italia fascista. Perchè questo Corpo armato della difesa nazionale è appunto nato dal volontarismo genuino del nostro popolo, e nel volontarismo ha rassodato la sua ossatura e centuplicato la sua forza: e diventato insomma un organismo strutturalmente potente e dinamicamente agile.

I compiti che la Contraerea assolve con diuturna dedizione per difendere il territorio nazionale dalla minaccia aerea non sono noti nel grosso pubblico; troppe volte, anzi, se ne misconoscono i meriti e i sacrifici, che sono di ogni giorno e di ogni ora. Ma quando si pensa alle migliaia di avvistatori che risiedono in permanenza su alte montagne (tagliati fuori da ogni contatto con la vita civile) o in località inospitali dotate soltanto di baracche di fortuna; quando si pensa agli artiglieri e ai mitraglieri legati giorno e notte al loro pezzo tra disagi di ogni genere; quando si pensa infine ai reparti dell'Africa Settentrionale e delle batterie costiere impegnati dagli allarmi a ripetizione e dalla perenne minaccia del nemico; solo allora si può comprendere, quale e quanto tributo di riconoscente ammirazione dobbiamo a queste scolte che vegliano per noi, che ci difendono con le loro armi puntate, che preservano la Nazione, le nostre case, le officine, gli opifici, i porti da qualunque sorpresa degli incursori nemici

Se la Milizia è «un esercito di volontari che nulla chiedono ed è pronto a tutto», la Contraerea è tra le Milizie speciali, quella che oggi più serve e più combatte al suo posto di silenzio e di sacrificio; i suoi Caduti, i suoi mutilati, i suoi feriti la rendono fiera di contribuire alla vittoria finale dai suoi silenziosi e troppo volte ignorati posti di combattimento. Composta di elementi reclutati regionalmente tra mutilati ed invalidi, tra gl'inabili al servizio militare e i dichiarati idonei ai soli servizi sedentari, la Contraerea è inquadrata da un complesso di ufficiali che per la maggior parte provengono dall'Esercito i più sono esperti di guerra, già combattenti sul Piave e sull'Isonzo, sulle ambe etiopiche e sulle sierre di Castiglia: tutti tecnicamente preparati da Corsi speciali presso la scuola centrale di tiro della Milizia artiglieria contraerei di Nettunia.

E' questa scuola a provvedere alla formazione degli specializzati (telegoniometristi, specialisti per le centrali di tiro, per i collegamenti, l'avvistamento e l'ascolto, marconisti, puntatori e tiratori specializzati per il materiale di artiglieria): è da questa scuola che escono perfezionati gli ufficiali del servizio permanente effettivo dopo parecchi mesi di preparazione tecnica e pratica di prim'ordine. Così, in 14 anni di vita la Milizia contraerei ha potuto raggiungere un'efficienza cospicua, temprata dalla partecipazione alle guerre d'Africa e di Spagna nelle quali ha offerto il suo generoso contributo di sangue e di gloria.

Il 16 aprile 1940, parlando alla Scuola centrale di tiro di Nettunia, il Duce pronunciò le seguenti programmatiche parole: «Nella guerra moderna, guerra totale, che investe tutto il territorio dello Stato, e tutto il popolo che vi è compreso, il contributo della difesa contraerea attiva, il compito cioè dell'Artiglieria contraerei, è di natura essenziale.

«In collaborazione con l'Armata Aerea, voi dovete proteggere le popolazioni civili, la loro vita; il loro lavoro; voi dovete difendere dalle terribili incursioni dell'aviazione nemica i gangli nervosi della Nazione, distrutti i quali ogni possibilità di resistenza è finita

«Io vi considero, e voi dovete considerarvi, quali truppe di prima linea e di queste dovete possedere in sommo grado le qualità caratteristiche che io riassumo in una sola parola: Mordente».

Gli uomini della Contraerea, fedeli al loro spirito volontaristico, hanno saputo realizzare questo imperativo categorico del Capo costituendo veramente nell'attuale aspra guerra di liberazione un'arma solida e potente al servizio della Nazione, alleviando sensibilmente l'Esercito di un compito che gli sottrarrebbe notevoli contingenti.

Abbiamo accennato più sopra alle migliaia di avvistatori e segnalatori dislocati nei punti più impensati del territorio nazionale: questi elementi di scolta, vere e proprie sentinelle del fronte interno, costituiscono una vasta rete di collegamenti, semplici e rapidi, adeguati alla mobilità e manovrabilità dei mezzi aerei. Tutto questo complesso copre, senza soluzione di continuità, tutta l'Italia, che in tal modo dispone di una linea marginale ininterrotta di posti di segnalazione lungo le frontiere terrestri e marittime e di una serie di linee di avvistamento interne, variamente intervallate e incrociantisi, che consentono di seguire tutto l'andamento delle incursioni aeree sul cielo nazionale, per tutta la loro durata. Ciò permette di impedire al nemico gli attacchi di sorpresa, e dà modo alla popolazione di premunirsi tempestivamente raggiungendo dalle abitazioni e dalle strade i rifugi.

Il compito principale dell'Artiglieria contraerei non è soltanto quello di colpire ed abbattere i velivoli, bersaglio mobilissimo e velocissimo, quanto quello di ostacolare al massimo l'effettuarsi dell'incursione, di abbreviarne la durata e contrastarne l'efficacia, specie sulle popolazioni. La puerile pretesa di certi miracolisti, secondo i quali i mezzi di difesa contraerea, sol perchè messi in azione ed espertamente usati, abbiano l'immediato sopravvento sull'offesa aerea nemica deve essere — tanto è illogica e assurda — ripudiata dai cittadini di buon senso.

Sul territorio nazionale l'attività bellica della Contraerea può essere riassunta, dal 1° febbraio XIX al 28 ottobre XX, dai seguenti dati: 738 allarmi, 123 bombardamenti subiti, 234 azioni di fuoco, 29 apparecchi nemici abbattuti e 23 colpiti 52 apparecchi, tra abbattuti e colpiti, è, a giudizio dei tecnici, un numero considerevole. Bisogna pensare infatti che le assai più munite difese contraeree nemiche non sono riuscite ad abbattere e colpire in proporzione, uguale numero di apparecchi italiani, che quasi sempre rientrano incolumi alla base malgrado l'intensissimo fuoco delle modernissime e numerose batterie contraeree nemiche.

133 sono i Caduti della Contraerea: 5 ufficiali, 11 sottufficiali, 117 legionari. 372 sono i feriti. Per altre cause di guerra sono caduti combattendo o vittime dell'offesa nemica 2 ufficiali, 8 sottufficiali e 24 legionari. In Africa Settentrionale sono caduti 1 ufficiale, 3 sottufficiali e 23 legionari. 107 sono i dispersi, mentre 32 sono i prigionieri. Così generoso tributo di sangue, così nobile ed oscuro eroismo, sono glorificati nelle 6 medaglie d'argento, nelle 4 medaglie di bronzo, nelle 52 croci di guerra al V. M., nelle 3 promozioni per merito di guerra, nei 9 encomi solenni conferiti a ufficiali e legionari.

Gli italiani possono essere fieri di quest'Arma veramente benemerita, che vigila e agisce per la sicurezza della Patria. Che se per la sua opera silenziosa è ritenuta da alcuni la cenerentola, noi osiamo invece affermare che essa è una fiammeggiante regina, sempre pronta a difendere col suo scudo la vita degli italiani.

Dionisio Colombini

I feriti dell'incursione aerea nemica su Villa San Giovanni

ROMA, 5.

Ecco l'elenco dei feriti a seguito dell'incursione aerea nemica su Villa San Giovanni (Reggio Calabria) del 4 dicembre XX:

1. Coasante Alfonso di Cerlando, carabiniere, di anni 20, celibe; 2. Zampaglione Bruno di Pasquale di anni 11; 3. Stecanelli Rocco di Salvatore di anni 31, vice brigadiere di Finanza, ammogliato con un figlio; 4 Sagogna Francesco fu Carlo, sottotenente di porto, celibe; 5. Patisco Bruno di Sebastiano, vice brigadiere CC. RR., coniugato con due figli; 6. Capua Rocco di Giuseppe, scaricatore, di anni 56, coniugato; 7. Cotrone Fortunato fu Antonio, scaricatore di porto, di anni 43, coniugato con due figli; 8. Recupero Giuseppe di Salvatore, di anni 36, coniugato con 4 figli; 9 Vallens Franz, celibe, di anni 21.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Nell'A. C. Udinese

Formazioni per le partite di domani

Prima squadra ad Alessandria: Gremese, Zorzi, Ciocchiatti, Barbot, Gallo, Dianti, Borsetti, Bertoli, Spivach, Boldi, D'Odorico, Del Medico. Riserva De Stefano.

In dipendenza di un piccolo infortunio accorso al giocatore Obuel questi non ha potuto essere incluso nella formazione di Alessandria.

Seconda squadra a Udine con la Pro Gorizia B. I seguenti giocatori debbono trovarsi allo Stadio Moretti alle ore 14.15 di domenica 7 corr. per giocare contro Pro Gorizia: Toncilo (cap.); De Bernardin, Purino; Cossa, Donaer, Feruglio; Codeluppi, Del Cet, Orzan, Della Rosa, Dreossi. Riserve: Cantoni, Molinari.

A Roma si svolgerà l'incontro di lotta Italia - Svizzera

(10 gennaio)

La Federazione Italiana Atletica Pesante ha fissato per il 10 gennaio 1942-XX lo svolgimento dell'incontro di lotta greco-romana Italia-Svizzera. Tale manifestazione avrà luogo a Roma.

Per la formazione della squadra azzurra la F.I.A.P. farà svolgere gare di selezione fra elementi di alcune categorie il 21 dicembre a Trieste od a Milano.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio V· Zona (Venezia Giulia)

(Comunicato n. 17 del 2 dicembre)

CAMPIONATO I. DIVISIONE 1941 - 42

Orario gare. - Si rammenta che a partire dal 1. corrente l'orario ufficiale d'inizio delle gare è fissato alle ore 15. Qualora nello stesso campo dovesse svolgersi una gara di campionato di Divisione Nazionale, la gara di I. Divisione avrà inizio un'ora e tre quarti prima dell'orario ufficiale.

Indennizzi di viaggio (art. 24 R.O.) - Per le gare di campionato di I. Divisione le società ospitanti debbono versare alla società ospitata l'indennizzo di viaggio consistente nel rimborso del biglietto ferroviario di terza classe, con la riduzione del 50 per cento, per 14 persone, per il viaggio di andata e ritorno dal luogo ove ha sede la società ospitata a quella dove si svolge la gara.

E' consentito alle società, previo accordo scritto, di non scambiarsi l'indennizzo federale.

Gare del 30 novembre 1941-XX - In base ai rapporti arbitrali si omologa nel suo risultato la gara: Pordenone II-Udinese II 1-2 e si lasciano in sospeso tutte le altre gare giocate, in attesa di conoscere la regolare posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera e sotto la responsabilità delle rispettive società.

Reclamo G.S. Littorio di Cervignano (gara Littorio-Sangiorgina del 30 novembre 1941-XX) - Poichè il reclamo presentato dal G.S. Littorio sulla presunta irregolare posizione dei giocatori della S.S. Sangiorgina, partecipanti alla gara emarginata, non è stato motivato in triplice copia, nè è stato accompagnato dalla relativa tassa, ai sensi del comma a), f) e g) dell'art. 45 del R. O. non si esamina il reclamo stesso.

Gare del 7 dicembre 1941-XX - Domenica 7 corrente avranno luogo le seguenti gare in calendario per la seconda giornata di andata:

GIRONE A: Tricesimo-Pordenone II (ore 14.30); Udinese II-Pro Gorizia II (ore 15); Codroipo-Cormonese (ore 15). Riposa Giovinezza Sacile.

GIRONE B: Corridoni Monfalcone-Gil Palmanova (campo Solvay, ore 15); Crda (I Monfalcone-Littorio Cervignano (ore 15); Sangiorgina-Pieris II (ore 15). Riposa Latisana.

Punizioni. - Sulla scorta dei documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti a carico di giocatori espulsi dal campo, squalifica per una giornata: Vescovo Giuseppe (Pro Gorizia II); Masè Gastone (Ponziana II) e Poletti Guerrino (Littorio Fiume)

Ammonizione: Sacco Aldo (Triestina II) non comportando la motivazione dell'espulsione una maggiore punizione.

Giocatori non espulsi dal campo, ammonizione: Trevisan Giuseppe (Latisana).

CAMPIONATO RAGAZZI 1941-42

Apertura iscrizioni - Sono aperte le iscrizioni al campionato ragazzi 1941-42 riservato ai giocatori nati dopo il 31 luglio 1924. Detto campionato si svolgerà a carattere promiscuo: vi potranno partecipare quindi le Società federate e quelle della Sezione Propaganda, in un'unica disputa, con una o più squadre. Si svolgerà mediante gironi eliminatori a carattere strettamente vicinlore.

Le iscrizioni sono da inviarsi direttamente o per il tramite dei competenti direttori provinciali della S.P. entro il mese in corso, accompagnate dalla tassa relativa di lire 50 per le Società federate e di lire 20 per quelle della Sezione Propaganda.

V TORNEO COPPA GIULIA A. XX

Si annunzia ufficialmente lo svolgimento del V Torneo «Coppa Giulia» A. XX, con l'ammissione d'autorità di tutte le società partecipanti ai campionati di zona e della S. F.

Le squadre verranno suddivise in gruppi a carattere strettamente vicinlore, affidando l'organizzazione delle gare ad eliminazione diretta, ai direttori S. P.

La prima eliminazione avrà luogo domenica 18 gennaio 1941-XX, con le modalità che si fa riserva di comunicare.

SEZIONE PROPAGANDA

Cariche federali - Direttorio Provinciale S P. di Udine - La F.I.G.C. ha ratificato la nomina del fascista Zanghi prof. Lindoro, a rappresentante della G.I.L. in seno al Direttorio emarginato.

Direttorio Provinciale Sezione Propaganda - Udine

(Comunicato n. 12 del 2 dicembre)

TORNEO «GINO NAIS»

In possesso dei referti arbitrali si omologa nel loro risultato le seguenti gare: Littoria A-Laipacco 2-2; Savoia-Feletto 0-7; Reana-Littoria B 4-4.

Si soprassiede all'omologazione della gara Udinese Ragazzi-Gil Giorgi per interposto reclamo da parte dell'A. C. Udinese.

Dopo effettuati gli accertamenti si omologa la partita del giorno 23 novembre 1941 fra le squadre Udinese Ragazzi-Littoria A col punteggio conseguito in campo e cioè: Udinese Ragazzi-Littoria A 6-0.

Si infligge l'ammonizione al capitano della squadra LittoriaA Arnosti Valter per non aver saputo mantenere, in campo, la disciplina dei propri giocatori.

Punizioni. - A richiesta della Società Littoria si squalifica sino al 28 febbraio 1942-XX i seguenti giocatori: Colautti Gaetano, Viotto Ettore, Del Bianco Luciano, Cargnelli Enrico, D'Odorico Armando, Rodolfi Sergio, Savaro Valter. Squalifica per una giornata effettiva di campionato a Marinatto Giulio (Littoria B). Si infligge l'ammonizione ai giocatori: Canciani Giacomo (Laipacco), Cuberli Carduci, Giusto Romolo (Laipacco). Bernardis Angelino (Laipacco) e Pravisani Luigi (Littoria A), De Marco Aristide (Laipacco). Si squalifica per tre giornate effettive di campionato il giocatore Gallo Giordano (Littoria A) per contegno antisportivo.

Calendario partite del giorno 7 dicembre 1941-XX: Udinese C-Littoria B (campo Moretti ore 13); Udinese Ragazzi-Laipacco (campo Moretti ore 11); Reana-Feletto (campo Giovinezza ore 15) Riposa: Savoia.

I punti...

Molti trovano difficoltà nel calcolo dei punti nel tesseramento in corso.

Tutto riuscirà semplice leggendo l'opuscolo che «Il Popolo del Friuli» distribuisce GRATIS ai suoi lettori.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 4	del 5
Rendita 5%	8959.059	95.18
Rendita 3.50%	79.75	79.75
Redim. 5% imm.	96.15	96.25
Redim. 3.50% 1934	74.87	75.05
Buoni Tesoro 1949	98.15	98.20
» » 1943	97.15	97.22
» » 1944	97.62	97.67
» » 1950	97.67	97.70

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 4	del 5
Venezie 3.50%	94.87	94.87
I.R.I. STET 4%	835,—	835,—
I.R.I. Mare 4.50%	498,—	498,—
I.R.I. Ferro 4.50%	539.50	539,—
I.R.I. 4,50%	480,—	481.50
E.L.F.E.R. 4,50%	490,—	490,25
Cogne 6%	503,—	504,—
Cogne 6.50%	513,—	513,—
Città Roma 5	481,—	480,50
C. O. P. 5%	461,—	461.25

AZIONI

	Quotazioni del 4	del 5
La Centrale	1638,—	1625,—
Mediterranea	650,—	638,—
Meridionali	1470,—	1452,—
Ass. Generali	1173,—	1170,—
Coton. Cantoni	5900,—	5850,—
Coton. Olcese	1310,—	1300,—
Tessuti stampati	2030,—	2000,—
Linif. Canap. Naz.	1220,—	1210,—
Manif. Rossari Varzi	178,—	1780,—
Manif. Rotondi	910,—	910,—
Manif. Tosi	423,—	415,—
Manif. Cot. Merid.	486,—	480,—
Unione Manif.	860,—	852,—
Lanif. Gavardo	900,—	820,—
Lanif. Rossi	5500,—	5470,—
Lanif. Targetti	183,—	180,—
Fisac Como	244,—	242,—
Cascami seta	685,—	650,—
Fibre Tess. (Chatill.)	173,—	170,—
Snia Viscosa	838,—	815,—
Finsider	503,—	498,—
Ilva	224,—	220,—
Metallurgica Italiana	535,—	520,—
Monte Amiata	664,—	660,—
Montecatini	257,—	252,50
Dalmine	195,—	191,—
Miniere del Siele	527,—	525,—
Ansaldo	74.75	74.50
Breda	500.50	490,—
Bianchi	171,—	168,—
Isotta Fraschini	146,—	138,—
Fiat	938,—	938,—
O.M.I. già Reggiane	139,—	133,—
Adriatica di Elettr.	2161.50	252,—
C.I.E.L.I.	561,—	555,—
Dinamo	555,—	545,—
Edison	578,—	571,—
Eletrica Bresciana	600,—	589,—
Selt Valdarno	1256,—	1245,—
Emiliana	862,—	862,—
Cisalpina	322,—	318,—
Seso	121,50	121.50
Sip	120,—	117.50
Tirso	240,—	240,—
Vizzola	950,—	930,—
Merid. Elettr.	474,50	471,—
Orobia	221,—	214,—
Ovesticino	272,—	272,—
Romana Elettr.	760,—	750,—
Terni	285,—	285,—
Unes	251,—	258,—
Marelli	151,—	140,—
Tecnomasio It. B.B.	170,50	164.50
Volta	283,—	280.50
Distillerie Italiane	271,—	269,—
Eridania	990,—	980,—
Raffin. Lig. Lomb.	1125,—	1125,—
A.N.I.C.	108.75	107,—
Italgas	27.75	26.25
Fondi Rustici	275,—	272,—
Beni stabili Roma	444.50	444,—
Cartiere Burgo	498,—	454,—
Ciga	82,—	84,—
Italcementi	410,—	404,—
Pirelli Italiana	220,—	2100,—
Pirelli e C.	1080,—	1090,—

CAMBI

	Quotazioni del 4	del 5
New York	19,—	19,—
Svizzera	441,—	441,—

La patria dei lavoratori

Noi non possiamo dissociare l'idea di Patria, il fattore nazionale dal fattore lavoro, ossia masse lavoratrici, nelle vastità del conflitto attuale, perchè una guerra di masse come questa, impegna principalmente fortissimi nuclei di lavoratori. Diremmo che quando una guerra assume le proporzioni dell'urto formidabile fra l'oriente e l'occidente, come quello che è in via di sviluppo oggi, poggia necessariamente sulle leve delle masse lavoratrici, sia come combattenti, che come produttori di armi e munizioni. E poichè sono stati svelati i piani non più segreti del Cremlino, che si preparava ad attaccare la Germania, inizio della invasione bolscevica dell'Europa, gli uomini del Cremlino non potranno non considerare, per trarne le logiche deduzioni, che al loro urto oggi resistono appunto delle autentiche masse di lavoratori, i quali non credono alla internazionale — nè prima, nè seconda, nè terza, — ma credono alla realtà concreta della loro Patria, ed alla possibilità di associare tutte le Patrie europee, quando saranno libere dalla schiavitù economica che ha minacciato di imporre la plutocratica Inghilterra. Ma il dramma internazionale odierno ci richiama l'altro dramma di cui fummo spettatori e attori nel precedente conflitto mondiale. Allora l'Italia era intimamente divisa, e il fenomeno del neutralismo, e del concomitante disfattismo, tagliava le gambe al cammino della nazione impegnata in una lotta mortale. Gli eroi senza gloria del disfattismo erano i teorici del socialismo internazionalista. Spettacolo tristissimo di una irrimediabile immoralità politica, di cui la critica storica non si è forse ancora occupata abbastanza, per quanto il Fascismo abbia già compiuto, sul terreno dell'azione, la sua giustizia sommaria. Spettacolo tristissimo perchè, mentre i lavoratori si battevano e quindi pagavano di persona, *compiendo positivi atti di fede patriottica*, i teorici del socialismo, che pretendevano di essere i padroni delle anime dei lavoratori, negavano la Patria, e tentavano di sabotarla. I comunisti, naturalmente, sebbene non ancora molto intraprendenti perchè la Russia non era ancora caduta nelle loro mani, infettavano il veleno della resistenza passiva e del sabotaggio attivo, perchè l'Italia deponesse le armi. Senonchè l'Italia doveva deporre armi, rinunziare, cioè, al completamento della sua unità geografica ed etnica, ma la Russia si riserverà il diritto di continuare la sua guerra. Cessare la guerra delle Patrie e, proseguire la guerra dell'Internazionale. Morire per il proprio paese, per la difesa del proprio focolare, per la tutela della propria civiltà nazionale, era delitto; morire per l'utopia internazionalista, era un dovere. Ma tutto ciò non erano che parole, perchè in effetti i patrioti si battevano e morivano, gli internazionalisti non avevano alcuna voglia di battersi e di morire. Comunque, i lavoratori restarono nei quadri della mobilitazione nazionale e i loro pastori socialisti capitani senza soldati, si illusero di serbarsi per l'avvenire. Quale, ad ogni modo, il fenomeno che si poneva alla nostra attenzione? I comunisti minavano allora e minerebbero anche ora, se ce ne fossero e se lo potessero, le basi della compagine nazionale, ma in nome di che? della parola d'ordine del Cremlino, ossia di una potenza straniera. E nell'altra guerra il disfattismo comunista prese il volto grottesco e abbietto della diserzione teorica. Allora avemmo i disertori che si vantavano di esserlo, e alla Camera dei deputati comparve la triste figura di un disertore, sfida impudente a tutti coloro che portavano il segno del sacrificio, oltraggio all'onore nazionale, santificato dal sangue dei Caduti. E ci domandammo: come tratterebbero i comunisti del Cremlino i disertori russi, se avessero il coraggio di manifestarsi tali? Ce lo dicono i commissari politici che accompagnano le truppe combattenti, che si insinuano nei comandi di divisione e di reggimento, che spiano tutti i sospetti, che guatano nell'ombra delle caserme e nei bivacchi dei campi di battaglia. Tutti gli identificati sono consegnati ai plotoni della Ghepeu Perciò la Russia si deve combattere; per amore o per forza, sia pure in nome dell'internazionale di là da venire, si deve combattere. E allora, non si viene così a *valorizzare il principio e il fatto Patria*, alla quale i suoi figli migliori, che sono i lavoratori dànno energia, sangue e sentimenti? Noi vorremmo che i fanatici del Cremlino ponessero mente a questo dato di fatto che annulla tutte le teorie internazionaliste di questo mondo: la guerra porta masse di lavoratori contro masse di lavoratori. Essi lottano per la loro vittoria, ossia per la vittoria della loro Patria, sanno che se la loro Patria vince, saranno liberi; se la loro Patria perdesse, essi diventerebbero schiavi della Potenza vittoriosa inevitabilmente egemonica.

E noi questo volevamo dimostrare, questo volevamo che la storia dimostrasse contro tutte le faziose particolari ideologie, che prima dell'avvento del Fascismo tennero divisa l'Italia. Volevamo dimostrare che i lavoratori italiani marciano con l'Italia e per l'Italia, in aperto conflitto di ideali e di interessi con gli altri che considerano stranieri

La Patria è carne loro, è la loro casa, il loro pane, la loro vita, e perciò lottano e soffrono, per la loro vittoria, ossia per la vittoria della loro Patria.

Nazareno Mezzetti



Artiglierie in posizione fra le dune del deserto marmarico

Il pugliese
Antonio Botta
CAPITANO DI LUNGO CORSO DELLA MARINA SOVIETICA

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE ORIENTALE, dicembre.

L'uomo che ho conosciuto deve essere esaminato da un punto di vista umano e solamente umano.

Ma chi è quest'uomo? « E' un ufficiale sovietico — mi disse un tenente — oriundo italiano ».

Ma un capitano era di altro parere. Per lui, l'uomo in oggetto, era un russo italiano. Esiste sempre un terzo che vuole dire la sua e questo sottilizza la questione. Disse: non è un russo italiano ma un italiano russo che faceva il capitano di mare.

Ho conosciuto Antonio Botta in un comando di tappa.

Era vestito come tutti i prigionieri russi. Scarpacce piene di fango e un'uniforme smangiucchiata nei gomiti e nei ginocchi. Non l'avrei forse neppure notato perchè di prigionieri russi ne ho fino sopra i capelli. Ma quegli stracci Botta li portava con una dignità insolita. Non potevano essere i suoi abiti e infatti non lo erano.

Nella saletta del comando Botta stava in piedi in attesa che un ufficiale gli consegnasse un lasciapassare e una specie di carta d'identità. Questi fogli Botta li doveva firmare. Ma quando gli furono consegnati, li guardò, li soppesò.

Qualche parola era per lui incomprensibile e non si decideva ad apporvi la firma. Finalmente il testo gli venne tradotto in lingua russa. Allora vidi Botta sorridere e firmare.

Capperi, che fiducia! A questa frase, detta da un sergente, Botta aprì le braccia e disse: « Mio fratello una volta scrisse una lettera a mio zio e la firmò. Ora è in Siberia ».

Questa è stata la prima cosa che ho saputo di Botta e della Russia di Botta.

Sul lasciapassare ho letto i suoi dati: « Antonio Botta di fu Francesco e di Teresa Difonso, nato a Berdiansk (Mare d'Azov) l'8 dicembre 1897, Capitano di lungo corso della marina mercantile sovietica. Fatto prigioniero dalle truppe romene il 14 agosto in seguito all'affondamento della sua nave (« Novorosky » di 2400 tonnellate) ad opera di uno « Stukas », è stato consegnato a questo comando militare in data di oggi, 9 novembre 1941. E' di genitori oriundi italiani. Ha moglie e suocera in Odessa dove abita in via Pirocowsker n. 5». Era tutto? Ho guardato Botta e gli ho riletto questi dati. Botta raggrinzando le ciglia come un cane paziente mi ha detto: « Questi sono i miei numeri ».

Origini italiane

Aveva ragione; quei dati erano solo dei numeri ed io sentivo che quel foglio che avevo tra le mani non era altro che uno scheletro arido, secco, senza carne e senza cuore.

Chi lo aveva trascritto s'era, tra l'altro, dimenticato di notare una piccola sfumatura (chiamiamola così): che quest'uomo, nato in Russia, da padre nato in Russia, a sua volta figlio di un uomo emigrato dall'Italia un secolo fa, parlava ancora italiano.

Ho chiesto Botta in prestito e me lo sono portato via. L'ho fatto lavare, ripulire, sbarbare. Aveva i piedi piagati di duecento chilometri percorsi a piedi, con un paio di scarpe schiodate e scalcagnate. Una infermiera lo ha medicato. Gli abbiamo trovato un paio di pantofole, un paio di pantaloni. E anche la giacca. Ma quando si è trattato di indossarla Botta mi ha guardato timoroso, poi si è fatto forza e mi ha detto: « Posso mettermi la mia? » Dal suo tascapane infangato tirò fuori una giacca bianca con tre strisce sulle manopole e dei bottoni d'oro con l'ancora. Era la sua divisa estiva di capitano di lungo corso. Una debolezza. Non so. So solo che Botta spolverandosi i gradi mi ha detto: « Ora questa è come una maschera di carnevale » Ma la sua voce non era chiara. Era l'addio al mare che lo prendeva alla gola. E Botta l'amore al mare lo porta nel sangue. Lo ha ricevuto in eredità.

Dovete sapere che quando Antonio Botta fu portato al campo di concentramento, per uscirne, non cercò affatto di vantare origini italiane, parenti italiani e sentimenti italiani. Lo stesso tono ha mantenuto anche con noi. Ebbene, dopo pranzo, Botta mi ha chiesto di aprire la radio su una stazione italiana. Io non sapevo l'onda. Me la disse lui. Era esatta. Botta mi ha detto semplicemente che le stazioni italiane le conosceva tutte. « Io — disse — non so come, ma ho sentito sempre il bisogno di sentire voci italiane e musica italiana. E' l'unica che capisco bene ». Botta ci ha stupito, poco più tardi, ripetendoci esattamente alcune frasi del Duce, e raccontandoci la storia del nostro Risorgimento. Conosce a memoria diverse rime del Tasso e di Dante e se canterella, l'aria e le parole sono pugliesi. Per essere esatti sono arie di Trani, o il paese d'origine dei suoi.

Botta è nato in Russia, e così il padre. Ambedue hanno passato la vita in mezzo ai russi, senza mai uscirne. Il parente più vicino, nato in Italia, è il nonno e tra nonno e nipote c'è un lasso di tempo pari a un secolo.

La storia della famiglia Botta, si è iniziata un secolo fa. I Botta erano pugliesi.

Il nonno di Antonio, Giuseppe Botta, un secolo fa faceva la spola, con un veliero di sua proprietà, da Trani al Mar Nero e viceversa.

Era un uomo cordialone ma energico e duro come un macigno. Capitato un bel giorno a Berdiansk un armatore del luogo gli propose il baratto del veliero con altri tre più vecchi. Il vecchio Botta fatti i suoi calcoli accettò. Sostituite le eliche alle vele, in un anno riuscì a battere tutti i concorrenti al punto che fu costretto ad aprire un cantiere a Berdiansk. Attaccatissimo alla famiglia, rimasta a Trani, non se la sentiva di vivere solo e così nel 1860 se la mandò a prendere.

Il vecchio, morendo, lasciò un patrimonio considerevole che venne suddiviso tra i due fratelli, Carlo ed Edoardo ed i tre figli Antonio, Carlo e Francesco. A quest'ultimo, che fu il padre di Antonio, toccò il motoveliero « Santa Teresa » Francesco era un temperamento irrequieto. Amava il mare e i viaggi ma non per ragioni di lavoro. E così un bel giorno prese il suo « Santa Teresa » e compì il giro del mondo Era il primo motoveliero che riusciva in una impresa simile. Francesco Botta passò il suo momento di notorietà, ma non dimenticò di essere figlio di un italiano. A Boston, allorchè attraccò alla banchina, le case erano festonate coi colori della bandiera russa. Ma gli americani notarono a poppa della « Santa Teresa » una bandiera che non conoscevano. Era la bandiera dei Borboni di Napoli, cioè italiana. Non fu tutto. Francesco Botta appena scese a terra disse che veniva dalla Russia ma che lui era di Trani, che Trani era un paese vicino a Bari e che Bari era in Italia.

Francesco Botta, con i russi, non se la intendeva molto.

Quando venne anche per lui il momento di prendere moglie, montò sul suo veliero, prese il largo, passò l'Egeo, il Mediterraneo, entrò nell'Adriatico e arrivò a Trani. A Trani si fermò qualche giorno, complottò con il parentato, e dopo una settimana ripartì per Berdiansk con la moglie.

Una ciocca di capelli e un San Nicola

Antonio Botta mi ha mostrato una reliquia della madre Teresa Difonso; una ciocca di capelli rinchiusa in un santino di stoffa. E' trenta anni che l'ha. Il santino, un San Nicola, porta sul bordo la sigla della tipografia e l'anno. Tipografia ecclesiastica, curia di Bari, anno 1886.

Come vi ho detto avevamo rivestito Botta in un magazzino e poi con la macchina eravamo andati a pranzare in un posto piuttosto lontano. Tutto era andato bene. Ma dopo il caffè egli scomparve misteriosamente. Ci mettemmo a cercarlo, niente. Botta ritornò solo dopo tre ore. Aveva fatto diciotto chilometri a piedi, e coi piedi appena medicati, per andarsi a riprendere le reliquie della madre cucite nell'interno della giacca lasciata al magazzino.

Era zoppicante e traballante ma in quella sua faccia già segnata dagli anni e stanca, aveva l'espressione pura di un bambino felice. Mostrandomi le reliquie calò la testa: « Queste — mi disse — sono le ultime cose che mi rimangono ».

Come il padre e come il nonno anche Antonio volle fare il marinaro. A Mariupol, egli fece i primi tre anni della scuola del popolo (elementari) poi i sei anni di ginnasio. La scuola di marina più vicina era Kerso. E qui fu mandato a completare gli studi. Allo scoppio della rivoluzione bolscevica Kerso rimase in mano all'armata bianca zarista comandata da Denikin. I cadetti della Scuola Navale optarono per i bianchi, e così nel 1919 ottenuto il grado di capitano di vascello, Antonio venne arruolato, come terzo di bordo, su di un battello armato. Ma il 29 novembre 1920 i bolscevichi conquistarono Kerso. Botta riuscì a raggiungere miracolosamente Mariupol dove trovò la famiglia in pessime acque. I due battelli erano affondati in una notte di tempesta sui roccioni della costa di Kirsi e la casa era stata già requisita dai bolscevichi. Antonio si trasferì allora ad Odessa, dove trovò incarico come sottocomandante a bordo di una petroliera.

Una sera ad Odessa, conobbe una donna, non russa: la baronessa Maria Von Gan figlia di un ingegnere che stava costruendo una linea ferroviaria. Nello spazio di sei giorni si fidanzò e la sposò. Oggi sono ancora assieme. Botta mi dice che in Russia il suo caso è raro come le mosche bianche.

Ha avuto due bambini ma entrambi sono morti di setticemia in seguito ad operazione di appendicite. A questo proposito Botta mi ha fatto una confessione: « Nel 1931 mi fu chiesto se desideravo inscrivermi al partito bolscevico. Ho rifiutato solo perchè avevo visto come erano stati operati ed erano morti i miei due bambini ».

Incarcerato dai russi

Nel 1932 venne deferito al tribunale militare assieme al fratello Giuseppe sotto l'accusa di appartenere ad una associazione controrivoluzionaria capeggiata dall'ex Pope Mattias. Lui se la cavò; ma il fratello venne mandato in Siberia dove si trova tutt'ora. Nel 1936 rientrato in una sera di novembre ad Odessa proveniente da Atene, venne arrestato perchè si era costruito in casa una specie di altarino con una piccola croce scovata tra le cose di famiglia. Condannato a pagare una multa pari a tre volte il suo stipendio mensile e non bastandogli i soldi fu incarcerato Per sua fortuna nel maggio 1938 una missione straniera doveva rientrare in Patria a bordo di un piroscafo. Senonchè il comandante della nave dopo una rissa finiva all'ospedale. Chi poteva sostituirlo? L'unico era Botta e lo tirarono fuori dalla gattabuia. Il 1938 e 1939 furono i suoi anni più fortunati perchè girovagò fuori del Mar Nero. Fu ad Algeri, Lisbona, Anversa, Liverpool, Amburgo, Gibilterra.

Di questa guerra Botta sa ben poco. Si trovava ad Ankara il 23 giugno e ad Odessa solo l'8 agosto. Il 10 con un carico di ebrei diretti a Kerso riprendeva il mare a bordo della « Novoroska ». Ma il 13 uno « Stukas » l'avvistava, a Sicavca, e piombatole addosso le infilava una bomba nelle macchine. La nave spaccata in due si arenava. Alcuni soldati romeni catturavano Botta e gli altri 40 membri dell'equipaggio.

Su questa sua disavventura Botta bonariamente mi dice: « Sarebbe stato lo stesso. I comandi russi erano bene informati della situazione del fronte che io avevo l'ordine di far scalo a Nicolaiev. E a Nicolaiev c'erano già i tedeschi ».

Per ora egli pensa solo a sua moglie che certamente lo crede morto; presto però ella saprà qualche cosa.

« Ma che cos'è questa Russia? », gli ho chiesto. Botta ha cominciato aprendo le braccia ma non ha ancora finito di raccontare.

Cesare Berretta



Un grave disastro ferroviario dovuto, come si presume, ad un atto di sabotaggio è avvenuto recentemente nei pressi di Norfolk. Un diretto viaggiante a piena velocità ha investito un treno merci fermo su di un binario morto. La foto mostra la strana posizione del treno dopo il disastro

L'intellettualità italiana per l'Aviazione

Il n. 21 della rivista L'Ala d'Italia, nata nel 1919 per volontà di Mussolini, reca, tra l'altro, un limpido articolo del prof. Eredia sulle formazioni delle nubi, l'articolo di Bruno Pioli vincitore del nostro concorso permanente, una relazione delle copertine mandate per questo concorso e la continuazione del romanzo di Pietro Morurino.

L'inchiesta sull'aeroplano è in questo numero ricca di nomi illustri: Guglielmi, Lipparini, Lo Presti, Martini, Giorgio Pini, Orestano accademico d'Italia, Aldo Maggi, generale Ugo Sani, Arnaldi, Piccinini, Sanminiatelli, Tarulsio

Nei due numeri ha pubblicato le risposte di Pricolo, Alfieri, Borghese, Capuani, Zanelli accademico, Gian Batti, Allodio, Felgore, Galliani, Ducati, Zanelli.

Le 72 pagine della rivista sono munite di ben 64 illustrazioni e disegni di cui 17 in rotocalco.

Panorama del libro

"Giuseppe Mazzini" di G. Ardau

Ecco un altro libro su Giuseppe Mazzini. Un altro libro, un altro documento, un'altra testimonianza dell'amore che circonda la figura dell'apostolo.

L'imponente messe degli studi mazziniani non poteva consentire, naturalmente, di dir cose nuove, nè di scoprir ciò che è già stato scoperto. L'Ardau ha voluto piuttosto affrontare il tema biografico per dare al pubblico il romanzo della vita di Giuseppe Mazzini.

Romanzo che scaturisce senza fatica dal cumulo degli avvenimenti e degli eventi, dalla successione, spesso drammatica, degli episodi, così che al termine delle 450 pagine tutto un periodo storico fra i più fulgidi ed eroici della nostra storia, si inquadra nella mente in forma compiuta, senza una lacuna che ne interrompa il filo.

Nuoce, forse, alla rapidità del racconto le troppo frequenti soste che l'autore compie per illuminare col testo di documenti originali la figura morale, più che politica, del grande italiano. In ogni modo però, anche queste soste non sono del tutto superflue, perchè se non altro abbiamo modo di ammirare e venerare — traverso il testo di lettere che sono incomparabili documenti di devozione filiale — l'amore grandissimo che Giuseppe Mazzini nutrì sempre per la Madre che l'unica seppe, nel piccolo mondo borghese della famiglia (basta ricordare la figura scialba e senza fremiti del padre), comprendere la santità della Causa alla quale il figlio si era votato.

Un riassunto del libro, o almeno delle sue parti salienti, è inutile. La storia, questa storia, non si può riassumere, perchè è intessuta di fatti che furono tutta una catena di sofferenze, di speranze di esaltazioni, di sacrifici, di eroismi molti dei quali resteranno per sempre ignorati. Dobbiamo però rilevare, a riconoscimento dell'opera dell'Ardau, che questo libro rappresenta uno degli esempi migliori di studio storico condotto con coscienza assoluta ed assoluto rispetto della verità, vivificando la materia fino a renderla plastica viva, potentemente drammatica, come il soggetto imponeva.

Quest'opera che per felice iniziativa dell'Editore Ceschina viene ad aggiungersi alla bibliografia mazziniana, dovrebbe quindi incontrare il più grande favore del pubblico, anche perchè non è soltanto una opera storica, ma è soprattutto una opera di divulgazione.

R. Car.

"E intanto lavoriamo" di Mario Lago

Mario Lago — lo diciamo per coloro che potrebbero ignorarlo — fu per lunghi anni Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo. Lunghi anni durante i quali questo nostro possedimento subì una spinta tale in ogni campo, da trasformarsi radicalmente. Quest'opera di rinnovamento venne compiuta da Mario Lago che ebbe la soddisfazione di consegnare al successore — l'Ecc. De Vecchi di Val Cismon — un Dodecanneso nel quale erano già impostate le premesse per raggiungere lo splendore attuale.

Mario Lago è quindi un innamorato di queste isole, un innamorato che non dimenticherà mai i paesaggi di sogno, le genti, quel cielo che ha un colore unico al mondo.

Il romanzo non potrebbe avere quindi ambiente più suggestivo. Se si aggiunge poi che l'Autore conosce ogni isola ed ogni scoglio come pochi conoscono, è facile arguire quale perfezione di ambiente, come vita e come colore ne sia scaturita.

Nella vicenda, che nasce spontanea dalla fervida mente dell'Autore, si intrecciano passioni di avvenimenti che sono ormai di pertinenza della storia, in una profusione di colore, di episodi, di vicende che fanno del libro un caleidoscopio di personaggi tagliati con una maestria da narratore consumato.

« Mondadori », presentando questo romanzo al suo pubblico, non ha dato soltanto un romanzo, ma ha messo in circolazione un documentario quanto mai efficace. L'Egeo che non è altro che la materia di sfondo, l'ambiente in cui una vicenda fantastica in parte, ed in parte dettata dall'esperienza personale dell'Autore si muove, diventa dopo le prime cinquanta pagine il vero protagonista, perchè è il suo cuore che si rivela, la sua vita — nella quale si intrecciano le correnti dell'Oriente e dell'Occidente — che si manifesta.

E' un libro che avvince, ma che, soprattutto, mette nel sangue la febbre per queste isole lontane e nostre — intimamente nostre — che sono un lembo di Patria alla soglia dell'Oriente.

R. Car.

"Gli antecedenti del conflitto"

Quali sono gli antecedenti veri e propri del conflitto europeo? Una singolare elencazione, ampiamente poi documentata, si trova in un volumetto di recente pubblicato («Gli antecedenti del conflitto» — Unione Editoriale d'Italia, Roma — lire 8) nel quale Ambrogio Bollati presenta l'accurato lavoro di compilazione d'un gruppo di tecnici militari e di studiosi della materia politica. Il volume promette un seguito: esso è, infatti, l'inizio d'una intera Collana intitolata appunto al « Conflitto europeo attraverso i più importanti documenti politici, diplomatici e militari », la quale fornisce al lettore tutti gli elementi di giudizio di cui oggi si dispone Vi è annessa una parte documentaria, in appendice, ed una serie di cartine illustrative e di rare fotografie delle diverse epoche cui si riferisce la trattazione.

I compilatori hanno inteso di rispondere in tal modo al bisogno di orientarsi e documentarsi sulle cause e lo svolgimento dell'attuale terribile duello di Nazioni. E' uno dei primi tentativi cronistorici che viene oggi alla luce della ribalta editoriale. Sotto questo aspetto può apparire senz'altro interessante. Il quadro, l'intelaiatura, per dir così, del conflitto che dominerà questo secolo e la cui portata sorpasserà certo i limiti attribuitigli al suo inizio, vengono presentati con criteri rigorosamente oggettivi.

g. b.

Umanesimo e professionalità
nella specificazione dell'ordine superiore

Padova è stata, per la seconda volta in due anni, sede di un Convegno di studi presieduto dall'Ecc. Bottai. E' questo un privilegio in cui la Scuola padovana vede premiata la tenace attività che essa viene svolgendo così sul terreno pratico della vita dei propri istituti come su quello teorico e sperimentale su cui si segnano e si meditano i principi essenziali della Riforma attraverso l'opera assidua del Centro didattico; ma è anche come la nota simbolica di un carattere dominante della Riforma stessa, per cui il rinnovamento della Scuola italiana, mantenendo intatto il proprio carattere rivoluzionario, si innesta direttamente sul ceppo vivo della nostra tradizione: tradizione che ha in Padova appunto uno dei suoi focolai più antichi e più gloriosi.

Tanto più che anche questa volta l'indagine si rivolgeva all'umanesimo, ragione e legge della nostra cultura, per riportarne i valori etici e umani al centro della nuova Scuola, e, attraverso la Scuola, al centro della vita nazionale.

Il recente Convegno, sul tema della specificazione degli istituti dell'ordine superiore, nella unità della formazione umanistica, aveva solo in apparenza un carattere meno rilevato del primo; in realtà esso aveva una funzione indagatrice più attiva e più vivace poichè, mentre l'altro si risolveva in un intento esegetico e chiarificatore, questo ultimo assumeva il carattere di una sistemazione teorica preliminare.

A guidare la discussione entro limiti precisi si imponevano un termine fisso di riferimento, l'indirizzo della Scuola media già in atto, nonchè alcuni concetti da presumersi già definiti, e cioè: 1) che l'umanesimo in quanto fattore pedagogico attivo dovesse indicare non tanto un ritorno all'antico o un ripiegamento sull'antico, quanto piuttosto un ricongiungimento dell'antico alla coscienza culturale e storica dell'uomo moderno; 2) che l'umanesimo come motivo della specificazione non si dovesse intendere come necessariamente relativo alle discipline classiche e umanistiche nel senso tradizionale; 3) che alla specificazione dei vari istituti fosse estranea, perciò, una ripartizione o dosatura *quantitativa* delle materie umanistiche o classiche.

La discussione gravitò dunque, come attorno al suo centro, sul problema del rapporto tra professionalità ed umanesimo: problema che, impostato nella sua sostanziale unità all'inizio della prima riunione dal relatore M. Gentile, non mancò di essere ripreso e definito sugli apporti del dibattito al termine della seconda ed ultima riunione.

Tra gli elementi attivi di questo è senz'altro da porre anche un dissenso, più apparente che sostanziale che fu nitidamente sottolineato e interpretato, alla conclusione del Convegno, dal Ministro: il dissenso tra coloro che invocavano la professionalità in nome di esigenze umanistiche, e coloro che invocavano l'umanesimo in nome di esigenze professionali. Questo aspetto serenamente polemico contribuì appunto a porre in luce la vitalità del problema, e la giustezza della sua impostazione; in quanto, così, il concetto di umanesimo superava l'astratta teoricità e le stesse sue limitazioni letterarie per imporsi ed emergere dalla stessa sostanza del fatto pedagogico; mentre la professionalità evitava il facile equivoco di costituire il principio della specificazione sulla base del particolare tecnico, per richiamarsi invece ad una sua profonda sostanza; donde appunto nasceva l'accordo oltre il dissenso e nel ricomposto equilibrio si riproponeva per virtù propria l'esigenza dell'unità.

Se mai, una sorta di sproporzione tra le due parti si poteva ravvisare (e ciò rilevò il relatore) nel fatto che, mentre il concetto di professionalità riguardo agli istituti dell'ordine professionale vero e proprio risultò chiaro in ogni suo punto, meno evidente fu forse l'aspetto professionale nei tre istituti dell'ordine superiore, a indirizzo più tipicamente umanistico.

Perciò la discussione finì per trasferire il suo accento dal terreno generale delle due categorie anzidette nell'ambito specifico dei tre istituti accennati e delle discipline a funzione più propriamente formativa; così si assistette alla formulazione della esigenza formativa a proposito della informazione e della esigenza informativa a proposito della formazione: il che provò anche per questo riguardo la validità del rapporto reciproco.

Il dibattito si accentuò a proposito della filosofia; e coloro che nel timore di un'astratta teoricità la condannavano parzialmente proponendone, ad esempio, la sostituzione con la pedagogia negli istituti magistrali, ciò facevano per avere sorpreso nella informazione storico - pedagogica l'aspetto formativo implicito nell'esigenza filosofica; e coloro che, mossi da timore analogo, la condannavano totalmente proponendone, per esempio, la soppressione nei licei scientifici, minacciavano in realtà più la specificazione tecnica che la sostanza intrinseca; quindi ci fu, come rilevò acutamente il Ministro, una reazione alla filosofia movendo da una esigenza di ordine filosofico, come c'era stata una reazione all'umanesimo per esigenza umanistica. Qui forse non fu estraneo al dissidio un timore d'equivoco rinascente oltre le premesse, espresse o sottintese, che lo avevano preliminarmente superato; il timore cioè che dalla integrità del concetto si sviluppasse una sua accezione parziale o alterata: dalla professionalità il tecnicismo, dall'umanesimo il formalismo letterario o stilistico, dalla scienza lo scientismo e dalla filosofia il teorismo. Se non che anche questo, giova ripetere, valse ad affermare, al di là di siffatti timori, la pienezza dell'interiore consenso e la saggezza dell'orientamento comune.

Chiarita e definita così, su cammini diversi e pur convergenti, una molteplicità di problemi che dessero la misura del lavoro da compiere e descrivessero la via da percorrere, il convegno aveva attinto il suo scopo: Formulazioni programmistiche, proposte realizzatrici, indirizzi specifici — come ebbe a rilevare in principio del Convegno il Provveditore Sacchetto nella sua lucida premessa ai lavori — avrebbero interamente esulato dalla finalità della manifestazione; quindi o non se ne trattò di proposito o vi si fece momentaneo ricorso per osservare anche dal punto di vista delle opportunità o delle difficoltà tecniche il problema teorico: come a.. un modo, dunque, di esaminare la questione generale dal particolare. In questo ordine di vedute si innestò l'argomento degli sbocchi universitari, argomento a cui dava particolare rilievo l'intervento diretto di alcuni chiari maestri, quali l'Ecc. Gola e i proff. Frontali, Guicciardi, Stefanini.

Così il Convegno di Padova, mentre confermò la vitalità dell'indirizzo sancito dalla Carta e già sperimentato nella Scuola Media, ne ribadì postulati essenziali a proposito dell'ordine superiore; e fu tale ambito una affermazione piena della Riforma già prima della sua pratica attuazione.

Sigfrido Trollo

ARTE TEDESCA
Pittura di guerra

MONACO DI BAVIERA, *dicembre*.

Un visitatore della «Kunstausstellung» che senz'altro dovrebbe trovarsi a disagio, è proprio quel quadrato fante che, stivaletti corti, uniforme aderente, con gli occhi fissi in alto, mi precede di pochi passi. Eppure non è così; anche alcune ore di licenza o di permesso possono essere bene impiegate. Lo sguardo attento la posa statuaria di questo « Gefreiter Z », mi dicono subito che qui si deve parlare un altro linguaggio, quello della guerra, o meglio, della pittura episodica di guerra. E non mi sbaglio; sia questo « Gefreiter Z » in permesso o in licenza, non m'è dato di sapere e non importa sapere: egli mi sta di fronte sempre immobile.

* * *

Il genere di pittura è cambiato. una nuova grande sala stimola la nostra curiosità. Vari gruppi di persone in religioso silenzio osservano.

La guerra con i suoi atti di eroismo e di sacrificio, con le sue fatiche e con le sue pause ci sta dinanzi: rivive in una serie di grandi quadri tanto tanto lontani ormai nella concezione di quelli osservati in vari Musei delle Battaglie del « Quarantotto »; dove sono le nuvolette di polvere, lo scalpitio di cavalli, le uniformi variopinte, le decine di fucili più o meno lunghi più o meno simmetricamente disposti ?

La parola ora è al mezzo meccanico, al cavallo d'acciaio, alla «fortezza volante», al blocco d'acciaio e di carne: il carro armato, volontà dell'uomo e forza bruta, pulsanti all'unisono. Ci si sente piccini, si ammutolisce di fronte al poderoso carro armato come dinanzi ad un mobile gigantesco, di fronte al « delfino di acciaio » come al cospetto delle mastodontiche corazzate.

Dalla visione di tanti episodi è scaturita così l'opera di Herbert Schnürpel « Pak in Kampf gegen Panzer »; tra le rovine di alcune case, un cannoncino anticarro e, in distanza, un carro armato che comincia a fumare; tra le rovine fumanti hanno avuto il loro dramma un'imposta abbattuta, una seggiola e un tendaggio strappato, sul davanzale. Il tutto è rappresentato con cruda naturalezza. Nel regno della Morte, che è disseminata dappertutto, il coraggio umano vive in questi tre soldati che lottano per la esistenza, fatti d'acciaio come le loro armi.

Di Wilhem Sauter « Vormarsch in Westen », la marcia vittoriosa continua; tra le rovine, ancora calde, l'avanguardia delle truppe di occupazione avanza; maniche rimboccate, stivali inzaccherati, ordinati, portano dopo la tempesta di fuoco, i primi segni di vita: è un quadro di veridicità impressionante.

Ma l'opera che ha raccolto il maggior consenso anche da parte della critica è, in questo genere, « Der 10 Mai 1940 » di P. Mattias Padua ; rappresenta un « Schlauch Boot » zeppo all'inverosimile con una ventina di capi chini a remare con corte spatole. Il caporale che comanda il plotone incita con il gesto e con la voce, un altro è alla direzione della fragile imbarcazione, tutti hanno i muscoli tesi. Colore intonatissimo grigio-verde metallico che sembra nascere improvviso da un mare e da un cielo grigio con riflessi argentei: forse la scena è troppo metallica e pesante, ma rappresenta adeguatamente l'oggetto.

La rassegna continua.

Per alcuni minuti ci troviamo sul mare. Da un lato, l'emersione nella immensità dell'Oceano, del sottomarino, tra un ribollire di spuma « In Kampfgebiet des Atlantik » di Claus Berger: la torretta è animata, si scruta l'orizzonte per sempre nuove vittorie. Dello stesso, specializzatosi in questo genere di pittura, ricorderemo « Von Feindfahrt zurück »: l'equipaggio è schierato, dalla riva i camerati agitano le braccia; la crociera è finita, la fatica ha la sua sosta.

In questo genere di pittura episodica di guerra la rappresentazione non può essere che a carattere fotografico; a taluni non piace appunto per questo: vorrebbero trovare in essa qualche cosa che siffatto genere di pittura non può dare. C'è solo disegno, c'è solo colore — essi dicono o pensano. Ma costoro che cosa vorrebbero trovare? Forse la purezza di linea di un nudo di atleta tedesca? Forse che un mezzo meccanico non può avere la sua anima, anche se di acciaio? Forse che nella sua terribile inesorabile veridicità lo stesso Bergen non ci ha dato al riguardo una rappresentazione magnifica con « Ran an der Feind »? Non ha questo dramma oceanico di ogni giorno il suo movimento, la sua vita, la sua naturalezza, la sua linea, anche se scaturita da una velocità di centinaia di chilometri all'ora? Piombino dall'alto, nella vastità del mare gli Stukas: il convoglio è stato scoperto; si cerca di reagire con le artiglierie di bordo, inutilmente; appaiono i primi schianti, si accendono rossastri bagliori.

La legge inesorabile della potenza insuperata e insuperabile di una arma è in atto: legge di annientamento e di sterminio.

G. E.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80. Ufficio Pubblicità 9-59

La festa di S. Barbara

celebrata dai Militi del Fuoco con l'intervento del Prefetto

Ieri mattina si è svolta nella caserma dei Militi del Fuoco di Udine, la celebrazione della festa di S. Barbara, patrona del Corpo.

Alla cerimonia ha presenziato l'Ecc. il Prefetto assieme al comm. dott. Fortunato Messa, vice direttore dei Servizi Antincendi presso il Ministero dell'Interno; sono inoltre intervenuti i rappresentanti del Segretario Federale, del Questore e del Preside della Provincia, il Vice Podestà di Udine, i rappresentanti del 15° Gruppo Battaglione CC. NN., del Comando di Zona Militare Territoriale, l'Ispettore del C.P.A.A., il Presidente del Consiglio di Amministrazione del Corpo, l'Amministratore del fondo dell'ex «Società interna di M. S. fra Militi del Fuoco», nonchè le rappresentanze dei nuovi distaccamenti del 34° Corpo M. Fuoco.

La cerimonia ha avuto inizio con la messa al campo, celebrata nella palestra trasformata in cappella ed officiata dal Capitano don Berardi. Il quale, con opportune parole, ha esaltato il significato della cerimonia.

Al termine della messa, il Prefetto ha effettuato la consegna della medaglia di bronzo al valore civile al milite Giordano Monti ed un diploma di benemerenza al valore civile al milite Luigi Defend.

Successivamente gli intervenuti hanno assistito ad una breve accademia ginnica-antincendi, al termine della quale il Vice Direttore generale comm. Messa rivolgeva parole di lode per il grado di addestramento raggiunto dai militi del 34° Corpo militi del fuoco.

Dopo la visita ai locali e alle moderne attrezzature della caserma, la cerimonia si chiuse col saluto al Re Imperatore ed al Duce, ordinato dal Prefetto.

Nelle Associazioni d'Arma

Artiglieri e genieri

celebreranno domani S. Barbara

Come abbiamo dato notizia, domani domenica, in fraternità di animi e di armi, i genieri del Battaglione «Udine» in unione agli artiglieri del Gruppo «Friuli», celebreranno con semplicità ed austerità militare la festa di S. Barbara, la celeste Patrona delle due Armi.

La manifestazione si svolgerà come dal seguente programma: alle ore 10.30 adunata degli artiglieri e genieri nelle rispettive sedi (via Poscolle 34 e via Bellomi 5) alle 11 S. Messa al Tempio Ossario in memoria dei Caduti Artiglieri e Genieri; alle 11.30 deposizione di due corone d'alloro al Tempietto dei Caduti in guerra ed al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione; alle 12, breve rapporto alla sede del Gruppo artiglieri (via Poscolle 24).

Interverranno autorità militari e politiche, rappresentanze dell'Esercito, di Associazioni combattentistiche e reparti d'arma. Il Comando della X Legione Contraerei, con gentile e cameratesco pensiero, ha concesso l'intervento dell'ottimo complesso bandistico. Tutti gli artiglieri ed i genieri dovranno intervenire compatti con i propri comandanti. I Comandanti e Vice Comandanti delle Batterie Sezioni della Provincia ed i genieri tutti delle Compagnie esterne, sono tenuti ad intervenire con i propri gagliardetti e con larga rappresentanza.

G. I. L.

IV sabato teatrale della G.I.L.

Oggi alle ore 15, nel Teatro della G.I.L., in via Fabio Asquini, avrà luogo il «IV Sabato teatrale della G.I.L.», riservato alle organizzate della città e provincia

Verrà ripetuta la commedia in tre atti di G. Lanteri: «Ali spezzate», cui seguirà la farsa: «Giulietta e Romeo».

La rappresentazione verrà svolta dai camerati alle armi del Distretto Militare, testimonianza dei profondi vincoli che uniscono i giovani della G.I.L. con i camerati in grigioverde.

Centuria corale

Tutti gli organizzati e organizzate appartenenti alla Centuria Corale Federale, dovranno intervenire quest'oggi alle ore 15 precise nella sede della Scuola (via Romeo Battistig) per la prova in preparazione alla cerimonia celebrativa di Balilla, che avrà luogo domani al Teatro «Puccini».

Unione Commercianti

Chiusura negozi per la festa dell'Immacolata

Ricorrendo lunedì 8 corr. la festa dell'Immacolata Concezione, tutti i negozi della città, a termine del vigente calendario prefettizio delle festività, resteranno chiusi nelle ore pomeridiane ad eccezione delle rivendite di frutta e verdura, latte, dolci e fiori che osserveranno l'orario normale.

Tassa concessione governativa per pubblici esercizi

Il Sindacato provinciale fascista pubblici esercizi avverte gli esercenti interessati che con il 31 dicembre p. v. scade il termine utile per il pagamento della tassa di concessione governativa per la rinnovazione delle autorizzazioni di polizia per la vendita di bevande alcooliche; detta tassa può essere assolta in due rate, la prima delle quali da pagarsi entro il termine suddetto e la seconda entro il 31 maggio 1942.

Unione lavoratori dell'industria

Convocazione per il gruppo culturale

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine comunica:

Per domenica 7 dicembre corr. a alle ore 10 sono convocati in sede (piazzetta S. Cristoforo n. 4) tutti i segretari, componenti di Direttorio, fiduciari e corrispondenti sindacali residenti ad Udine inscritti al corso culturale, anno XX, per la seconda lezione. Alla riunione possono intervenire tutti i lavoratori che desiderano frequentare i corsi di cultura. La seconda lezione sarà sviluppata dal camerata Giovanni Martinenghi.

Organizzatori e funzionari a rapporto

Giovedì scorso nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, il Segretario dell'Unione stessa ha tenuto rapporto ai delegati di zona, delegati intercomunali, capi-gruppo e capi ufficio. I delegati di zona hanno riferito sulle situazioni delle rispettive zone, situazioni che sono state esaminate e discusse singolarmente. Poscia il Segretario dell'Unione ha fatto varie comunicazioni interessanti il funzionamento delle Commissioni di conciliazione delle controversie individuali nelle zone; ha disposto per il prossimo convegno delle filandiere; ha date disposizioni ed istruzioni in materia di collocamento; assistenza sociale; mutualità; ecc.

Presi accordi circa l'azione che dovrà svolgersi per il tesseramento dell'anno XX ed esaminati i rapporti fra Organizzazione ed altri Enti ha preso atto circa l'attività in corso del Gruppo culturale.

Dalle relazioni fatte dai delegati della periferia ed in base agli elementi in possesso dell'Unione è emerso da questo rapporto la piena efficienza della compagine sindacale dei lavoratori dell'industria i quali in fedele operosità tendono cuori e muscoli per il raggiungimento della Vittoria delle nostre Armi.

Unione lavoratori del commercio

Rapporto ai dirigenti sindacali lavoranti barbieri

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 8 dicembre alle ore 11 presso la propria sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato provinciale fascista addetti commercio lavoratori barbieri. Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

Denuncia obbligatoria dei quantitativi di vino non inferiori a 100 ettolitri

ROMA, 5

In relazione alla predisposta disciplina e alla necessità dell'assoluto rispetto dei prezzi fissati, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha ordinato la denuncia obbligatoria dei quantitativi di vino di qualsiasi tipo da parte di tutti coloro che ne possiedono almeno 100 ettolitri (agricoltori, industriali, commercianti, cantine sociali, enopoli, ecc.) da effettuarsi entro il 15 corrente presso il Comune dove si trova il prodotto. Seguiranno altre disposizioni per assicurare la normale immissione al consumo del prodotto medesimo.

Requisizione bombole di metano

Con decreto ministeriale in data 22-9-41 XIX, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29-9-41 XIX, numero 230 è stata data facoltà all'Ente Nazionale Metano di requisire tutte le bombole per metano eccettuate quelle di proprietà delle Amministrazioni di Stato e delle ditte produttrici e distributrici di metano.

La requisizione sarà effettuata, per la provincia di Udine presso i seguenti distributori di metano designati dall'Ente: Soc. Udinese Metano, via Palladio 8, Soc. Servizi Automobilistici, Pordenone.

Le bombole dovranno essere consegnate insieme al certificato di collaudo e al certificato di ultima revisione.

Il prezzo di requisizione viene calcolato in base alle disposizioni già emanate dal Ministero delle Corporazioni

I proprietari di bombole requisite, autorizzati a circolare a metano, potranno conservare per l'esercizio dei propri automezzi, 2 bombole per autovetture o autocarri fino a 15 C.V., 3 bombole per autocarri fino a 30 C.V., 4 bombole per autocarri oltre i 30 C V.

L'importo che dovrebbe esser pagato in base alla requisizione, sarà considerato, limitatamente al numero delle bombole lasciate a disposizione dell'utente, quale deposizione cauzionale al distributore, che ne rilascerà regolare ricevuta.

Le bombole eccedenti il numero lasciato a disposizione dell'utente per l'esercizio degli automezzi, saranno trattenute dall'Ente Nazionale Metano e il relativo importo pagato all'utente entro 20 giorni dalla effettuata consegna al distributore incaricato della requisizione.

Il giorno in cui l'utente non intendesse più di usare le bombole, queste dovranno essere consegnate definitivamente al distributore che provvederà, d'intesa con l'Ente, alla restituzione dell'importo di valutazione trattenuto quale deposito.

I proprietari di bombole che non ricevessero l'invito di requisizione sono egualmente obbligati a consegnare le bombole per la requisizione ad uno dei distributori autorizzati sopra detti.

Contro coloro che entro l'8 corrente non avranno consegnato le bombole, l'Ente Metano provvederà a termine di legge.

Speciali buoni d'acquisto per gli abiti da lavoro degli operai e degli artigiani

ROMA, 5

In seguito ad interessamento della Confederazione dei lavoratori dell'industria che ha prospettato al Ministero delle Corporazioni e alla Corporazione dell'abbigliamento le particolari esigenze degli operai, per i quali determinati articoli di abbigliamento costituiscono un vero e proprio strumento di lavoro è stata inclusa la seguente disposizione tra le norme che disciplinano il tesseramento: articolo 16: abiti da lavoro per operai e artigiani.

I Consigli provinciali delle Corporazioni potranno rilasciare ai datori di lavoro che ne facciano richiesta, buoni per acquisto di abiti, tute, grembiuli e scarpe da lavoro (o del corrispondente quantitativo di tessuto) per gli operai presso di loro occupati al momento della richiesta medesima. Questa dovrà essere accompagnata da un elenco nominativo degli operai ai quali è destinata la fornitura con l'indicazione, a fianco di ciascun nominativo, del relativo numero del libretto di lavoro e del numero della carta. Buoni d'acquisto del genere potranno anche ottenere, avanzando richiesta munita dell'elenco degli artigiani cui è destinata la fornitura, le Segreterie provinciali dell'Artigianato.

Federazione Fasci Femminili

Simpatico gesto delle operaie della filanda Banfi di Dignano

Segnaliamo all'ammirazione del pubblico ed esprimiamo il nostro vivo compiacimento alle operaie della filanda Banfi di Dignano, le quali hanno fatto pervenire a questa Federazione Provinciale dei Fasci Femminili, per il tramite della Segretaria di quel Fascio, 22 pacchi destinati ai nostri valorosi Combattenti.

Detti pacchi contengono oltre a svariati oggetti utili tanto graditi a chi si trova dislocato, vari capi di lana confezionati dalle operaie stesse che hanno altresì offerto la lana.

Il gesto è tanto più significativo in quanto si tratta di umili operaie che sottraggono parte del loro sudato guadagno e le ore destinate al necessario riposo per dedicarsi a favore dei nostri cari Combattenti.

Emilio Comici sarà rievocato

martedì sera nell'aula magna del R. Istituto Tecnico

La Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del Centro Alpinistico Italiano, comunica che l'annunciata conferenza dell'ing. Sagramora a rievocazione di Emilio Comici, sarà tenuta nell'aula magna del R. Istituto Tecnico Antonio Zanon, gentilmente concessa, alle ore 21 di martedì 9 corr.

L'eccezionale attività alpinistica del compianto scalatore, che ha avuto l'ambito riconoscimento della massima onorificenza al valore sportivo, non mancherà di assicurare alla rievocazione il concorso non solo degli alpinisti e degli appassionati della montagna, ma di tutti coloro che apprezzano ed onorano le più alte manifestazioni dell'ardimento umano posto a servizio di un alto ideale.

Inizio delle refezioni della Gil

Ardenti manifestazioni di fede al Duce

Ieri 5 dicembre, anniversario dell'atto eroico di Balilla, in quattordici sedi della nostra città hanno avuto inizio le refezioni della GIL per gli organizzati delle Scuole elementari.

Le sedi sono state costituite presso tutte le Scuole primarie, dove al termine dell'orario d'insegnamento i piccoli potranno consumare il pasto, distribuito gratuitamente, negli annessi refettori.

La refezione porta un notevole sollievo alle condizioni economiche delle famiglie più bisognose: vengono preferiti i figli dei Caduti, dei combattenti e dei richiamati alle armi. Il numero dei partecipanti alla refezione nella nostra città è di ben 1143 unità, superiore di molto a quello dei beneficiati nell'anno scolastico 1940-41; ciò a dimostrare l'organizzazione raggiunta dalla Gil nel settore assistenziale e l'interessamento degli organi direttivi ai bisogni delle famiglie in un momento particolarmente difficile

La cerimonia ufficiale ha avuto luogo alle ore 13 presso il refettorio della Scuola «4 Novembre»: vi hanno presenziato il Vice Segretario Federale Zanello, il Provveditore agli Studi, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il Vice Comandante Federale della GIL, l'Ispettrice Federale della GIL, il Fiduciario dell'A.F.S. elementare, i Direttori didattici delle Scuole «4 novembre», «Dante Alighieri», ed altri.

La manifestazione inaugurale è stata semplicissima: dopo il saluto al Duce, cui i 200 piccoli hanno risposto con uno spontaneo fervido «A noi», una piccola italiana ha recitato una breve espressiva preghiera che verrà ripetuta ogni giorno prima della refezione:

«O Signore Iddio, Ti ringraziamo per il pane che ci dai ogni giorno e per questa serena assistenza tanto benefica ai nostri cuori. Proteggi la nostra cara Patria e i nostri gloriosi soldati; proteggi il Duce, e conservalo a lungo all'Italia, tua figlia prediletta nei secoli. Così sia».

Gerarchi della GIL hanno presenziato all'inaugurazione nelle altre sedi della città.

Ovunque le cerimonie hanno suscitato manifestazioni di viva fede e di profondo amore all'indirizzo del Duce, dei combattenti e della Patria in armi.

Per la diffusione del «susino nostrano»

Un valente agricoltore, il dott. Domenico Dorigo, di Manzano, già titolare della Cattedra di Agricoltura di Cividale, nell'intento di ripristinare e stimolare maggiormente fra gli agricoltori friulani la passione per la coltivazione del susino nostrano o siespa ha scritto l'articolo che più sotto pubblichiamo.

Il dott. Dorigo mette in chiara evidenza, nel suo articolo, i pregi e le caratteristiche di questa pianta, ne espone le poche esigenze e necessità.

Gli agricoltori che, allettati da impianti di fruttiferi di varietà nuove od estere, hanno estirpato o trascurato i loro susini, riconosceranno attraverso i dati esposti nell'articolo la utilità di coltivare su larga scala questa pianta.

Per quanto fuori stagione, non è male parlare un po' della nostra umile e derelitta «siespa» o cespa che dir si voglia.

Diciamola nostra, anche se coltivata in tutta Europa, perchè da noi il clima e l'ambiente le conferiscono pregi, che altrove non può conseguire.

L'esperienza ha fatto rimpiangere la distruzione di tante piante, specie negli ultimi anni, da chi aveva perduto la fiducia nella loro produttività.

Tutti siamo un po' indotti a correre dietro alle novità frutticole, magnificate nei cataloghi dei vivaisti, e a svalutare la merce di casa nostra; ed è il caso della «siespa» perchè l'esperienza ci ha insegnato che tutte le susine americane o giapponesi messe insieme non valgono a superarla

E' la sola che si presti per le molteplici utilizzazioni di cucina, sia sotto forma di marmellata, sia per l'essiccazione al forno, sia al sole previa sbucciatura e solforatura

Le favorevoli condizioni stagionali all'epoca della fioritura hanno provocato nel 1940 un allegamento eccezionale. Così piante abbandonate e tenute come ingombranti hanno fatto il miracolo e destato il desiderio che il prodigio si ripeta

Sono fioriti quindi i propositi di dedicare una maggiore attività alla coltivazione delle frutta, che è fonte di insperate risorse, ma vi è da dubitare che l'inverno porti il gelo sulle buone intenzioni.

* * *

Dei nostri fruttiferi il susino è il più rustico, si riproduce per seme, vale a dire non abbisogna di innesto, e si adatta a tutti i climi e a tutti i terreni, anche a quelli compatti e di cattiva esposizione, come a quelli aridi di collina.

Non è longevo: di solito, non campa più di trenta anni e può vivacchiare, anche se abbandonato all'incuria. Diciamo anche che non è buon amico della vite, e che può essere tollerato solo sulle testate dei filari.

Per avere una produzione ricca e costante, conviene trattare il susino come gli altri fruttiferi, e, anzitutto occorre liberare la corteccia dal suo implacabile nemico, l'*Epidiaspis*, del quale ogni pianta matur. è colpita e che, come l'etisia, ne mina senza tregua le forze.

Senza la cura con qualche «antidiaspico» (antiparassit. polisolfuro di calcio, cianuro ecc.) non si può mantenere produttiva la pianta; il solfato di rame, anche a forte concentrazione, o il latte di calce a nulla servono contro tale malanno.

La cura, per chi non l'abbia mai praticata, dovrà farsi nel periodo invernale per due anni consecutivi, poi basterà in anni alternati, ed è bene che venga estesa a tutti i rami

Per chi voglia liberarsi dal malanno del verme che colpisce molti frutti, sarà opportuno, in primavera, un trattamento all'arseniato di piombo al 0,5 per cento, appena avvenuta la fioritura.

Per quanto riflette le cure colturali, lavorazioni, concimazioni, ecc., va da sè che chi più fa, più ha.

Mi piace segnalare un filare di susini, diciamolo pure modello, visibile nell'orto dell'Ispettorato Agrario di Gorizia, composto di una ventina di piante le quali, curate a dovere, producono da più anni circa un quintale di frutti ciascuna.

Il terreno è di media fertilità, ma non mancano le lavorazioni e le concimazioni convenienti e, cosa che può interessare, riceve un complemento di concimazione azotata a fine agosto, vale a dire all'epoca del raccolto.

In conclusione, possiamo affermare che il susino *è il fruttifero più rustico e più redditizio*, quando non manchi un minimo di cure alla pianta.

Si moltiplica per seme ripetiamo, ed è *in dicembre* che nell'orto si mettono in terra i semi, perchè possano a primavera uscire i germogli e dare origine a belle pianticelle. Di semi se ne trovano a profusione nei paesi del Collio (Madana, Dobra, Billiana ecc.) dove è in onore la preparazione delle susine pelate.

* * *

La susina casalinga troverà sempre buon mercato perchè, oltre al forte impiego in casa nostra, è sempre più ricercata nell'Europa Centrale, cioè nella Germania.

Nei paesi collinari del Goriziano vi è una forte preparazione dei così detti «amoli» (susine pelate).

E' un'industria casalinga, che porta a quella gente fior di baiocchi. Gli «amoli» sono ricercatissimi in Germania

Va anche detto che colà, da qualche anno, s'incoraggiano gli impianti con concorsi a premi e con la consegna di astoni a prezzi di favore.

Il Friuli udinese potrebbe ben produrre 40 mila quintali di susine, senza rubare soverchio terreno ad altre colture. Sui colli, nei paesi di montagna e anche in pianura vi è posto per milioni di piante, nè manca la possibilità di trovarle.

Nuovi orizzonti si aprono alla nostra frutticoltura e guai a non approfittare delle eccezionali condizioni del momento e della nostra positura geografica.

D. D.

Al Tempio Ossario

Solennità di S. Nicolò

Domani domenica 7 dicembre, al Tempio Ossario si festeggia il titolare della parrocchia, S. Nicolò. Alle ore 10 sarà celebrata la Messa solenne con musica di don A. Perosa; alle 16 30 Vesperi solenni, panegirico del Santo, benedizione eucaristica e bacio della Reliquia

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria di Domenico Garlatti Costa: famiglia Basevi lire 10, ditta Carlo Delser e F.lli lire 200, Marino Paternich lire 10 - Per onorare la memoria del rag. Carlo Santi, fedele collaboratore dell'Impresa Rizzani S. A.: cav. capitano geom. Bonifacio Rizzani lire 25, cap. Giocondo Faruglio, 25; Impiegati Impresa Rizzani, lire 44

Al Rifugio Bambin Gesù - Per onorare la memoria di Clara Someda, famiglia Migliorini lire 20 - Per onorare la memoria di Domenico Garlatti Costa: Paternich Marino lire 10, Gina Cussigh, 10.

Smarrimento

E' stata smarrita ieri spilla forma di ramoscello oro con diamanti: tratto via Poscolle, via Cavour, via Belloni. Mancia competente riportandola all'Ufficio Economato Municipio.

ARTE E TEATRI

«Amici della musica»

Lunedì al «Puccini» sarà tenuto il primo concerto dall'orchestra da camera

diretta da Adriano Lualdi

Lunedì 8 alle ore 20.45, al Teatro Puccini l'orchestra da camera del R. Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, diretta da Adriano Lualdi, svolgerà, come già annunciato, il I concerto della XX Stagione concertistica degli «Amici della Musica».

Verrà svolto il seguente programma:

1. Cimarosa: «I Traci amanti», Sinfonia.
2. Scarlatti: «Cinque tempi delle Sonate», trascritti per orchestra da camera da A. Lualdi - Allegro comodo, Andante mosso, Allegro, Moderato, Presto.
3. Cherubini: «Sinfonia in re maggiore» - Largo, Allegro cantabile, Scherzo (allegro assai), Finale (allegro vivace).
4. Wagner: «Idillio di Sigfrido»
5. *a)* Sammartini - Martucci: «Pastorale»; *b)* Beethoven: «Scherzo dal Quartetto in fa magg.», op. 135.
6. Lualdi: «La Granceola»: *a)* Sinfonia; *b)* Kolo (danza dalmata)

* * *

Si avvertono tutti i presentatori di domande agli «Amici della Musica» ai quali non fosse pervenuta tempestivamente la tessera 1941-42 che possono egualmente intervenire al concerto inaugurale di lunedì 8 dicembre, regolarizzando la loro posizione all'ingresso del teatro Puccini.

All'ingresso del teatro stesso, si ricevono pure le nuove domande di associazione, con il diritto di assistere al concerto inaugurale, che è riservato esclusivamente agli «Amici della Musica».

Viva attesa per Toti Dal Monte

L'annuncio di un breve ritorno sulle scene udinesi della Toti Dal Monte ha trovato il massimo compiacimento nel nostro pubblico che attende con fervida aspettazione la sera di sabato 13 p. v. e la domenica seguente per le due recite de «Il Barbiere di Siviglia» al Teatro Puccini, in una edizione che si annuncia veramente ottima sotto ogni punto di vista.

Con l'illustre e celebre soprano sentiremo il tenore Alfredo Lotti, Augusto Beuf e Afro Poli, già ben noto al pubblico del «Puccini».

Dirigerà lo spettacolo il m.o cav. Gino Puccetti mentre i cori saranno istruiti dal m.o Carmelo Castagnino. Rammentatore il m.o Luigi Lucci.

La Compagnia Donadio

Precedentemente a queste due rappresentazioni liriche, sentiremo la compagnia di prosa del gr. uff. Giulio Donadio e di Laura Carli con la novità «La tua vita è mia» di Vincenzo Tieri e la ripresa di «Re burlone» di Gerolamo Rovetta. Oltre ai due valenti capo comici, il complesso conta su artisti di risalto come Stefano Sibaldi, Mario Colli, Isabella Riva, Augusto Mastrantoni, Franco Volpi, ecc.

«Il Teatro cristiano»

Giustamente un nostro scrittore ha notato che non c'è civiltà che possa esprimersi senza il Teatro, non c'è cultura che possa ignorarlo. Ed è per questa rispondenza di perfetta comprensione che il pubblico udinese ha affollato, e non dubitiamo affollerà in seguito, la sala dell'Istituto Tecnico «Zanon», ove, per iniziativa del Teatro Guf, si è inaugurato mercoledì 3 dicembre il ciclo delle conferenze sulla Storia del Teatro.

La fama di profondo cultore della nostra letteratura che ha raccolto innumerevoli volte intorno al docente prof. dott. F. D. Ragni la parte più eletta delle classi colte cittadine, il pieno consenso già dimostrato al conferenziere per la brillante esposizione che ha saputo darci del Teatro greco e romano, sono la dimostrazione migliore che, malgrado la fama di riservatezza gravante su taluni vecchi ambienti borghesi, la massa aderisce a tutto ciò che è movimento letterario e culturale, e soprattutto i giovani; i quali non possono ancora addurre la pretesa (troppe volte ingiustificata e sempre presuntuosa) di coloro che si ritengono completi nella loro cultura.

Questa nuovissima, originale forma di divulgazione dell'Arte teatrale, a tutti aperta e specie a coloro che veramente desiderano un rinnovamento ed un'elevazione delle attività teatrali italiane, darà modo alla nostra città di porsi in linea con le consorelle che già brillano come cultrici delle arti letterarie. Quindi l'opera intrapresa dal Teatro - Guf friulano non è solo opera di perfezionamento e di allargamento della sfera culturale, ma ha anche un suo più alto fine, patriotticamente fascista, di servire da pedana ideale alle nuove forze giovanili che illustreranno il Teatro Italiano.

Stasera alle ore 21 avrà luogo la seconda lezione del ciclo anzidetto sul tema: «Il Teatro cristiano» con dizione di una famosa laude di Jacopone da Todi. L'ingresso è come sempre libero e la sala è riscaldata.

La personale di Joannes Pellis

s'inaugura oggi

Oggi alle ore 17, con l'intervento di autorità e personalità del mondo artistico e culturale della città, sarà inaugurata la mostra del pittore Joannes N. Pellis che si svolge sotto gli auspici della Sezione di Udine del Sindacato interprovinciale di belle arti.

La mostra, che è ospitata nel salone principale del Palazzo della provincia, comprende 50 opere. Ecco come il valente artista nostro presenta questa sua «personale» nel catalogo in cui sono elencate le opere:

«Raccolgo in questo salone, che mi è stato gentilmente concesso dal gr. uff. dott. Raffaello Pagani, Preside della Provincia, parte della mia produzione, frutto di un lungo periodo di attività vigile, tenace e silenziosa esplicata nel raccoglimento del mio studio e in lunghi e talvolta duri soggiorni nelle malghe sepolte dalle nevi o popolate di armenti o in antichi villaggi primitivi al cospetto della natura. Questo viver mio fra gente umile, sobria, solenne e pura di fede mi ha rivelato il mondo che si agitava nel mio spirito in ascolto sulla terra. Mi ha fatto sentire il bisogno di ritornare alle sorgenti della vita e dell'arte per una maggiore aderenza alla realtà del tempo nostro.

Intuire la sintesi costruttiva dell'universo, spogliare la sensibilità del mio spirito purificandola d'ogni forma ingombrante e caduca; costruire con armonie lineari e volumetriche capaci di tradurre il mio pensiero: ecco come io cerco di dar vita, umanità, colore e poesia alle mie creazioni.

In questo travaglio spirituale ho cercato, rifuggendo da ogni facilonería, di rendermi padrone del mestiere senza del quale non credo possibile valorizzare il contenuto dell'opera d'arte.

I successi ed i riconoscimenti ottenuti nelle mostre ufficiali e personali non mi hanno mai illuso. Autodidatta, non ho seguito mode o formule polemiche, ma ho cercato dentro di me la ragione dell'opera mia. Spero che questa sincerità di fede mi accompagni sempre, come ombra, or breve or lunga, per il cammino che sa le sconfitte e le vittorie».

Nella tenenza dei Carabinieri

In sostituzione del ten. Alberto Tenore, mobilitato, a comandare la tenenza dei Carabinieri di Udine, è stato inviato il sottotenente Edgardo Del Ponte, proveniente dalla Scuola Ufficiali di Firenze. Ai due egregi ufficiali, il nostro saluto cordiale.

Per i macellai

Raduni bovini adulti e vitelli da latte

Il Coprona comunica che nella prossima settimana avranno svolgimento i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI. - *Martedì 9 dicembre a Sacile*, per i macellai di: Aviano, Brugnera, Budoia, Caneva, Fontanafredda, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, S Quirino.

Mercoledì 10 dicembre, a Palmanova. - Raduno sospeso. — I macellai della zona potranno prelevare il bestiame occorrente dal nostro stallo di Udine.

Giovedì 11 dicembre a San Vito al Tagliamento, per i macellai di: Casarsa, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, San Giorgio della Richinvelda, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Valvasone, Zoppola.

Venerdì 12 dicembre a Latisana, per i macellai di: Cordovado, Latisana, Marano Lagunare, Morsano al Tagliamento, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, San Giorgio di Nogaro, Teor.

VITELLI DA LATTE - *Martedì 9 dicembre a Codroipo*, per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Cordovado, Codroipo, Latisana, Lestizza, Mereto di Tomba, Morsano, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Talmassons, Teor, Varmo, Valvasone.

Mercoledì 10 dicembre, a Spilimbergo, per i macellai di: Cavasso Nuovo, Castelnuovo del Friuli, Clauzetto, Coseano, Dignano, Flaibano, Maniago, Maiano, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano, San Daniele, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Rive d'Arcano.

Giovedì 11 dicembre a Udine, per i macellai di: Aiello, Aquileia, Bagnaria, Bicinicco, Buia, Buttrio, Campolongo, Campoformido, Castions, Carsacco, Cervignano, Chiopris, Cividale, Colloredo, Gonars, Faedis, Fagagna, Gemona, Magnano, Manzano, Marano Lagunare, Martignacco, Mortegliano, Moimacco, Moruzzo, Palmanova, Porpetto, Ruda, S. Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, S. Maria la Longa, S. Vito al Torre, Trivignano, Visco.

Giovedì 11 dicembre a Tolmezzo, per i macellai della zona carnica.

Venerdì 12 dicembre a Pordenone, per i macellai di: Aviano, Azzano Decimo, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Meduno, Pasiano di Pordenone, Pravisdomini, Pordenone, Prata di Pordenone, S. Quirino Sesto al Reghena, Zoppola, Brugnera, Budoia, Caneva, Fontanafredda, Polcenigo, Porcia, Roveredo in Piano, Sacile.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini adulti e rosa per vitelli da latte.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Un soldato asfissiato da un braciere ardente

Il soldato di sanità, Gelsomino Cigaina, appartenente alla 11a Compagnia, è stato rinvenuto ieri mattina cadavere nella propria stanzetta. E' stato accertato trattarsi di morte avvenuta per asfissia: infatti nella stanza è stato rinvenuto un braciere che evidentemente il Cigaina aveva acceso per riscaldarsi senza preoccuparsi delle gravi conseguenze a causa delle esalazioni del carbone acceso.

Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata rimossa.

Cade sopra un paio di forbici e si ferisce ad un polso

E' stata medicata al Pronto Soccorso, Ida Menegon di Edoardo di 14 anni dimorante in via Bertaldia 107 occupata presso una bottega di parrucchiere in via Aquileia, per ferita da taglio al polso della mano sinistra riportata cadendo sopra un paio di forbici che si trovavano fortuitamente a terra. Salvo complicazioni guarirà in otto giorni.

Erano tre soli...

L'altra notte ignoti hanno operato una visita nella conigliera di Antonio Bullan, dimorante a Santa Caterina. Nella gabbia c'erano soltanto tre conigli; se ce ne fossero stati di più i ladri avrebbero rubati anche quelli.

IL GIORNO

Sabato, 6 dicembre (340-25) San Nicolò da Bari

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli o di verdura, manzo brasato, contorni,
Sera: minestrone, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole superiori — 10.45: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 16.30: Radio Gil — 17.15: Dischi di novità e di successo Cetra — 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.40: Concerto del soprano Gabriella Salvati, al pianoforte Cesarina Buonerba — 13.15: La vita dei grandi musicisti: «La morte del titano» un atto radiofonico di Riccardo Marchi — 14.15: Trasmissione da Tokio — 14.45: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: «La forza del destino» quattro atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi — Dopo l'opera, giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 13.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 12.30: Canzoni e melodie — 20.40: «Le avventure di Tom Mei poliziotto dilettante» di Vittorio Metz e Marcello Marchesi — 21.40: Musica varia diretta dal maestro Petralia — 22.10: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 22.45: Giornale radio.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 5 dicembre 1941-XX. Presidente: comm. dott. Natale - Giudici: cav. dott. Palumbo e cav. dottor Boschian - P. M. cav. dott. Biancardi - Cancelliere: Micottis.

Un losco commercio di oggetti militari rubati

In più riprese, nel marzo, mediante scasso sono stati perpetrati alcuni furti nei magazzini del 23. Artiglieria e dell'11. Genio in via Cividale. Si trattava di vari oggetti militari per un valore complessivo di circa otto mila lire. Le indagini dei carabinieri, accertavano che autori di detti furti erano stati alcuni giovani che solevano entrare abusivamente nei cortili di dette caserme col pretesto di raccogliere i rifiuti del rancio e pezzi di pane. Accertavano pure che detti monelli avevano venduto la refurtiva per 268 lire a certo Paolo Merlini di Sante di 34 anni dimorante in via Rosazzo 1, piazzista il quale a sua volta aveva venduto la merce a vari acquirenti. Ieri si è svolto il processo a carico, per ora, del Merlini soltanto, imputato di ricettazione. Ritenuto responsabile, è stato condannato a sette mesi di reclusione e lire 900 di multa. (Dif. avvocato Tessitori).

Le pannocchie e l'ammasso

Giuseppe Camerini fu Giacomo di 42 anni da Castelnuovo del Friuli, era imputato di aver omesso di consegnare entro il termine prescritto all'ammasso, due quintali di pannocchie; reato accertato il 25 agosto scorso. Il Tribunale lo ha ritenuto invece responsabile di non aver chiesto il permesso per il trasporto di dette pannocchie e pertanto è stato punito con 100 lire di ammenda. (Dif. avv. Marotta).

Furto di granoturco

Antonio Driussi fu Giordano di 59 anni, Vincenzo Simionato di Fabio di 32 anni e Mario Gnesutta di Antonio di 31 anni, tutti da San Paolo di Morsano al Tagliamento, asportavano a scopo di furto da un campo di Giuseppe Nadalini a Varmo, complessivamente dieci quintali di granoturco in pannocchie. Rei confessi, sono stati giudicati ieri dal Tribunale e condannati: i primi due a 10 mesi di reclusione e 1000 lire di multa ciascuno ed il terzo a 8 mesi di reclusione e lire 800 di multa. Al solo Gnesutta sono stati concessi i benefici della condizionale e non menzione. (Dif. avv. Zanfagnini).

Ricevuti da uno sconosciuto

La notte tra il 4 ed il 5 ottobre scorso, Angelo Burba da Gonars, veniva derubato di quattro conigli. In seguito alle indagini dei carabinieri, autore del furto risultava tale Luigi Tondon fu Gio. Batta di 54 anni del luogo il quale sarebbe stato visto in quella notte uscire dal cortile del derubato. Il Tondon si protestava innocente anche di fronte a due conigli rinvenuti in casa sua, pelati e pronti per essere messi in padella. Interpellato circa la provenienza di detti conigli, il Tondon affermava di averli ricevuti in dono da uno sconosciuto. Giustificazione per nulla soddisfacente considerati i precedenti dell'individuo il quale comparso ieri dinanzi al Tribunale, veniva ritenuto colpevole di furto e condannato a otto mesi di reclusione e lire 800 di multa. (Dif. avv. Zanfagnini).

Un girovago assolto

Il 2 ottobre scorso, in una casa di contadini nei pressi di Basiliano, i carabinieri sorprendevano Leonardo Cataldo fu Fortunato di 41 anni da Trieste mentre stava contrattando lo acquisto di certi oggetti apparentemente d'oro. Alla vista dei carabinieri il Cataldo si liberava di una bilancetta che teneva in tasca coi relativi piccoli pesi; ma la sua mossa veniva notata e la bilancetta raccolta da terra. Indosso al Cataldo venivano rinvenuti due anelli d'oro placcato, un pennino ed un temperino pure dello stesso metallo, uno scellino indiano d'oro ed una corona austriaca d'argento. Ritenuto responsabile di illecito acquisto di metalli preziosi egli veniva arrestato e denunciato. Ieri in giudizio il Cataldo affermava di non aver acquistato nulla. Circa la faccenda della bilancetta, dichiarava che tale strumento gli serviva per il proprio lavoro quale aggiustatore di orologi e di chincaglierie essendo egli anche venditore ambulante di tali oggetti. In base anche alle risultanze processuali, è stato assolto per non aver commesso il fatto. (Dif. avv. Rotella).

Insufficienza di prove

Michele Uga di Gennaro, di 60 anni, Elisa Vivandi di Leonida di 20 anni, Ida Gnesutta fu Alcide di 21 anni e Alice Zampieri di Nicodemo di 17 anni erano imputati di aver rubato il 28 febbraio scorso, una gallina ad Anna Mondolo di Pozzuolo, tre a Rosa Venier a Zugliano e tre a Italia Burino a Sedegliano. Trattasi di un gruppo di girovaghi, sui quali le derubate si sono scagliate addossando la responsabilità dei rispettivi furti patiti. Infatti la carovana è stata trovata in possesso di un paio di galline, ma tutti concordi hanno affermato trattarsi di pollame regolarmente comperato. Comparsi in giudizio tutti quanti, meno il Michele Uga, sono stati assolti per insufficienza di prove. (Dif. avv. Molè).

Uno che le ha buscate

Alle 11.30 di ieri è stato medicato all'Ospedale civile il contadino Albino Zamparo fu Antonio, di 34 anni, abitante in via del Tiglio 37, per ferita lacero contusa al mignolo della mano sinistra ed escoriazioni multiple alla faccia, giudicate guaribili dal sanitario di guardia in una settimana salvo complicazioni. Circa la causa di tali lesioni il Zamparo ha dichiarato di essere stato percosso.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

5 dicembre 1941 XX

NATI	5
MORTI	4
MATRIMONI	1

Nascite

Tranzoni Palmira (III nato) di Quinto e di Tosolini Elda
Feltrino Vanda (I nato) di Americo e di Zanottini Gina;
Frustali Luciana (II nato) di Silvio e di Lazzarini Bianca;
D'Agosto Marco (IV nato) di Angelo e di Del Torre Ester;
Maranzana Giuseppe (XIV nato) di Giovanni e di Sebastianutto Angela.

Matrimoni

Soletti Gio. Batta assistente edile con Strolli Alba insegnante.

Morti

Paderni nob. Armando Arturo fu Riccardo di anni 79 benestante;
Cigaina Gelsomino di Virgilio di anni 26 soldato;
Carlevaris Antonio fu Valentino di anni 82 bracciante;
Ruzzon Romano fu Stefano di anni 51 cuoco.

Una bicicletta sparita

Gabriele Carlini sostava l'altro giorno al Ristorante «Manin», un attimo solo per la trattazione di un affare. Egli lasciava nel frattempo — questione di un minuto! — la propria bicicletta incustodita ed aperta sotto il porticato. E' bastato quel minuto, anche meno, perchè ignoti gliela involassero.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - LA FUGGITIVA — Con Jole Voleri e Renato Cialente — Ore 17.
ODEON - LA PRIMA MOGLIE (Rebecca) - Con L. Olivier e I. Fontaine. Ore 16; 18.30; 21.
SAVOIA - IL CARRO FANTASMA - Con M. Francex. O. 17.
IMPERO - QUINTA COLONNA Con E. Simor e Laszlo Foldenyi — Ore 17.
CECCHINI - L'ESPRESSO DELLE MONTAGNE ROCCIOSE Novità con Tom Keene. O. 17.
DOPOLAVORO FERROVIARIO - LA MIA CANZONE AL VENTO - Con G. Lugo; L. Nucci e D. Paola — Ore 17.
REX - LA MASCHERA DI FERRO - Con Louis Thajward e Joan Bennett — Fuori programma: Cartoni animati — Ore 18.30.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n 377 — Casella postale 82)

L'odierno rapporto a Casa Littoria

Alle ore 18 di oggi, sabato, presso la sede di Casa Littoria, il Segretario del Fascio di Combattimento terrà rapporto ai Fiduciari dei Gruppi Rionali della città ed a quelli di Torre, Roraigrande, Borgomeduna e Vallenoncello.

G. I. L.

La celebrazione dell'annuale di Balilla

In armonia alle superiori disposizioni, domani, domenica 7 corr. presso la Casa della Gil verrà celebrato l'annuale di «Balilla».

La cerimonia avrà inizio alle ore 10.30 con l'intervento di tutti gli organizzati, alla presenza delle Gerarchie e delle autorità civili e militari. La rievocazione dell'eroico gesto di Gian Battista Perasso, detto Balilla, sarà tenuta dal cent. prof. Radini, preside del R. Liceo Scientifico, designato dal Comandante della G.I.L. e quindi le giovani Camicie nere eseguiranno i canti della Patria e della Rivoluzione.

La lezione di questa sera al corso di cultura sindacale

Questa sera, sabato, alle ore 18, nel salone della Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria, il nostro avv. dr. Ugo E. Imperatori terrà l'annunciata seconda lezione agli iscritti al Corso di cultura sindacale per l'A. XX, parlando sul tema: «Movimenti sociali all'estero».

Seguirà sul tema stesso una conversazione con i dirigenti sindacali ed i fiduciari della zona che frequentano numerosi questo terzo corso.

La « Giornata del fiocco di lana»

Le offerte degli alunni delle scuole pordenonesi

Come in tutte le scuole d'Italia, così anche in quelle pordenonesi la iniziativa di contribuire alla Vittoria delle nostre armi venendo fraternamente incontro ai soldati che combattono sui vari fronti di guerra, con l'offerta del fiocco di lana da parte degli alunni, ha ottenuto il più eloquente e completo successo.

Diamo l'elenco della raccolta effettuata presso le singole scuole ed i quantitativi di lana che sono stati successivamente consegnati dalle rappresentanze degli insegnanti e degli alunni alla Segreteria del Fascio Femminile pordenonese:

R. Liceo Scientifico: kg. 17.452 di fiocco; kg. 1.700 di filati; kg. 2.230 di cascami. Inoltre gli insegnanti hanno offerto lire 80 e gli alunni lire 50.

R. Scuola di Avviamento: kg. 12,500 di fiocco e kg. 9,500 di cascami.

Liceo - Ginnasio Don Bosco: kg. 12,126 di fiocco.

Istituto Magistrale «E. Vendramini»: kg. 17 di fiocco.

R. Scuole Elementari: classi maschili, Pordenone: kg. 6,321; classi femminili, Pordenone: kg. 8,944; frazione di Torre kg. 7.300; frazione di Roraigrande kg. 6.995; frazione di Borgomeduna kg. 1,565; frazione di Villanova kg. 0.740; frazione di Vallenoncello kg. 0.520.

I risultati della raccolta, acquistano un particolare significato e dimostrano ancora una volta con quanto entusiasmo le Scuole della nostra città vivano in ranghi serrati l'attuale momento della Patria fascista in armi.

Per i lavoratori del commercio

La Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori del commercio avverte che nella mattinata di domani, domenica 7, saranno a Pordenone i camerati Leonilde Modotti e Livio Bertoli funzionari della Segreteria provinciale. Pertanto tutti i lavoratori del commercio appartenenti alle categorie del commercio tessile e dell'abbigliamento, i dipendenti da studi professionali (avvocati, notai, medici, dentisti, case di cura, farmacie, ecc.) sono invitati a trovarsi per le ore 10, presso la sede della Delegazione (via Ospedale Vecchio n. 8) per avere dai suaccennati funzionari tutte le informazioni e gli schiarimenti interessanti il loro lavoro.

Sugli schermi del « Verdi » e del « Roma »

Anche questa sera, sabato, sarà proiettata sullo schermo del «Verdi» la magnifica pellicola, capolavoro della cinematografia italiana, dal titolo: «La corona di ferro» che tante approvazioni ha riscosso dal pubblico accorso numeroso ieri sera alla prima.

La direzione del «Verdi» raccomanda al pubblico di voler approfittare dello spettacolo di stasera, per evitare l'eccezionale affollamento della domenica con la conseguente impossibilità per molti di trovare posto.

Al supercinema «Roma» andranno stasera in prima visione: «Giuliano de' Medici» — magnifico film storico — e «Il sentiero dei cuori perduti».

Domani si chiuderà la Mostra di Silvestri

Fummo facili profeti prevedendo il più fausto successo della magnifica mostra nella quale l'arte di Tullio Silvestri ha offerto all'ammirazione della nostra città una così copiosa varietà di opere tutte assai pregevoli.

Fummo facili profeti anche e specialmente perchè Pordenone ha sempre apprezzato degnamente il grande artista che la maggior parte di queste mirabili opere ha creato nella serena quiete modesta della vicina Zoppola; ed anche perchè l'artista veneziano ha sempre ricambiato con tanta simpatia la comprensione trovata fra noi che indubbiamente quest'ultima mostra pordenonese doveva coronare un lungo periodo di reciproca intesa.

Ultima abbiam detto questa mostra che domani si chiuderà, ultima per questo fecondo periodo della vita di questo magnifico artista che sta per lasciare la sua residenza prossima per trasferirsi presto in grande città (non siamo indiscreti se aggiungiamo: a Roma!). Si che la cittadinanza pordenonese — affluendo alla mostra ed acquistando così numerose belle opere esposte — ha portato anche a Tullio Silvestri il suo cordiale saluto riconoscente d'ammirazione con lo stesso spirito col quale il pittore insigne aveva voluto riservare a Pordenone l'ultima sua mostra in terra veneta.

Tullio Silvestri — con la vivace cordialità aperta e franca che lo distingue — ci ha detto la sua piena soddisfazione ed anche la sua intima commozione per il successo della mostra, il quale ha superato le sue previsioni più rosee. Del quale successo noi siamo particolarmente lieti, non solo e non tanto per l'artista che se lo merita quanto per quest'altra prova che la nostra Pordenone dà, in questi duri tempi di guerra, di voler risollevare la fortuna dei valori spirituali fra le nostre mura.

I lettori rilevano come noi ci compiacciamo di segnalare frequentemente ogni alta manifestazione artistica che illumina e continua le più nobili tradizioni della città, segnando una fausta ripresa delle feste dello spirito che son necessarie a confortare la vita quotidiana di ciascuno di noi.

Ed è per il cospicuo contributo che Tullio Silvestri ha portato, con la sua bella mostra, alla vita spirituale di Pordenone che noi gli diciamo la riconoscenza della cittadinanza e gli esprimiamo l'augurio cordiale di sempre più vasti successi in sempre più vasti ambienti (con la fiducia ch'egli non dimenticherà Pordenone così come Pordenone non ne dimenticherà l'arte serena luminosa e suggestiva).

Imper.

Due Caduti iscritti tra i soci perpetui della C.R.I.

Compiendo un nuovo gesto di squisita sensibilità e di patriottismo, la Ditta Antonio Cesare Marchi ha versato al locale sottocomitato della Croce Rossa Italiana, l'importo di lire 2000 per la iscrizione alla memoria, tra i soci perpetui della grande e benefica istituzione nazionale, dei suoi cari tenente Antonio Marchi di Ghino e s.tenente Aldo Marchi di Ali Emilio, caduti per la Patria.

La Presidenza del Sottocomitato C.R.I. esprime pubbliche grazie alla generosa azienda commerciale pordenonese.

Coraggioso gesto di un aviere

Ferma un cavallo in fuga

Ieri mattina, venerdì, verso le ore 9,30, nel movimentato incrocio di piazza Cavour, un cavallo attaccato ad un carro carico di merci, probabilmente spaurito dall'improvviso rumoroso transitare di un grosso autoveicolo, si dava ad una veloce fuga, prima che il guidatore fosse in tempo ad afferrarlo per le briglie.

La cosa avrebbe potuto provocare serie conseguenze, se all'ingresso della piazza dal lato di via Umberto I, l'aviere Matteo Colacicco di Giuseppe, di anni 22, appartenente al nostro Aeroporto, non fosse balzato coraggiosamente verso il cavallo riuscendo ad arrestarlo prima di essere travolto alla sua volta dalla furia dell'animale. Il bel gesto dell'aviere ha riscosso il plauso di tutti i presenti.

Movimento demografico

Ecco il movimento dello stato civile dal 28 novembre u. s. al 4 corrente:

Nati: maschi n 3, femmine n. 6, totale n. 9.

Pubblicazioni di matrimonio: Quaia Vito autista con Collovini Iole cotoniera; Brunettin Valentino meccanico con Santarossa Vittoria cotoniera; Marconi Antonio bracciante con Buran Maria merciaia; Piva Alfredo impiegato con Marini Cinzia professoressa di disegno.

Matrimoni trascritti: Tonussi Paciaco guardafili con Mariuz Delfina cotoniera; Cordenons Luigi contadino con Brusadin Emilia casalinga; Brunetta Tranquillo meccanico con Bellotto Rina casalinga; Fossa Giulio possidente con Donadon Norina casalinga.

Morti: Polese Gioconda fu Antonio di anni 55 casalinga; Zucchiatti Vincenzo fu Vincenzo di anni 69 pensionato; Panizzo Aldo fu Domenico di anni 24 da Musile di Piave; Bortolin Vittoria fu Celeste di anni 52 da Fiume Veneto; Facchin Teresa fu Antonio di anni 79 ricoverato; Zaramella Dante di Vittorio di anni 31 da Cordenons; Santin Giuseppe fu Giovanni di anni 66.

Movimento naturale della popolazione durante il mese di novembre 1941 XX: nati vivi n. 36, nati morti n 2, morti 18, matrimoni 20.

Riassunto settimanale: nati vivi n. 9, matrimoni trascritti n. 4, morti n. 7.

Bicicletta scomparsa

L'altra sera, verso le ore 20, mentre tutti i componenti la famiglia del commerciante Arturo Camatta, esercente un servizio di autotrasporti in via Roggiuzzole si trovavano riuniti attorno alla radio per ascoltare le notizie della nostra guerra, i ladri, apertisi un varco nella rete metallica che cinge il cortile, penetravano nell'interno rubando una bicicletta ch'era stata lasciata incustodita fuori dell'abitazione. Il velocipede era valutato 800 lire.

Oste e clienti in contravvenzione

L'altra sera, una pattuglia di carabinieri in servizio nel centro di Caneva, passando accanto alla trattoria-caffè di Michele Ruggio fu Giovanni veniva attratta da un vocio proveniente dall'interno. Siccome erano quasi le 22.30, ed era pertanto trascorsa mezz'ora dall'orario di chiusura normale fissato per il tempo di guerra, i militi fecero irruzione nell'esercizio dove oltre all'oste trovarono tre clienti, l'autista Luigi Moret, il barbiere Ermildo Cordazzo e il muratore Pietro Feltrin, che s'intrattenevano al tavolo con dinanzi dei bei bicchieri di nettare color rubino.

I Carabinieri provvidero allora ad elevare contravvenzione all'oste ed ai suoi ospiti, per protrazione d'orario.

Un furto di uccelli da richiamo

Un furto di genere piuttosto inconsueto è stato compiuto l'altra notte a Caneva, in un piccolo edificio situato nella proprietà dell'amministrazione cav. Ernesto Zanetti. I ladri avuta facilmente ragione di una debole serratura, s'introducevano nel locale dove aperta ed in parte rotte le gabbie, rubavano 47 uccelli da richiamo (fringuelli, tordi, sarantoli, ecc.) causando un danno di 700 lire.

L'infortunio di una coltellinaia

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasta verso le 17.30 di ieri, nello stabilimento delle Coltellerie Riunite di Maniago, l'operaia Valentina Calzolari di Armando, di 21 anni, dimorante in quel centro. Attendendo ad un difficile lavoro, riportava una ferita acera al polso della mano destra con la recisione del tendine. Subito trasportata al nostro Ospedale civile, ha ricevuto le cure del caso, e ne avrà per una ventina di giorni.

CORDENONS

Avviso podestarile

Il Podestà avverte che per necessità di servizio in questo cimitero verranno levate tutte le lapidi e croci dei morti negli anni 1919 e 1920 e proceduto allo spianamento dei tumuli.

Gli interessati che intendessero ritirare detti ricordi devono farlo entro sabato 6 dicembre, passato il quale giorno quanto sopra rimane di proprietà comunale.

AZZANO DECIMO

Inaugurazione del corso di economia domestica

Mercoledì scorso, alla sede della GIL femminile, è stato inaugurato il secondo corso di economia domestica per giovani italiane e giovani fasciste. Erano presenti, il V. Comandante e l'Ispettrice della GIL, la direttrice del corso e le insegnanti.

Una quarantina di allieve partecipanti hanno ascoltato con disciplinata attenzione la prolusione tenuta dalla direttrice, signora Maria De Paciani, che ha loro tracciato le direttive del corso, e l'importanza che esso assume in queste particolari contingenze di vita, quando una stretta economia s'impone alla Nazione tutta e si deve in questo campo gareggiare con i fratelli che su tutti i fronti tengono alto il prestigio della Patria.

La cerimonia si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

Lana per i soldati

In questi giorni, a cura del Corpo insegnante del Comune, è stata effettuata la raccolta della lana per i nostri soldati combattenti.

I ragazzi della scuola hanno gareggiato tra loro, per l'offerta da parte delle loro famiglie. La lana sarà messa in opera, filata e lavorata dalle giovani fasciste del corso di economia domestica.

Sacile

L'Ispettore Federale reca il saluto agli universitari chiamati alle armi

L'altro giorno l'Ispettore federale di Zona, Angelico Granzotto, accompagnato dal Fiduciario dei Nuf Uberto Bellavitis, si è recato al Distretto Militare di Sacile a porgere il saluto del Partito agli universitari delle classi 1918-19, chiamati alle armi.

Erano ad accoglierlo il colonnello comandante il Distretto Militare di Sacile comm. Umberto Fabbroni, parecchi ufficiali ed oltre una quarantina di universitari.

A tutti gli universitari radunati in una sala, l'Ispettore federale di Zona rivolse un cameratesco saluto e dopo aver ricordato le gloriose gesta di tutti gli universitari d'Italia che sui campi di Spagna, di Africa e di Albania seppero essere di esempio e seppero meritarsi le più alte ricompense al valore militare, incitava a seguire le loro gesta per l'immancabile vittoria dell'Italia fascista.

La cerimonia si chiudeva con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

« Il Covo »

A cura della Scuola di Mistica Fascista «Sandro Italico Mussolini» e secondo le direttive impartite dal Ministero della Cultura popolare, martedì prossimo 9 dicembre, verrà proiettato sullo schermo dello «Zancanaro» il film «Il Covo». Si ritiene opportuno aggiungere che la «Minerva Film» rinuncia a favore della predetta Scuola e dei produttori i proventi finanziari che deriveranno dalla proiezione.

Simpatico gesto di due piccoli

La famiglia del dott. Pietro Mattiello, ha fatto pervenire a questa Segreteria del Fascio Femminile lire cento con una letterina delle figlie Mariagrazia e Carla, piccole italiane, indirizzata a S. Nicolò con la quale lo pregano di devolvere a beneficio dei nostri soldati combattenti quell'importo in denaro che aveva a loro destinato per l'acquisto di giocattoli.

I preposti ringraziano le due gentili e generose offerenti.

Dispositivi luminosi per esercizi pubblici

Per opportuna norma la Delegazione dei Commercianti informa che sono stati regolarmente approvati i sottoelencati dispositivi luminosi per la illuminazione interna di esercizi pubblici, farmacie e rivendite di sali e tabacchi, con l'uso dei quali è possibile, in fase di oscuramento, tenere aperte porte e finestre senza apporvi tendaggi od altro:

a) a luce bianca filtrata e schermata: ditta Disco, via XX settembre 33-A, Genova; ditta Irima, viale Regina Margherita 331, Milano, ditta Zanetti, via S. Sorbio 3, Bologna; ditta «Brevetti Impero», via Mantova 14, Parma.

b) a luce azzurra: ditta «Costruzioni proiettori marini», piazza Bertorelli 4, Milano; ditta Quadrelli, corso Buenos Aires 9, Milano; ditta Paraiotti, via Spiga 26, Milano; ditta Neon-Scolari, Galleria del Corso 4, Milano.

Le eventuali domande di concessione vanno dirette all'U.N.P.A.

Farmacia di turno

Domani, domenica, e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dr. Gregolin, sita in via Roma.

Latisana

Il mercato settimanale

Il primo mercato del mese di dicembre è stato in complesso ottimo ed ha fatto riversare nelle diverse piazze numerosa folla di compratori che in generale hanno potuto trovare tutti i generi loro occorrenti. Molta animazione sino a tardo pomeriggio e numerosi affari conclusi.

Scontro ciclistico

Nemmeno le belle serate lunari di questi giorni hanno potuto impedire che il ciclista Giovanni Paron di Sebastiano mentre si recava verso casa venisse investito da un altro incauto ciclista che dopo il fatto se la squagliava.

Il Paron, giovane di 27 anni, veniva investito in pieno e nell'incidente riportava una grave contusione al ginocchio destro ed altre ferite di lieve entità alle mani mentre la bicicletta riportava danni piuttosto gravi.

Caduta accidentale

Il 53enne Giovanni De Marchi fu Luigi mentre saliva le scale della propria abitazione, metteva un piede in fallo e perduto l'equilibrio cadeva a ruzzoloni sino al pian terreno. Nella caduta riportava la frattura di una costola e una leggera ferita alla testa. Guarirà in trenta giorni.

Gara di calcio

La squadra locale, dopo la bella vittoria ottenuta contro la «Corridoni», segue domani il turno di riposo e pertanto è in programma una partita amichevole che darà modo agli azzurri di affiatarsi maggiormente e trovare quell'amalgama tanto necessaria per sostenere i prossimi incontri che si presentano difficili ed irti di difficoltà.

Domenica 14 corrente, il Latisana dovrà recarsi a Palmanova e la partita di domani sarà di collaudo per la prossima trasferta palmarina.

Cervignano

Per il doposcuola alla Gil

Sono aperte le iscrizioni al doposcuola che avrà inizio col 10 corrente. Il corso del doposcuola potrà essere frequentato da tutti gli organizzati della Gil delle Scuole elementari versando una tenue quota mensile. I bambini saranno raccolti in ambienti luminosi, arieggiati e riscaldati, ogni pomeriggio dalle ore tre alle cinque e verranno sorvegliati da ottimi insegnanti. Per maggiori informazioni i genitori possono rivolgersi al Comando della Gil in via Roma oppure agli insegnanti delle classi elementari frequentate dai loro figli.

Elenchi e decreti in pubblicazione

Alla Segreteria del Comune sono depositati per la pubblica ispezione fino al 12 dicembre c. a. l'elenco dei contributi sindacali, per impiegati di aziende agricole e forestali anno 1941, e fino al 13 dicembre c. a. la copia del Decreto del Magistrato delle Acque per la concessione dei lavori di sistemazione del fiume Aussa, per necessità di suolo, da Cervignano alla Laguna.

I calciatori a Monfalcone

Domani domenica i nostri calciatori partecipanti al campionato giuliano di prima divisione si recheranno a Monfalcone per disputare la seconda partita colla squadra del C.R.D.A. B. La nostra squadra rafforzata da alcuni buoni elementi avrà la seguente formazione: Mazzaro, Vrech, Scher, Bagatini, Verzegnassi, Colussi, Fogar I, Tosolini, Deghenhard (Galimberti), Tuniz e Vianello.

Per l'occasione il gruppo sportivo del Littorio organizza una gita in comitiva con partenza dalla stazione di Cervignano alle 13.40. I tifosi che vogliono accompagnare la squadra dovranno subito prenotarsi presso la cartoleria Impero, in via 24 maggio.

Palmanova

Volontarismo goliardico

Nel pomeriggio dell'altro giorno i goliardi volontari palmarini, prima di prendere commiato per raggiungere i loro camerati in grigioverde, sono stati riuniti nella sede del Fascio dove il Segretario politico ha voluto porgere loro il saluto augurale dei fascisti ed il suo personale sottolineando con forti parole l'alto significato del volontarismo goliardico. Le parole del gerarca hanno dato luogo ad una manifestazione di entusiasmo.

Ai commercianti

I dettaglianti di generi alimentari e panificatori del Mandamento sono invitati a ritirare alla Delegazione commercianti l'apposito registro prescritto per la distribuzione della farina da polenta e del pane.

I dettaglianti di generi di abbigliamento sono invitati a ritirare i moduli per la compilazione del nuovo inventario da presentare ai rispettivi municipi entro oggi 5 dicembre.

Riscossione sesta rata imposte

L'esattoria gestita dalla Banca Cooperativa Udinese informa che, nei giorni indicati, un apposito incaricato si recherà nei comuni del consorzio per la riscossione della 6ª rata imposte: Bagnaria Arsa, mercoledì 10 corr.; Chiopris-Viscone, venerdì 12 corr.; Gonars, sabato 13 corr.; S. Maria la Longa, martedì 16 corr.; Trivignano-Udinese, mercoledì 17 corr.

S. GIORGIO NOGARO

Corso premarinaro

I giovani della classe del 1924 che intendono frequentare il corso premarinaro, devono trovarsi domenica alla Casa della Gil dalle ore 9 alle 12.

Partita di calcio

La nuova Sangiorgina farà domenica la conoscenza con il suo pubblico giocando al Littorio di S. Giorgio. Essa è reduce dalla partita contro il Cervignano dove ha riportato il suo primo successo, si è dimostrata una squadra di molte probabilità.

Domenica sarà ospite del campo del Littorio di S. Giorgio la forte compagine dei Pieris, compagine che a quanto sembra non ha ancora raggiunto il perfetto approntamento ma che è composta da elementi di valore. Non si fanno previsioni, ma certamente la partita sarà vivacissima, perchè la Sangiorgina venderà a caro prezzo i due punti in gioco.

Partita interessante dunque quella di S. Giorgio perchè vede di fronte due squadre decise a non sfigurare ed a non perdere punti in classifica.

La probabile formazione della squadra è la seguente: Bearzi; Collarin, Vicenzin; Mangonara, Masone, Polentarutti; Franco, Colonello, Totis, Taverna, Meneghel.

SEDEGLIANO

Raccolta di lana

La Segretaria del Fascio Femminile ha ricevuto in questi giorni i quantitativi di lana che gli insegnanti hanno raccolto nelle scuole del Comune.

Complessivamente risultano kg. 32,500 che le massaie rurali e le organizzate fileranno e trasformeranno in soffici indumenti per i nostri valorosi combattenti.

Tesseramento Fascio femminile

La Segretaria del Fascio Femminile avverte che col 31 corrente si chiuderanno le operazioni di tesseramento per donne fasciste, massaie rurali e operaie. L'ufficio resta aperto tutti i mercoledì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.

S. VITO al TAGL.

L'apertura del refettorio popolare

Dal 1. corrente mese, è stato riaperto il refettorio. Questa bella istituzione viene molto apprezzata specie in questa stagione dove i bisognosi trovano tutti i giorni una buona ed abbondante minestra.

La novena dell'Immacolata

In Duomo e nel Santuario di Madonna di Rosa in questi giorni vengono celebrate tanto al mattino che alla sera le sacre funzioni della novena in preparazione della festa dell'8 dicembre, dedicata all'Immacolata concezione.

Alle dette funzioni si nota sempre una folla di fedeli.

Il nuovo listino prezzi

Ieri sera, nel locale della Casa del Fascio, si è convocato il Comitato comunale per il controllo dei prezzi. Dopo avagliato il listino dei prezzi emanato dalla Provincia, venne compilato il nuovo listino che è da oggi in vigore per i prodotti ortofrutticoli.

Ammasso fagioli

La Commissione comunale per gli ammassi dei cereali, informa che la ditta fratelli Bottos è incaricata dell'ammasso fagioli.

Spettacoli

Cinema Littorio: Oggi e domani in proiezione «Verso l'amore», un potente dramma passionale in una pittoresca cornice nordica. Grandioso successo.

Cividale

Nel R. Liceo

In questi giorni ha lasciato l'ufficio, dopo tre anni di permanenza, il preside di questo R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono» comm. prof. Emilio Zanette trasferito alla presidenza del R. Istituto Magistrale di Treviso.

A sostituirlo è stato nominato il prof. cav. Federico Davide Ragni, del R. Liceo Scientifico di Udine.

Al prof. Zanette che durante i tre anni di permanenza ha lasciato valida traccia del suo lavoro e della sua esperienza, il nostro saluto di commiato, al prof. Ragni l'augurio di buon lavoro.

In Pretura

Pretore dr. cav. Giuseppe Succi - P. M.: avv. E. Scalettaris - Cancelliere cav. Bonitti Francesco.

Un colono prepotente. — Rizzato Guido di Gio. Batta vantava delle pretese verso Francesco Trusgnach del quale era colono. Poichè il Trusgnach non si decideva a soddisfare le pretese del Rizzato, questi il 29 giugno u. s. affrontò il Trusgnach e afferratolo per la giacca gli disse: «Fuori i soldi che altrimenti te li faccio dare con le brutte». Alla udienza non è presente Trusgnach deceduto recentemente. Il Pretore ha ritenuto provato il fatto ed ha condannato il Rizzato alla pena di lire 200 di multa con la condizionale.

Spigolatrici. — Maria Specogna fu Stefano e Luigia Causero fu Antonio sono imputate di avere rubato dieci chili di patate per ciascuna in danno di Luigi Nadalutti da Cividale. All'udienza risulta che le imputate hanno spigolato le patate su un fondo non ancora spogliato interamente del raccolto. Il Pretore dichiara non luogo a procedere per mancanza di querela.

Furti di biciclette

Continuano a susseguirsi con molta frequenza nella nostra città i furti di biciclette. Tra gli ultimi appiedati sono: Caporale Ermenegildo che lasciò il velocipede sul greto del Natisone mentre era intento a pescare, il dr. Leo Levi che lasciò la macchina nell'atrio della sua abitazione. Cantarutti Lino che la lasciò nell'atrio dell'Albergo Friuli, Roiatti Cesare che la depositò all'esterno della Farmacia Minisini e tale Blasig Dionisio che ebbe a subire il furto in Moimacco.

OSOPPO

Nel Fascio

L'altra sera si è riunito il Direttorio del Fascio per prendere cognizione delle direttive del Partito circa le disposizioni sui provvedimenti alimentari e sull'ammasso del granoturco E' stato appreso con vivo compiacimento l'elogio del Segretario Federale per la riuscita del rapporto del Fascio e per l'opera svolta dal camerata M. sac. don. Valentino Pellegrini alla Gil.

S. Barbara

Dagli artiglieri della G.a.F. e dagli artiglieri alpini è stata celebrata la ricorrenza di S. Barbara. Alla commemorazione dei fasti dell'Artiglieria era presente il comandante del presidio col cav. uff. G. Freda. Dopo la celebrazione religiosa ha parlato il ten. cappellano don Mario Menghi. E' stata inaugurata la sala convegno caporali e soldati alla presenza anche delle rappresentanze cittadine.

Un furto

Ignoti penetrati nel negozio di stoffe di proprietà dell'ing. A. Di Toma, ne hanno asportato refurtiva per un valore di L 3000 circa.

Tolmezzo

Federico Craighero caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento è deceduto il primo aviere Federico Craighero. Il glorioso Caduto godeva larga stima per le sue belle doti di cuore.

Nel dare alla madre dello scomparso la notizia il comandante di squadriglia così si esprimeva:

«Il Vostro amato figlio, caro a



tutta la Squadriglia per le sue rare qualità di carattere e per la sua dedizione completa all'assolvimento delle sue mansioni, è scomparso in una gesta eroica. Il suo comportamento è degno della santa causa, per cui ha immolato la sua giovane esistenza.

Vogliate gradire il profondo e sincero cordoglio mio e di tutti i suoi camerati.

Abbiamo onorato la sua memoria con una messa al campo; il suo nome è scritto a grandi lettere sul muro Sacrario e nei nostri cuori».

Il tenente Cesare Pastore, comandante dell'equipaggio cui apparteneva il Caduto, ha descritto invece, nei seguenti termini, la gloriosa fine di Federico Craighero, in una lettera alla sorella di questi:

«Il giorno 12 novembre, durante una ricognizione di molta importanza, venivamo attaccati da quattro caccia inglesi. Subito, il nostro bravo Federico, si prodigava alla difesa del suo apparecchio rispondendo al fuoco nemico con calma, sicurezza, precisione, contribuendo ad abbattere uno degli assalitori e a colpirne altri.

Ma purtroppo durante il combattimento, che fu aspro e tenace e che vostro fratello sostenne con tanto valore, un proiettile lo colpì in fronte mortalmente, facendolo cadere riverso vicino alla sua arma.

L'ufficiale osservatore e quei compagni di equipaggio rimasti illesi accorsero immediatamente presso di lui, tentando tutti i possibili soccorsi e prodigandogli ogni più amorosa cura. Ma non parlò più, il nostro caro compagno, nè si lamentò: la gravissima ferita che gli tolse subito ogni conoscenza gli attutì anche il senso della sofferenza fisica. Il suo organismo robusto lottò ancora qualche ora contro la morte: mancò alle undici di sera.

Alla sua memoria per il magnifico eroismo di cui ha dato esempio luminoso, è già stata fatta proposta di medaglia d'argento al valor militare sul campo».

Queste lettere attestano dell'eroismo del giovane camerata, alla memoria del quale eleviamo il nostro reverente pensiero mentre ai familiari esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

La celebrazione di Santa Barbara

La ricorrenza di S. Barbara, patrona dell'Artiglieria e Genio è stata oggi celebrata con austera solennità nella caserma della Guardia alla frontiera.

Alle ore 10 il comandante del settore, colonnello Castellani, ha rievocato, davanti la truppa, inquadrata nel piazzale della caserma, le gesta eroiche ed i sublimi sacrifici che i nostri soldati in tutte le antiche e recenti battaglie hanno sopportato con la protezione della Santa Patrona. Il valoroso comandante ha inoltre esaltato l'eroismo dei soldati dell'Arma che combattono e contendono al nemico ogni successo nella furibonda battaglia della Marmarica e nelle steppe della Russia sovietica ove riportano grandiosi successi.

La cerimonia si è chiusa con un vibrante saluto al Re Imperatore e al Duce fra gli squilli di Marcia Reale e Giovinezza.

La scomparsa di una studentessa

Si è spenta quest'oggi nel pomeriggio nel nostro ospedale civile, dove era stata ricoverata di urgenza, la studentessa Celestina Larice di Guido di anni 17, alunna di questo Istituto Magistrale Superiore.

La notizia ha destato unanime rimpianto in tutta la cittadinanza e particolarmente fra le condiscepole che l'amavano e gli insegnanti che l'apprezzavano per le sue doti di cuore e di intelletto.

Alla famiglia così duramente colpita esprimiamo i sensi delle nostro profonde condoglianze.

Cine De Marchi

Sabato e domenica: «L'Avventuriera», donna fatale redenta dall'amore; lunedì: «Il sogno di tutti»; martedì: «Ernesto il ribelle»; mercoledì: «Alla conquista dei dollari»; giovedì: «Il marito a modo mio»; venerdì: «Tempesta sulle Ande»

Furti di biancheria

In due sere, sull'imbrunire, mentre le famiglie accudivano alla cena, i ladri hanno asportato biancheria esposta ad asciugare, per un migliaio di lire, al geom. Tomaso Tamburlini e per oltre 2500 nel cortile della locanda alla Picotta di proprietà della signora Borta.

SOCCHIEVE

Alcune denunce per illecito commercio di fagioli

L'altro ieri i carabinieri di Ampezzo venuti a conoscenza che il commerciante Romano Mazzolini di Pietro da Socchieve, aveva portato a casa da Forni di Sotto un quantitativo di fagioli si recavano sul posto per accertamenti. Nella casa del padre del Romano furono rinvenuti 8 quintali di fagioli acquistati a Forni di Sotto che vennero sequestrati. Inoltre i carabinieri hanno denunciato lui, suo padre che li aveva custoditi nella sua casa, Maria Peo da Forni di Sotto che li aveva raccolti ed altre persone che li avevano venduti.

S. DANIELE

L'anniversario di Balilla commemorato nelle Scuole

Ieri, nelle scuole elementari, presenti le autorità, le famiglie, gli insegnanti e gli alunni della R. Scuola Secondaria d'Avviamento professionale, si è svolta l'annunciata commemorazione di Balilla.

Le scolaresche erano in ascolto nelle aule, mentre il Direttore didattico dalla direzione, ha tenuto la lezione, inquadrando l'episodio nel periodo storico di quel turbinoso secolo per la guerra di successione al trono d'Austria. L'oratore ha attratto l'attenzione di scolari, insegnanti e invitati, esaltando l'eroismo del ragazzo genovese, che ha trovato emule, nel periodo del Risorgimento, la gioventù italiana, tanto che con l'avvento del Fascismo il nome di Balilla s'impose alla Gioventù Italiana del Littorio, che ha dato i legionari di tre guerre. La lezione si è conclusa con la promessa dei giovani di esser degni di tanto Nome e d'appartenere alla Gioventù Italiana del Littorio, di fortificare i muscoli, di aguzzare l'ingegno e vivere secondo la Mistica Fascista, pronti al cenno del Duce, per rinnovare domani le epiche gesta di ieri e di oggi per la maggior grandezza della Patria e dell'Impero di Roma.

L'oratore è stato calorosamente applaudito. Quindi ha seguito l'esecuzione del canto di Balilla e degli altri inni della Patria e della Rivoluzione.

FAGAGNA

VALORE FRIULANO

La croce di guerra ad Arduino Varutti

ROMA, 5.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al sergente Arduino Varutti di Enrico di Fagagna del Reparto specialisti artiglieria 5° Corpo d'Armata con la seguente motivazione:

«Capo pattuglia in un osservatorio di frontiera, occupava una vicina casermetta avversaria, catturando un graniziaro. — Q. 1058 M. Lovregnac (fronte jugoslavo, 11 aprile 1941-XIX».

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MILOCCO, profondamente commossa, ringrazia vivamente le Autorità, le Associazioni, gli amici e tutti coloro che, prendendo parte al suo dolore, hanno voluto onorare la memoria del loro adorato congiunto

Guido Milocco

Ontagnano di Gonars, 5 dicembre 1941-XX

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 42

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

— Siamo tutti così lontani da sospetti di questo genere! — esclama Luigino con malinconia infinita.

— Tacerò senza dubbio per la memoria di Nina oltre che per la tranquillità di mamma. E non è questo il sacrificio...

— Che vuoi dire? — domanda la Bandi.

— Il sacrificio vero è quello di ignorare il nome dell'individuo che ha ucciso due volte mia sorella.

Vede subito il trasalito della Bandi.

— Tu — dice — lo conosci?

— Lascia perdere!

— Anche tu, come lui — e addita Parri.

— Non sapevo che ti avesse detto la stessa cosa; vedi dunque che abbiamo ragione. Qualunque cosa tu facessi, non riparerebbe purtroppo nulla e si risolverebbe forse a tuo e nostro danno perchè sarebbe difficile che uno scandalo non giungesse all'orecchio della tua mamma.

— Ma non è giusto che non paghi!

— Tutto si paga, Luigino; anche qui. Soltanto, sai il proverbio: Dio non paga il sabato. Lascia a Lui il modo e il tempo.

— Anche ora mi parli come lui — riprende segnando Parri.

— E ascoltaci, dunque.

— Ma se sapessi chi è... Quando penso che, senza di lui, la nostra Nina ci sarebbe ancora...

— Non ci sarebbe Nico — osa mormorare la Bandi.

Ma anche qui il ragazzo, nella sua logica inesorabile, protesta:

— Oh, sì che ci sarebbe! Ma avrebbe per padre vero questo qui!

E, d'impeto, abbraccia Parri un'altra volta.

Arriva in buon punto una telefonata a dissipare il patetico del dialogo.

— Per voi, Ida — dice Parri che ha risposto. — E' Rosetta, mi pare.

E' Rosetta infatti. E, subito dopo, la Bandi spiega:

— Le ho lasciato sul tavolo un biglietto in cui le dicevo che venivo qui. Ora mi domanda cos'è successo. Non potevo dirglielo.

— Naturale.

— Ora me ne vado.

— Anche noi — dicono insieme i due giovani.

E Luigino, rivolto alla Ida propone:

— Ti accompagno se vuoi.

— Dove sei diretto?

— A Brignole!

— Possiamo fare un po' di strada assieme. Ma forse anche Parri, no?

— Vengo volentieri.

Escono, e la Bandi mette il discorso sulla Gianna che spera di vedere l'indomani.

— Mi fa un po' tribolare per via dell'impiego — dice Luigino. — Non so chi le abbia messo in mente che potrebbe guadagnare di più se facesse la segretaria privata.

— Ma tu devi resistere — esorta Parri. — Gianna non vede i pericoli...

— A chi lo dici! Mai come oggi mi sono rallegrato di averla con me.

L'allusione riporta a un tratto un soffio di malinconia che la Bandi dissipa con la sua parola serena:

— La Gianna — dice — è piena di buonsenso e capirà subito se le dirai che è assai più decoroso, per lei, il lavorare accanto a un fratello.

— Glielo dovete dire anche tu e Rosetta.

— Certamente. Rosetta soprattutto; è la sua confidente, ed ella l'ascolta molto. Gliene parlerò stasera. Mi permetti — soggiunge rivolta a Luigino — di dirle quello che è successo oggi?

— Per me! Basta che non ne sappia niente la Gianna.

L'accordo fra i tre giovani è perfetto e intimo e ciascuno lo sente dentro di sè in una cordialità che è senza riserve e senza restrizioni.

— Da un male — dice Parri quando è giunto il momento di separarsi dagli amici — è venuto un bene: la nostra amicizia, Luigino.

— Puoi ben dire la nostra parentela, ormai! — risponde il ragazzo.

— Se tu sei il papà di Nico, e io lo zio, siamo un po' fratelli, no?

Sono sulla pubblica strada; ma l'impulso che Parri sente è troppo vivo, perchè egli possa trattenersi: abbraccia dunque il ragazzo e dice, con una voce che reggerebbe a un lungo discorso:

— Grazie, caro!

La Bandi vede annebbiato.

XIV.

Il caffè è servito; il cognac è a portata di mano, come il portacenere. Vella ha acconsentito all'invito di occupare la comoda e capace poltrona collocata fra il tavolino e la finestra aperta sul terrazzo fiorito che guarda il mare lontano, oltre il digradare delle ville d'Albaro troppo fitte, ormai, per il gusto degli innamorati della romantica collina.

L'ora sarebbe squisita — una delle poche che la vita consente! — se non esistessero le preoccupazioni.

Ma esistono.

E donna Agnese non può illudersi che così non sia.

Ha gustato come da un pezzo non più quel pranzo a due con l'amico devoto che sapendola sola a Genova ha insistito per tenerle compagnia; ha goduto la conversazione supremamente intelligente, varia, eclettica del conversatore impareggiabile che egli è; il momento è venuto di rispondere alla domanda che egli le ha fatto, appena venuto: che cosa scrivano i figlioli.

— Più tardi vi farò leggere l'ultima lettera di Fausta — gli ha risposto, allora, donna Agnese.

Adesso egli la reclama.

— Finite la vostra sigaretta; poi ve la darò.

— Il che vuol dire che non è lieta.

— Così: vedete.

La lettera passa dalla borsa da lavoro di donna Agnese alle mani di Vella che legge piano, silenzioso e attento.

«Dunque, cara mamma, giovedì sera per l'ora di pranzo saremo a Genova. Non vi nascondo che sono contenta di ritrovare la mia casa e soprattutto la vostra compagnia e quella del caro Vella».

— Oh! Pensa anche a me, Fausta. Sono contento.

«Ritengo che anche Guido sia impaziente quanto me; però non lo dice e gli sono grata di questo riguardo. Senza dubbio, queste due settimane sono state lunghe e noiose per lui. Non protestate, cara mamma; io so troppo come era Guido quando mi amava per non avvertire la differenza tra il suo contegno d'oggi e quello di un anno fa soltanto. Allora la malinconia per il ritardo che il destino frapponeva a completare la nostra famiglia dava la stessa malinconia che non incideva, però, sul nostro affetto come ancora non incide sul mio nei riguardi di Guido».

— Meno male! — esclama Vella interrompendosi.

«Oggi, la cosa è assai diversa. Io non so se Guido tenga me responsabile della sua troppo lunga attesa. Non posso crederlo soprattutto dopo quello che il professore Moriani gli ha detto ancora ieri dopo avermi dato le istruzioni per la continuazione della cura a Genova, e, cioè, che io sono perfettamente atta alla maternità e che se dovessi esserne privata, la causa non sarebbe assolutamente da attribursi a me.

«Debbo dunque ritenere che ho cessato di piacere a Guido. E questa è la meno grave delle ipotesi, chè non voglio pensare che Guido possa aver trovato, a Genova, qualche vecchio amore risuscitato. No; io non sono una visionaria e penso che la realtà è già abbastanza grave per non aggiungervi anche la parte della pur naturale gelosia. Dico dunque che non credo che Guido mi tradisca, nel senso di ritenere che egli mi abbia sostituita; ma, certo, qualche cosa o qualcuno si è interposto fra lui e me, perchè se così non fosse, in questi giorni di indisturbata vicinanza, egli avrebbe avuto un altro contegno nei miei confronti.

«— Che mi ha fatto? — direte voi, mamma. Ed è difficile concretare in parole i precisi stati d'animo sentiti e subiti. Guido è gentile con me; ma è assente. Assente anche quando si ricorda che io sono sua moglie e mi manifesta esteriormente che ancora non sono vecchia nè ripulsiva».

— Meno male! interrompe Vella.

L'esclamazione gli è sfuggita. Se ne pente subito quando vede donna Agnese che, forse, non ha afferrato il significato delle intelligenti parole di Fausta, guardarlo stupita.

— Che volete dire, amico mio?

— Che se Guido trova ancora piacente sua moglie, nulla è perduto.

— Ci mancherebbe altro che qualcosa fosse perduto! Io deploro, certamente, tutto questo, ma non ci vedo che contingenze. Guai se dovessi temere che questi stati d'animo avessero a essere indice di una situazione fondamentalmente rovinata!

— In fondo è anche la fede di Fausta, se no, non scriverebbe a cuore aperto come fa.

— Che cosa dice, a voi, questa lettera?

(continua)

ULTIME NOTIZIE

Nel settore centrale le forze germaniche stroncano rinnovati tentativi di attacco dei rossi

Altre navi trasporto sovietiche, fra cui una carica di truppe, affondate nel golfo di Finlandia - Poderosi bombardamenti aerei contro Mosca e Pietroburgo

BERLINO, 5.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale vengono stroncati rinnovati attacchi dell'avversario.

Nel corso del bombardamento di obiettivi di importanza bellica a Pietroburgo sono stati provocati, in un deposito di munizioni, forti esplosioni e vasti incendi.

Dopo la fuga da Hangö oltre alla nave trasporto «Stalin», anche parecchie altre navi sovietiche sono andate ad urtare contro sbarramenti minati germano-finnici. Sono quindi affondati una nave trasporto di 3 mila tonnellate carica di truppe, un piroscafo di 700 tonnellate ed una motosilurante sovietica.

Poderose formazioni dell'Arma aerea hanno condotto nel settore sud del fronte e nella zona di combattimento intorno a Mosca, attacchi su accantonamenti di truppe e fortificazioni campali del nemico.

I sovietici hanno subito sanguinosissime perdite ed hanno perduto un rilevante numero di cannoni ed autoveicoli.

Vittoriosi attacchi notturni dell'Arma aerea sono stati condotti contro Mosca e Pietroburgo.

Nell'Africa settentrionale le truppe germano-italiane hanno respinto azioni di forze nemiche di esplorazione. Formazioni tedesche ed italiane di aerei da picchiata hanno disperso ammassamenti di carri armati britannici nella Marmarica meridionale. Di notte sono state centrate bombe in pieno su basi aeree e su vie di rifornimento del nemico nella regione di Sidi el Barrani e di Marsa Matruh.

In duelli aerei i caccia germanici hanno abbattuto sette apparecchi britannici da caccia.

Un sottomarino germanico ha danneggiato al largo delle coste della Cirenaica un cacciatorpediniere britannico in seguito a siluramento.

I reparti finnici che hanno continuato l'avanzata si trovano già nell'abitato di Hangö. Il grosso delle truppe procede con la necessaria lentezza per poter effettuare il rastrellamento delle numerose mine e la eliminazione delle molte insidie che il nemico ha apprestato sul vasto territorio prima della ritirata.

Si calcola che finora la percentuale delle perdite sovietiche fra le truppe che occupavano Hango oltrepassi il 50 per cento Dei trentamila uomini della guarnigione della piazzaforte oltre 15 mila debbono ritenersi perduti tra morti, feriti e prigionieri.

La situazione militare sui vari fronti, informa la *Agenzia ufficiosa germanica* non presenta oggi alcun cambiamento degno di rilievo. Gli attacchi in massa delle truppe sovietiche nel settore meridionale del fronte orientale non sono riusciti, malgrado i più accaniti tentativi, a guadagnare terreno. Sembra che in questo settore si manifestino già le prime conseguenze delle immense perdite che i sovietici hanno subite ad opera delle Forze Armate germaniche ed alleate.

La linea del fronte corre qui sempre ad est di Taganrog L'Arma aerea tedesca ha inferto colpi micidiali al nemico nella zona di Rostov e tutti gli assembramenti di truppe sono stati fatti segno ad una ininterrotta grandine di bombe. L'attività aerea dei bolscevichi è invece sempre più in declino

Nel settore centrale della zona di Mosca, dove la temperatura è nuovamente scesa, il clima e rigidissimo e la neve cade abbondante Ma nemmeno i 25 gradi sotto zero hanno arrestato la continua avanzata delle truppe germaniche.

Contro Pietroburgo è molto attiva l'artiglieria pesante germanica Colonne di fiamme altissime sono state osservate in seguito al bombardamento di un deposito di munizioni del nemico. Rinnovati tentativi di sortita effettuati sulla superficie ghiacciata della Neva sono falliti sotto il fuoco degli eserciti tedeschi accerchianti, coadiuvati dall'Aviazione.

L'artiglieria e l'aviazione germanica continuano a martellare duramente gli obiettivi militari di Pietroburgo con risultati sempre crescenti.

Anche nella zona più a sud i sovietici hanno provato notte tempo ad aprirsi un varco con lo scopo evidente di riattivare le vie di comunicazione, ma anche questi tentativi si sono infranti dinanzi alla salda ed incrollabile resistenza delle fanterie dei reparti corazzati germanici. Le truppe finlandesi insieme a reparti germanici continuano ad operare lungo la ferrovia di Murmansk guadagnando sempre nuovo terreno. La pressione esercitata dalle truppe finlandesi di questa zona si fa sempre più violenta minacciando direttamente le comunicazioni con il porto di Arcangelo e la ferrovia Volodda Mosca

Questa eventualità — scrive il generale Barbas nel *Magiarosag* di Budapest — provoca viva ansieta e preoccupazione nell'alto Comando sovietico il quale vede addensarsi sempre più grave la minaccia di rimanere tagliato fuori dai rifornimenti anglo-americani

Intanto il cerchio intorno a Pietroburgo si fa sempre più serrato mentre la situazione della guarnigione sovietica, che conta quasi un milione di uomini, si fa di giorno in giorno sempre più grave

Nel settore centrale la battaglia di Mosca continua serrata La spinta offensiva delle fanterie e delle colonne corazzate germaniche non accenna a diminuire Scontri violentissimi si svolgono attorno a centri di comunicazioni. Le divisioni corazzate e le fanterie germaniche hanno travolto dopo aspri combattimenti la resistenza nemica e scardinato in alcuni punti la cintura di difesa di Mosca

L'Aviazione germanica continua a svolgere una attività infaticabile sottoponendo a continui e precisi bombardamenti le linee di comunicazione che da Mosca si dipartono verso oriente. Le comunicazioni su queste linee sono divenute pressochè impossibili. I treni che tentano di avventurarsi vengono regolarmente colpiti e distrutti.

Su tutto il settore centrale le forze armate germaniche, nonostante la tenace resistenza nemica, continuano a realizzare sempre nuovi progressi. Chilometro per chilometro, ed espugnando una posizione dopo l'altra, le fanterie germaniche si avvicinano sempre più alla capitale sovietica Nella zona di K. accanitissimi contrattacchi sovietici, effettuati con larghi mezzi nel vano proposito di arrestare la costante e metodica avanzata germanica, sono stati respinti con perdite sanguinosissime per il nemico.

Nel settore meridionale la battaglia continua nel bacino del Donez. Qui i sovietici continuano a lanciare all'assalto ingenti forze e masse di cavalleria nella vana speranza di poter alleggerire il fronte di Mosca. Un contrattacco sovietico condotto con larghezza di mezzi e senza risparmio di vite umane è stato respinto dalle colonne germaniche che continuano ad infliggere al nemico gravissime perdite

Oggi si sono verificati tentativi britannici sulla Manica di incursione che sono terminati con gravissime perdite per il nemico.

Infatti, secondo le notizie finora giunte, gli inglesi hanno perduto nella regione di Brest tre apparecchi da combattimento e tre da caccia. Di questi cinque sono stati abbattuti dalla caccia germanica ed uno dall'artiglieria contraerea, mentre non si è avuta alcuna perdita da parte germanica.

La lotta nell'estremo nord

HELSINKI, 5.

Durante le ultime 24 ore è stata registrata una intensa attività nemica su quasi tutti i settori del fronte. Ovunque è stata validamente contenuta e controllata. Sul fronte dell'Istmo careliano fuoco di molestamento da parte delle opposte artiglierie.

Due attacchi nemici sulla costa del Ladoga sono stati ributtati con gravi perdite. L'artiglieria finnica ha distrutto alcuni fortini, un carro armato e un grosso calibro avversario con colpi centrati in pieno.

Sul fronte di Syvaeri, oltre al consueto vivacissimo fuoco di artiglierie e di lanciabombe, si è avuto un violento attacco sovietico nettamente respinto. Il nemico ha perduto uomini, quattro carri armati pesanti, un'autoblindata e una batteria di cannoni corazzati.

Anche nel settore sud del fronte della Carelia orientale il nemico ha attaccato in forze su un lago gelato; le truppe finniche hanno lasciato avanzare i sovietici fino sotto le posizioni, quindi li hanno contrattaccati distruggendo un grosso reparto nemico Situazione immutata nel settore settentrionale del fronte careliano.

Tutta la penisola di Hangö è ormai completamente in mani finniche. Vi sono stati ancora rastrellati 300 prigionieri. Grandissimo è ancora il numero delle mine disseminate ovunque dai rossi in fuga. Un grosso piroscafo sovietico che ha urtato contro una mina è stato visto affondare al centro del golfo di Finlandia

Tre aerei sovietici hanno lanciato bombe esplosive su Rovaniemi e lungo il fiume Kemi. Altri due aerei rossi hanno bombardato Kemijervi.

Forze aeree finniche hanno bombardato efficacemente la ferrovia di Murmansk da Maasnelkae al nord, centrando con grosse bombe due treni corazzati nemici. Nella Carelia orientale bombardieri finnici hanno centrato un accampamento e una autocolonna sovietica

In due battaglie aeree svoltesi su Karhuamaki sono stati abbattuti tre aerei rossi, un apparecchio finnico non è rientrato.

L'attuale aspetto di Bristol ricorda quello di Pompei

NUOVA YORK, 5.

La moglie di un diplomatico neutrale, ha asserito, ritornando da Londra, che la città di Bristol ricorda Pompei, e che le sue distruzioni sorpassano ogni immaginazione.

Sogni di menti malate

Il ministro americano Ickes invoca la quarantena politica per gli stati autoritari

BERLINO, 5.

Il *Völkischer Beobachter* scrive che davanti ad un'assemblea di giudei il ministro degli interni americano Ickes, ha invitato le democrazie, a quanto informa l'*Associated Press*, ad usare dopo la guerra, nei confronti della Germania e degli altri Stati autoritari, lo stesso trattamento che le autorità sanitarie applicano normalmente per combattere una epidemia, vale a dire una specie di quarantena politica, una seconda più feroce e mostruosa Versaglia che tenga schiavi per sempre tutti i popoli giovani desiderosi di assicurarsi un avvenire.

Più avanti l'organo della Casa Bruna rileva ironicamente come il ministro Ickes non aggiunga in vero nulla di nuovo a quanto hanno già ripetutamente dichiarato i vari Knox, Stimpson e La Guardia. ma come egli si differenzi invece dai primi per la particolare asprezza del tono usato in questa sua esposizione. In quanto all'idea madre di tali progetti, continua il quotidiano tedesco, non è difficile scoprirne l'origine: tale idea ha covato a lungo negli oscuri ricettacoli dell'ebraismo internazionale: è nata dal cervello di quel gruppo di individui che hanno saputo scatenare un secondo conflitto mondiale e che a mezzo di certe loro creature tendono alla realizzazione del noto piano che prevede l'assoggettamento del mondo ad una specie di grande tribunale giudaico. La quarantena politica contro le nazioni giovani, conclude il giornale, fu già proposta quattro anni or sono dallo stesso Roosevelt, all'epoca cioè in cui l'apostolo delle democrazie incominciò ad avvolgere le nazioni europee in una rete di intrighi onde poter meglio pescare nel torbido.

Il sistema dell'affamamento

Torbidi nell'Iran per le requisizioni di generi alimentari effettuate dagli inglesi

BERLINO, 5.

In alcune province dell'Iran, secondo notizie ufficiose iraniane, sono scoppiati dei disordini tra la popolazione, la quale, in seguito alle requisizioni di generi alimentari effettuate dagli inglesi, teme, a ragione, un prossimo periodo di carestia.

Prendendo lo spunto da questo fatto, una nota della *Corrispondenza politico - diplomatica* osserva come sia ancora una volta dimostrato che il metodo bellico preferito dagli inglesi è la fame. Infatti l'Inghilterra — prosegue la nota — ha, notoriamente, altre mire ed altri piani politici nei confronti dell'Iran. Essa vuole, per esempio, che l'alleanza testè strappata al Governo iraniano con i più bassi sotterfugi, acquisti ora un carattere legale e soprattutto «volontario». E' per questo che il Governo di Londra, pur disponendo di dominii capaci di fornire grano a mezzo mondo, fa requisire nell'Iran le scorte alimentari presso la popolazione civile onde provocare reazioni tali da costringere il Governo del paese a sottomettersi, anima e corpo, alla volontà dei dominatori.

Questo, conclude la nota ufficiosa, non è certo il primo esempio anglo-sassone di umanitarismo, ma nell'attuale situazione politico - militare, diventa particolarmente istruttivo: dimostra, cioè, con quali metodi l'Inghilterra, con l'appoggio di Roosevelt, intenderebbe prostrare ai suoi piedi tutti gli altri popoli che si ribellano alla sua tirannica volontà di dominio.

Il comodo servizio militare riservato ai figli del Presidentissimo

NUOVA YORK, 5.

Mentre migliaia di giovani americani, scrive la *Chicago Tribune* in una corrispondenza da Washington, devono trascorrere il Natale nelle zone torride della Guinea o nei gelidi alloggiamenti dell'Alasca dell'Islanda e della Groenlandia, i quattro figli di Roosevelt, che pur sono arruolati nell'esercito americano, sono riparati dal caldo e dal freddo nei loro comodi posti di lavoro. Escluso il figlio più giovane di Roosevelt che si trova su un cacciatorpediniere nell'Atlantico ma gode di frequenti licenze, gli altri tre figli del Presidente ricoprono incarichi comodissimi.

Il corrispondente ricorda pure che un deputato repubblicano Shafar, aveva dichiarato alla Camera che le truppe americane riceveranno dei regali per Natale solo se la censura britannica li lascerà passare. Così pure Chafer ha affermato che le truppe degli Stati Uniti di stanza in Islanda, trovano spesso le loro assicurate manomesse e senza il denaro che vi era incluso Ciò desta il sospetto che la censura britannica si appropri del denaro in esse contenuto.

L'Ungheria festeggia l'onomastico del Reggente

BUDAPEST, 5.

Domani tutta l'Ungheria festeggerà l'onomastico del Reggente ammiraglio Nicola Horthy. In questa occasione i giornali rivolgono fervidi voti al Capo dello Stato e lunghi articoli illustrano la vasta opera benefica da lui svolta per la patria ungherese.

Quest'anno, più che mai, la Nazione magiara festeggia con profondo amore l'onomastico del suo Reggente, grazie a Dio ristabilitosi dal male che mise in pericolo la sua vita così preziosa per il suo popolo.

Oggi l'Ungheria in armi non fa altro che continuare la sua guerra del 1919 contro il bolscevismo.

Non bisogna dimenticare che fu il Reggente il primo a marciare alla testa di un piccolo esercito di volontari contro l'idra rossa tosto abbattuta, e che in Ungheria non potè più rialzarsi.

Oggi il popolo italiano, che sparge il suo sangue generoso assieme a quello dell'ungherese, per salvare anche stavolta la civiltà europea, manda i suoi auguri fervidissimi all'Altezza Serenissima Horthy, che vedrà trionfare nuovamente la grande Idea, come nel 1919.

V. M.

L'accordo italo-tedesco per il servizio postale e telegrafico

BERLINO, 5

Il nuovo ordinamento europeo anche nel campo economico ed in quello delle comunicazioni è già stato iniziato secondo lo spirito unitario che lega i popoli del continente, afferma la *Kon Zeitung*, citando come primo esempio a tale proposito la conclusione dell'accordo italo-tedesco relativo al servizio postale e telegrafico. La caratteristica peculiare di tale accordo, continua il giornale, risiede nel fatto che esso prevede l'uso della tariffa postale interna tedesca per le lettere dirette in Italia.

Tale disposizione potrebbe costituire il nocciolo di una più ampia collaborazione anche con gli altri Stati europei in modo che si potrebbe giungere progressivamente all'unificazione delle tariffe postali per l'intero continente. La posizione militare politica occupata dalle potenze dell'Asse impone loro il dovere di porsi all'avanguardia del movimento ed è oggetto di soddisfazione il fatto che questo nuovo sviluppo sia stato iniziato durante un accordo italo-tedesco.

Proroga dei termini per l'iscrizione degli esattori nell'albo nazionale

ROMA, 5.

Con circolare 20 luglio veniva stabilito che gli esattori confermati per il decennio 1943-1952 o per il quinquennio 1943-1947, non ancora iscritti all'Albo Nazionale, dovevano iscriversi entro il 30 novembre 1941. Poichè, a causa delle contingenze di guerra, molti esattori non hanno potuto iscriversi nel tempo prescritto, con recentissima circolare i termini sono stati riaperti e prorogati al 31 gennaio 1942-XX.



La belva incatenata

Il processo dei terroristi al Tribunale Speciale

Un documento rinvenuto negli archivi dell'ex Ministero della guerra jugoslavo costituisce un formidabile atto di accusa - Dall'interrogatorio del gruppo dei comunisti balzano sempre più evidenti le gravissime responsabilità

TRIESTE, 5.

Oggi si è svolta davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, la quarta udienza del processo contro la banda dei sessanta individui colpevoli di attività antinazionale e cospirativa.

Esaurito l'interrogatorio dei cosiddetti «intellettuali» il processo entra in una nuova fase, passando ora all'interrogatorio del gruppo dei comunisti.

Documento rivelatore

Subito, su richiesta del procuratore generale, il presidente del tribunale, avvocato Tringali Casanova, dà lettura di un documento rinvenuto nell'archivio dell'ex Ministero della guerra jugoslavo in Belgrado. Dal fascicoletto, che porta sulla copertina la eloquente dicitura: «Dati che ha fornito il dott. Jok», si rileva quanto segue: «Gli emigrati jugoslavi dal territorio della Venezia Giulia sono diventati, in maggioranza, cittadini jugoslavi che prestano servizio nel nostro esercito. Ve ne è ancora un certo numero che sono cittadini italiani ed è necessario che il Governo, nei loro riguardi, adotti il principio di un unico trattamento. Tutti gli jugoslavi, cittadini di altri Stati e che sono in grado di prestare servizio militare, in caso di mobilitazione generale devono presentarsi quali volontari, oppure verranno rinchiusi in campi di concentramento da cui saranno inviati al lavoro obbligatorio. Finora circa 2500 jugoslavi del territorio della Venezia Giulia, ancora cittadini italiani si sono presentati volontari, numero che aumenterebbe qualora apertamente venissero invitati all'arruolamento volontario. Nella Venezia Giulia, si è invitata la gioventù a recarsi, in caso di mobilitazione italiana, in Jugoslavia, varcando clandestinamente la frontiera. Queste formazioni di volontari potrebbero costituire una specie di legione volontaria, oppure essere distribuite nei singoli reparti dell'armata combattente al fronte italiano. Vari motivi consigliano la seconda ipotesi Infatti questi volontari, distribuiti nell'esercito regolare, per la conoscenza del terreno, della lingua e della popolazione del territorio giuliano nella guerra futura al fronte italiano, ed in caso di avanzata delle truppe in Italia, potrebbero rendere servizi di incalcolabile valore.

"Quinta colonna" ed atti di sabotaggio

Si formerebbe una compagnia scelta di 200-300 uomini, che, in caso di ritirata delle nostre truppe, avrebbe il compito di rimanere, in qualità di «Quinta colonna» nel territorio occupato a compiere atti di sabotaggio ad obiettivi militari. Gli emigrati intellettuali che conoscono bene le consuetudini, e le condizioni in genere, di vita in Italia, potrebbero essere orientati come interpreti e traduttori negli interrogatori dei prigionieri e nella propaganda, specialmente sul fronte italiano e nel territorio della Venezia Giulia Il reparto organizzativo, poi, avrebbe l'incarico della composizione delle formazioni dei franchi tiratori, (Cetnici) composte di cittadini jugoslavo-italiani che si trovano oltre il confine jugoslavo, estendendo il limite di attività di tali reparti nella Venezia Giulia ove il nostro popolo vive sotto l'Italia.

«Si potrebbe così:

A) Costituire compagnie sul territorio jugoslavo per l'esecuzione di atti di sabotaggio e per l'annientamento della «Quinta colonna» nemica in caso di ritirata delle nostre truppe.

B) Formare la nostra «Quinta colonna» che dovrebbe essere organizzata, in stretta collaborazione col nostro stato maggiore generale e su precise istruzioni del massimo, nei territori della Venezia Giulia, tra cittadini italiani a noi appartenenti e che si trovano in quel territorio. «Quinte colonne» potrebbero essere organizzate a Trieste, Gorizia, Aidussina, Tolmino, Piezzo, Postumia, Idria, Villa Del Nevoso, Pinguente, Pisino ecc. Dovrebbe essere determinata la forza delle singole colonne, le armi, le munizioni necessarie e l'addestramento dei nostri ufficiali i quali, al momento opportuno, dovrebbero lanciarsi a mezzo di paracadute. Noi disponiamo inoltre di una speciale organizzazione illegale e di speciale personale scelto, energico e addestrato, a cui incombe l'incarico di atti di sabotaggio, ad esempio distruzioni di ponti, gallerie, centrali elettriche e di obiettivi militari. Sin da ora, prima della mobilitazione, noi assumiamo la responsabilità per l'organizzazione, la preparazione e la esecuzione degli atti di sabotaggio. Per il compimento di tali incarichi, però, ci occorrono aiuti di materiale e di denaro che, giusta le richieste allegate, dovrebbero esserci inviati immediatamente.

Segue la distinta del denaro e del materiale occorrenti così specificata:

Danaro e materiali richiesti

50 mila dinari e centomila lire italiane, 5 mila chilogrammi di esplosivo «Rasant» non ridotto in polvere, ma in dadi, cariche per mine di diversa grandezza in scatole di latta, la corrispondente quantità di miccia sia esplosiva che ad accensione ritardata coi corrispondenti detonanti, 20 pistole «Mauser» con fondina e 400 cartucce per ognuna, 400 pistole «Gasser» e 120 cartucce per ciascuna (munizioni buone, otto milimetri), mille bombe a mano offensive, 50 pistole lanciarazzi con mille razzi, cento fucili mitragliatori piccoli, leggeri, simili a quelli che adoperano i paracadutisti germanici.

Allegata è pure una lunga distinta delle persone comprendente 88 nomi tra i quali figurano quelli del professore Cermelj, dello Zalen e di molti altri imputati nell'attuale processo.

Il fondatore dell'opuscoletto Plama

Conclusa la lettura del documento si passa all'interrogatorio del primo comunista: lo studente in economia e commercio Giuseppe Tommasi di 33 anni già ammonito per attività comunista e diffusione di manifestini sovversivi.

L'imputato Giuseppe Tommasi racconta ampiamente quali sono stati i suoi rapporti con gli altri correi comunisti e quale sia stata la sua attività per l'idea comunista. Precisandosi i rapporti esistenti tra il Tommasi, il Furlan e il Vremec, l'imputato non sa precisare se il Vremec dietro ispirazione del Furlan abbia fatto della propaganda comunista tra i soldati. Il Tommasi è stato poi il fondatore dell'opuscoletto «Plama» e dice che questo giornale aveva il compito di combattere le tendenze dell'altro organo di propaganda «Iscra»

L'imputato ha frequentato pure il corso di lingua slovena che era, come spesso è stato rilevato durante il processo, diretto dal professor Kossovel. Fra gli studenti che frequentavano il corso, egli raccoglieva degli articoli che però, a suo dire, avevano tutti un contenuto sociale. Le copie di detto giornaletto erano battute a macchina dal coimputato Bobich impiegato nello studio dell'avvocato Tonchich.

La casa dello Skuka era aperta anche al Tommasi il quale intervenne spesso a varie riunioni ivi tenute Però il gruppo dei comunisti, a quanto sempre afferma l'imputato, desiderava differenziarsi tendenzialmente dal gruppo dei cosiddetti «intellettuali». Effettivamente tra i due gruppi, come spiega il Tommasi, vi era un incolmabile abisso di concezioni e di aspirazioni. L'imputato nel suo interrogatorio adopera la parola «irredentismo» per stabilire il carattere del movimento che faceva capo al gruppo degli «intellettuali». Ma il presidente del Tribunale ristabilisce subito l'esattezza del termine, osservando che non è il caso di parlare di irredentismo jugoslavo ma soltanto di nazionalismo o di separatismo. Proseguendo nell'interrogatorio il Tommasi dà alcune significative delucidazioni sulle divergenze esistenti fra separatisti e comunisti. Egli si era iscritto al corso di lingua slovena unicamente per controllare l'ambiente separatista e per trascinare gli studenti che seguivano questa corrente, nel campo comunista. La sua opera di indagine mirava a stabilire se i separatisti possedevano armi e dove le custodivano. Egli e i suoi amici politici nutrivano delle serie preoccupazioni non escludendo che i separatisti potessero un giorno affrontare con le armi gli avversari che fino ad ora avevano combattuto con la propaganda e con la parola allorchè essi si fossero accorti che le loro idee non facevano più presa.

Armi e munizioni in una caverna

Il Tommasi eseguì questo incarico scrupolosamente. Venne così a sapere della esistenza di un deposito di armi. Con ogni probabilità si trattava di quelle armi che avevano appartenuto alla famigerata organizzazione nazionalista jugoslava dell'«Orjuna» alla quale risalgono tante azioni delittuose. Custode di questo deposito clandestino era tale Bobek. Costui lasciò via libera al Tommasi il quale cominciò così a portar via dette armi. In compenso l'imputato fornì al Bobek dieci cartine geografiche da lui acquistate a Trieste. Un deposito di armi e munizioni si trovava in una caverna presso Divaccia ed era stato costituito dal gruppo separatista. In questo deposito erano pistole, bombe e munizioni la cui fornitura era curata dallo stesso separatista Bobek, di professione panettiere, abitante a Villa del Nevoso.

Avviandosi alla conclusione, il Tommasi, mentre confessa di aver fatto pervenire al Bobek delle informazioni sul porto di Trieste, nega però che egli e l'altro avessero avuto l'intenzione di far pervenire notizie militari alla Jugoslavia.

Viene quindi interrogato l'imputato Ferdinando Rubin, di professione falegname, ed era a capo del gruppo comunista di Audisina nella provincia di Trieste. Si deve a lui se il Tommasi potè entrare nel movimento comunista sloveno. Fu il Rudin che stabilì i contatti con il Tommasi e il Bobek, l'armaiolo dei separatisti. Il Rubin e il Tommasi si dedicarono alla stampa e alla diffusione dell'opuscolo «Delo» (il lavoro).

Dopo il Rudin è la volta del tecnico dentista Albino Duiz, trentenne, che svolgeva intensa propaganda comunista fra figli sloveni della zona meridionale del Carso. L'imputato dice di aver ritirato armi e munizioni che provenivano da Villa del Nevoso e delle quali era custode il Bobek Queste armi e munizioni l'imputato le nascose in una caverna che si trova non lontano dal suo paese natale. In sostanza il Duiz conferma i fatti che gli sono stati imputati negando però di aver istigato soldati italiani, nativi del Carso, alla disobbedienza e alla diserzione.

Una difesa troppo ingenua e una frase compromettente

Dopo il Duiz viene interrogato l'imputato Guido Vremez di 22 anni, commesso giudiziario, espulso dal Partito fascista Egli afferma che da giovane militava in una organizzazione nazionale. E' stato il Furlan, a suo dire, a metterlo in contatto con il Tommasi e a dedicarsi con loro alla propaganda teorica. Dal suo programma però era escluso ogni uso di violenza. Nel gennaio 1940 il Vremez tenne nella sua casa a Villa Opicina delle riunioni trattando di filosofia e di «materialismo storico»; negli incontri da lui avuti con altri compagni e col Tommasi non si è mai parlato della propaganda sobillatrice fra i giovani richiamati alle armi. E di ciò l'imputato nega pure di aver fatto parola con lo Stanic alla vigilia della sua partenza per il reggimento. A questo punto però il presidente, dopo avergli obiettato alcune sue deposizioni fatte in istruttoria, gli fa presente che a Perugia egli ricevette una lettera dallo Stanic con la seguente frase compromettente «ho pescato un pesce grosso!». E il Vremez alla grave obiezione resta muto.

Segue l'imputato Bruno Stanic che aveva delle simpatie per il movimento comunista. Ma oggi, pur avendo fatto prima ampie dichiarazioni in proposito, cerca di minimizzare la parte da lui avuta quasi come fosse stato un semplice spettatore. Lo Stanic nel suo interrogatorio cadde in varie contraddizioni. Frequentò anche egli il corso di lingua slovena presso l'istituto Galileo Galilei. Conobbe lo Skuka e fu assunto da lui in qualità di impiegato. Durante l'assenza dello Skuka l'imputato si mise a frugare nei cassetti di una scrivania ben sapendo che lo Skuka aveva l'incarico di tenere la contabilità dei fondi messi a disposizione dai finanziatori della organizzazione studentesca slovena. Lo Stanic copiò vari appunti che, durante l'incontro, fece vedere al correo Tommasi. Il presidente interroga a questo proposito il Tommasi ma egli non ricorda questo dettaglio che pure ha una grande importanza. Anche lo Stanic infine scrisse sull'opuscolo sovversivo «plama».

Si voleva istituire una repubblica sovietico-democratica

E' la volta ora del contadino Felice Zoli il quale, per avere svolto propaganda sovversiva antistatale, era già stato condannato dal Tribunale speciale alla pena di sei anni di reclusione. Lo Zoli faceva parte del gruppo comunista di Santa Croce (Trieste), sapeva che esisteva un deposito di armi e munizioni ma non può precisarne il quantitativo. Non ha fatto opera di sobillazione fra le truppe. Confessa però che il suo gruppo aveva un programma preciso per il dopo guerra: quello di instaurare una repubblica sovietico-democratica nella regione giulia. Non è però in grado di dire in qual modo tale evento si sarebbe verificato.

Anche l'imputato Ferdinando Ruchin che, dal Tribunale speciale era stato anni addietro condannato a 5 anni di reclusione, ammette di avere fatto della propaganda comunista.

Vengono poi interrogati i comunisti Vladimiro Dominici, Rodolfo Di Lenardo, Antonio Abrami che fanno un'ampia confessione. Essi hanno svolto della propaganda sovversiva, hanno distribuito opuscoli ed hanno diffuso l'organo comunista «Delo».

I seguenti imputati: Rodolfo Ussich, Giovanni Vatnal, Giovanni Gasperi, Ludovico Posarelli, Giacomo De Leno, Francesco Sluga, Giovanni Vata, Albino Scherli e Giacomo Semic, confessano di avere provveduto al trasporto delle armi. L'imputato Vatnal dichiara anche di avere avuto in custodia un imponente quantitativo di armi che consegnò al Tommasi, il quale da parte sua provvide alla distribuzione delle stesse tra i componenti il gruppo comunista. A questo punto la prosecuzione dell'udienza è rinviata a domani.

A chi le sballa più grosse

Roosevelt vorrebbe formare un corpo di spedizione di 5 milioni di uomini

NUOVA YORK, 5.

La *Chicago Tribune*, suscitando profonda impressione nel pubblico e vivaci discussioni in Parlamento, pubblica una lettera attribuita a Roosevelt e diretta a Stimson, nella quale si darebbe incarico alle competenti autorità di preordinare i piani per la formazione di un corpo di spedizione di 5 milioni di uomini per lanciarlo in una grande offensiva contro l'Asse il 1. luglio del 1943.

I giornalisti si sono immediatamente precipitati dal segretario alla presidenza Early, per chiedergli precise delucidazioni al riguardo ma questi ha detto di non essere in grado di confermare o di smentire la lettera rooseveltiana, non avendo ancora potuto interpellare in proposito il presidente. Egli ha aggiunto tuttavia che il Governo ha ordinato una severa inchiesta per conoscere le fonti dove il giornale ha attinto la notizia.

Alla Camera, dove attualmente si discute lo stanziamento supplementare della somma di 8 miliardi di dollari per esigenze militari, alcuni rappresentanti hanno sollevato vive proteste e chiesto la sospensione della discussione tendente, in attesa dei risultati di tale inchiesta.

Consiglio dei Ministri a Madrid sotto la presidenza di Franco

MADRID, 5.

Il Consiglio dei ministri si è riunito a Madrid sotto la presidenza del generalissimo Franco.

Soltanto valige e bauli contenenti oggetti personali sulle ferrovie francesi

PARIGI, 5.

A partire da oggi sulle ferrovie francesi viene limitato il traffico dei bagagli e verranno accettati soltanto valige e bauli contenenti oggetti personali.

I beni dell'ex famiglia reale di Norvegia passano in proprietà dello Stato

OSLO, 5.

Le autorità norvegesi hanno proceduto al sequestro di tutte le proprietà appartenenti all'ex famiglia reale di Norvegia. I castelli, le collezioni d'arte, le scuderie passano in proprietà dello Stato norvegese.

L'ex re Carol pretendeva una stanza di lusso per i suoi levrieri

CITTA' DEL MESSICO, 5.

Fra la cittadinanza vengono vivamente commentate le antipatiche pretese di un ex sovrano che ha rifiutato all'ultimo momento di alloggiare in un albergo presso il quale aveva prenotato un appartamento.

Si tratta dell'ex Re Carol e della sua compagna ebrea, la Lupescu, che si sono rifiutati di prendere alloggio in un grande albergo cittadino perchè il proprietario non intendeva porre a disposizione dei suoi levrieri una stanza di lusso.

Un bando del Duce per l'eventuale trasporto di cose appartenenti ad enti o a privati su naviglio mercantile requisito

ROMA, 5.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti, 19 ottobre 1941-XIX che entra in vigore da oggi col quale si decreta che il Comando Supremo può consentire in tempo di guerra il trasporto di cose anche per conto di enti diversi dall'Amministrazione dello Stato o di privati su naviglio mercantile requisito dal Ministero della Marina. Il trasporto non è consentito per le merci che non risultino assicurate.

Il compenso dovuto per i trasporti effettuati in base all'articolo precedente è preventivamente determinato dall'Amministrazione militare. L'Amministrazione militare è esonerata da ogni responsabilità inerente ai rischi ordinari e di guerra verso gli aventi diritto sulle cose caricate.

Non è applicabile la disposizione del secondo comma dell'art. 647 del codice di commercio relativo alle avarie comuni e alla ripartizione di essi.

La cerimonia di beatificazione della Venerabile Maddalena di Canossa

ROMA, 5.

A migliaia sono arrivate a Roma, specialmente dal Veneto, le suore figlie della carità e le alunne dei collegi canossiani.

Già 40.000 biglietti sono stati distribuiti per la cerimonia di domenica della beatificazione della Venerabile Maddalena di Canossa.

Il Pontefice ha deciso di ricevere in speciale udienza martedì prossimo questa massa imponente di religiose e ad esse rivolgere un discorso.

Nella basilica Vaticana è ormai tutto in ordine per la cerimonia di domenica. L'abside è stata tutta decorata di damasco rosso e oltre 300 lampadari illumineranno fantasticamente il sacro ambiente.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»